

COMPAGNI !! ... TUTTI INSIEME CRESCIAMO

Bruno Crippa ⁽¹⁾ – Luigi Mussio ⁽²⁾

⁽¹⁾ Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio" – Via Cicognara, 7 – 20129 Milano

Tel. 02-503-18474 – Fax 02-503-18489 – e-mail:bruno.crippa@unimi.it

⁽²⁾ Politecnico di Milano – DICA – Piazza L. da Vinci, 32 – 20133 Milano

Tel. 02-2399-6501 – Fax 02-2399-6602 – e-mail luigi.mussio@polimi.it

Riassunto – I nuovi compiti della Geomatica non sono disgiunti dall’impegno di fronte ai problemi attuali del mondo intero e, sempre più, richiedono di essere capaci di “sporcarsi le mani” e rischiare di persona. Questo lavoro sviluppa i temi del misurare la qualità, andando oltre un’etica della convinzione e della responsabilità, e ripercorre il lungo cammino verso la modernità, ponendosi correttamente solo domande penultime. L’approccio adottato si rifà allo scetticismo ed al relativismo moderati, ben consci del fallimento totale delle soluzioni “in grande”, tutte le filosofie, ideologie e religioni.

INTRODUZIONE

Un excursus storico, politico e culturale, fa emergere chiaramente il significato ed il senso complessivo di questo lavoro, a partire dal suo titolo, che è un invito/appello serio alla buona volontà ed all’impegno. Infatti “compagni” deriva da un complemento di unione, in latino: condividere il pane (*cum panis*), e “crescere” è una forma incoativa del verbo: creare/fabbricare/produrre, in greco antico (laddove si ha l’aggettivo: *καινο* = *recente*, che sostantivato significa: *innovazione*) ed in sanscrito (dove: *kar* è la radice del verbo: fare). Allora la vastità dei temi trattati, oltre invitare all’impegno concreto, impone subito una serissima riflessione.

La nostra mente limitata è in grado di intuire che una misteriosa forza muove le costellazioni ... Le leggi della natura manifestano l’esistenza di uno spirito immensamente superiore a quello dell’uomo e di fronte al quale noi con le nostre modeste facoltà dobbiamo essere umili (Albert Einstein).

Cosa sia questo spirito einsteiniano, se la natura stessa od altro ancora (ed anche, per qualcuno, un Dio o gli dei), non è compito di coloro che scrivono cercare di determinarlo. Importantissimo è invece l’accettazione del limite e l’atteggiamento conseguente di umiltà e mitezza (una parola che, seppure non presente nella frase einsteiniana, si accompagna molto bene alla prima). D’altra parte, in questo senso vanno anche le virtù antiche della clemenza, verso tutto e tutti, e della temperanza, verso se stessi, seppure oggi quasi dimenticate e talvolta addirittura irrise, con le due precedenti. Inoltre l’autorevolezza della citazione invita a prendere in considerazione i limiti della conoscenza, ponendosi domande penultime che caratterizzano il lungo cammino verso la modernità. Infatti misurare la qualità significa saper andare oltre anche un’etica della convinzione e della responsabilità, per trovarne un’altra, liberamente contrattata e condivisa, seppure non troppo dissimile, per semplici ragioni di comodità (e tutto ciò coinvolge anche la Geomatica, intesa nel suo senso più vasto, mettendola di fronte a nuovi compiti che la promuovono o la condannano, in base alle libere scelte della sua comunità). Infine questo lavoro prende in considerazione alcuni problemi, connessi ai suoi temi principali, a partire dall’uguaglianza, la libertà e la verità, per arrivare al problema del “bello”, inteso come una nuova e semplice bussola. In questo modo, il riconoscimento che nessuno è innocente, i diritti dei penultimi, come civilizzare un conflitto e cosa fare in caso contrario lasciano purtroppo lo spazio solo a finali plurimi, in una prospettiva repubblicana e con una concezione federalista che elogiano il lavoro, anche manuale ed il relativismo culturale, contro la prassi, sempre in auge, di sorvegliare e punire.

PARTE I – MISURARE LA QUALITÀ (OLTRE UN'ETICA DELLA CONVINZIONE E DELLA RESPONSABILITÀ¹)

Generalità

Misurare la qualità significa ibridare scienza e cultura umanistica², ovvero cercare una metodologia di falsificazione ad un'affermazione che si ritiene essere vera (cioè costruire una certezza debole sull'effettiva praticabilità sperimentale della sua negazione). Allora a proposito di verità, è opportuno mettere in evidenza le seguenti relazioni di connessione: se sono vere le cose buone (cioè quelle che non producono danno), allora sono buone le cose belle (ovvero quelle che risultano essere piacevoli) e belle le cose pratiche che, danno elevata qualità alla vita: riflessione, incontro, confronto e partecipazione. Compito di questo lavoro è districarsi nei complessi e contorti cammini della ragione contemporanea, in presenza di accenti geomatici, per individuare le, forse poche, tracce che garantiscono la suddetta elevata qualità.

Certamente è un compito arduo ed impegnativo, anche perché la lontananza fra le due culture (scientifica ed umanistica) non è piccola, né secondaria. Infatti mentre le misurazioni sono frequentissime nell'ambito scientifico tecnologico, esse sono pressoché una rarità in quello umanistico. Eppure occorre constatare come, contrariamente a quanto si possa essere portati a pensare, operando sempre nell'ambito delle discipline scientifico – tecnologiche, proprio le qualità riempiono, quasi completamente, la vita vissuta. Infatti ad es., bellezza, cultura, ricchezza e salute (volutamente scritte in ordine alfabetico, per non voler qui dare alcun giudizio di priorità e valore) sono innegabilmente condizioni, personali e comunitarie, che facilitano notevolmente la vita delle persone.

D'altra parte, quasi tutta la vita delle persone, singole ed associate, è fatta di cose che l'operare nell'ambito delle discipline scientifico – tecnologiche porta a considerare come trascurabili. Ad esempio, il modo di vivere quotidiano è fatto di procedure, mentre moltissimi problemi scientifico – tecnologici sono risolti tramite algoritmi. Pertanto l'esperienza fa intendere tempi, luoghi, situazioni, ecc. come una successione di eventi discreti: i momenti, i posti, le attività. Al contrario, nell'ambito scientifico tecnologico (delle scienze fisiche), la modellazione del tempo, dello spazio e delle principali grandezze caratteristiche non è fatta, quasi mai, tramite metodologie e procedure complementari, offerte dalla matematica discreta, quanto piuttosto dalla modellazione analitica al continuo, propria dell'analisi matematica.

Oltre richiedere strumenti matematici adeguati, la misura della qualità richiede di prendere in considerazione il problema del bello e, in precedenza, quelli della verità, della libertà e dell'uguaglianza. Non è semplice districarsi fra concetti, alquanto delicati, nei confronti dei quali le opinioni possono spesso divergere anche radicalmente, ma giova a fare chiarezza. A tal fine, esempi dalla storia della scienza e da quella della civiltà (dal mondo antico all'età contemporanea, come pure dal mondo industrializzato al terzo mondo) corredano la presentazione delle tematiche principali. Allora si evidenzia molto bene, come la ricerca del bello si leghi indissolubilmente ad un'etica della convinzione e della responsabilità, e si attualizzi nella comune accettazione d'una indispensabile e fondamentale etichetta di comportamento pubblico e privato.

¹ L'etica della responsabilità e della convinzione è un'espressione weberiana che riconosce la portata della Riforma e dell'Illuminismo, (e, almeno da un punto di vista italiano, anche dell'Umanesimo e del Rinascimento) nella formazione della civiltà contemporanea europea. L'andare oltre non significa abbandonarla, ma scegliere di accoglierla, avendola liberamente contrattata e condivisa, in un mondo globale, oggi ben più ampio e complesso.

² Un primo serio discorso merita di essere fatto riguardo l'uso delle parole: scienza e cultura umanistica. Infatti esso rispecchia essenzialmente il loro uso corrente. D'altra parte, sarebbe altrettanto corretto parlare di cultura scientifica e, addirittura oggi, di cultura scientifico – tecnologica, perché il dominio della tecnologia è molto forte e la scienza fa pesantemente da supporto allo sviluppo della tecnologia. Invece per quanto riguarda la cultura umanistica, dove l'aggettivo: umana, è talvolta usato come sinonimo, può accadere di vederla presentata con il solo nome di cultura, fatto che sembra, a coloro che scrivono, una parziale appropriazione indebita, oltretutto in contrasto con tutta una lunga storia di commistioni che ha sempre visto le due culture molto vicine fra loro.

Infatti un'etica della convinzione e della responsabilità supera, di slancio, tutte le vecchie pastoie di una società ancora arcaica (anche se essa fosse già quella attuale), dove la vera mancanza di un diritto positivo, liberamente contrattato fra le varie comunità umane, piccole e via, via sempre più grandi, porta a cammini molto incerti di convivenza, dominati da vendette e faide come risposta ad offese e debiti. Essa pone altresì le premesse per una tolleranza, basata sul reciproco rispetto di comuni diritti e doveri, e su una convivenza civile, in un piano di completa parità, non disgiunto dalla piacevole sensazione di vivere in un bel clima (ed ecco così, di nuovo, citato a proposito il problema del bello) di una ben condivisa e fondamentale educazione civica, rispettando tutti quanti, e di un davvero indispensabile galateo minimo.

1. Uguali o diversi

I primi dodici articoli della Costituzione della Repubblica Italiana sono una delle più mature ed avanzate enunciazioni dei principi fondamentali che definiscono i diritti ed i doveri dei cittadini. In particolare, l'articolo 11 è una precisa affermazione contro la guerra, per la coesistenza pacifica e la promozione di istituzioni sovra – nazionali regolatrici.

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo” (art. 11).

Esso è evidentemente importantissimo, per una ragionevole sicurezza della nazione, come per una solida garanzia di pace perpetua (come già auspicato da Kant). D'altra parte, di fronte alle limitate possibilità delle singole persone, questo articolo potrebbe sembrare una complessa costruzione dall'alto, di conseguenza, estremamente lontana dai singoli. Di conseguenza, una più elementare costruzione dal basso è presente nell'articolo 3, dove si annullano, per principio, tutte le differenze fra i cittadini.

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (art. 3).

Infatti il primo comma afferma l'uguaglianza formale di tutti i cittadini e la loro pari dignità davanti alla legge, anche grazie al ricordo, ancora recente, delle leggi razziali contro gli ebrei e delle persecuzioni di avversari ed oppositori al passato regime fascista. Il secondo comma affida direttamente alla Repubblica e pertanto anche a tutti i cittadini (poiché “la sovranità appartiene al popolo” art. 1 – cui si “richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale” art. 2) il compito gravoso ed impegnativo di fare interventi utili per raggiungere l'uguaglianza sostanziale, perché “non c'è nulla di più ingiusto di fare parti uguali fra diversi” (Lorenzo Milani).

E' proprio qui l'attuale distinzione fra sinistra e destra, ovvero fra considerare gli uomini, di fatto, diversi (perché sono già diversi fra loro gli animali, in natura, e la storia degli uomini ha continuato a costruire

pesanti differenziazioni) ed operare per cercare di renderli il più possibile uguali nelle loro possibilità ed opportunità, e considerare gli uomini, per contro, purtroppo uguali ed operare per renderli diversi, secondo il loro potere economico, politico, sociale, culturale, ecc. (come eloquentemente affermato da Norberto Bobbio).

Pertanto la “Repubblica democratica, fondata sul lavoro” (art. 1), “... riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società” (art. 4). Inoltre “la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica; tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione” (art. 9).

Concorrere al progresso della società, promuovere lo sviluppo della cultura (compresa la ricerca scientifica e tecnica) e tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico sono alcune delle più alte forme di partecipazione civile alla vita associata i cui risultati forniscono frutti copiosi e permanenti per il benessere dei singoli, come delle varie comunità via, via più allargate. Ecco così ben precisati i termini di una costruzione dal basso di una piattaforma minima: quando tutti gli uomini di tutte le nazioni saranno capaci di operare in questa direzione e lo vorranno, allora anche l'auspicio kantiano di una pace perpetua sarà credibile e raggiungibile, e le istituzioni sovra – nazionali (comunitarie ed internazionali) saranno i luoghi deputati a formalizzare certificando un dibattito e le azioni conseguenti di coesistenza pacifica e sviluppo sostenibile, già in essere.

2. Liberi o schiavi

Una visione totalmente pessimista afferma che l'evoluzione della scienza e della tecnologia è talmente rapida e planetaria che la libertà e la democrazia sarebbero già residui fossili; tuttavia è possibile ricollocare le conoscenze scientifiche e tecniche come beni pubblici. Infatti di fronte agli sviluppi del sapere scientifico e delle sue applicazioni tecnologiche, occorre ammettere che, mai nel corso di tutta la storia ed anche prima di essa, si è ben saputo che cosa si stesse facendo e quali conseguenze sarebbero ricadute sulle generazioni future e sull'intero pianeta. Pertanto dato i successi ottenuti da tali sviluppi, in certe aree ed in dati periodi, si è stimolati ad insistere, con maggior vigore.

La storia della scienza e della tecnologia mostra come la maggior parte delle innovazioni e scoperte sia emersa in forme indipendenti da aspettative, progetti e previsioni, data la grandissima ignoranza che ha sempre caratterizzato le conseguenze dello sviluppo scientifico e tecnologico. Allora il problema principale è come impostare un progetto di democrazia che sappia meglio sfruttare, ai propri fini, i diversi aspetti della scienza e della tecnologia. Una possibilità, dotata di una certa ragionevole probabilità di successo, mette in campo la figura immateriale del decisore tecnologico.

Il mondo delle conoscenze è rappresentato come una popolazione di strutture, materiali e non – materiali, che si fonda sull'uso razionale di conoscenze scientifiche di base e punta alla soluzione tecnica di problemi pratici. Da questo punto di vista, la tecnologia diventa un elemento essenziale dell'evoluzione della specie umana, quasi una sorta di anello per l'evoluzione congiunta di natura e cultura. Infatti nell'evoluzione della specie umana, agiscono insieme gli organismi umani, i sistemi socio – culturali e le applicazioni tecnologiche. Allora la storia umana diventa il risultato mutevole di un circuito, dove gli esseri umani usano le

applicazioni tecnologiche, in forme selettive, per riprodurre se stessi ed i sistemi socio – culturali. In accordo con la teoria dell'evoluzione, il suddetto circuito non rappresenta un disegno intelligente, né sembra orientato a diventarlo, ma funziona per la sopravvivenza e la riproduzione, con i vantaggi ed i rischi connessi.

Il rapporto tra tecnologia e società transita per stati d'equilibrio intermittente e dall'esito ignoto, tra le varie popolazioni umane e le macchine "intelligenti", al loro servizio. Ora l'evoluzione congiunta di natura e cultura diventa sempre più complessa, in quanto si hanno popolazioni emancipate di nuovi sensori e sistemi tecnologici, ed i soggetti politici si trovano di fronte a gravi difficoltà, dovute all'azione della tecnologia sui sistemi socio – culturali. Una risposta assennata suggerisce di accrescere le conoscenze sui possibili orientamenti della ricerca scientifica e tecnologica, con la speranza di arrivare, passo dopo passo, ad una scienza ed una tecnologia intese come beni pubblici globali.

L'umanità attuale vive nella trama di un progresso sulle cui direttrici non si sa incidere, in modo saggio e realistico, ma occorre investire risorse umane e mezzi finanziari nella ricerca di leggi, ancorché elementari, che regolano i rapporti tra tecnologia, cultura e politica. La triste alternativa sarebbe cedere le armi della ragione a sistemi politici, laici o religiosi, che si legittimano vantandosi di possedere principi, valori e regole insindacabili e non-negoziabili. D'altra parte, la storia insegna che proprio quei sistemi politici hanno sempre manipolato scienza e tecnologia, riducendole a merci, negandole propri contenuti culturali e generando disastri e/o tragedie.

3. Vero o falso (da una lezione di Umberto Eco)

Esiste una differenza fra concepire qualcosa e poterlo nominare, con un qualche significato. L'uso di una parola, ovvero di un'immagine acustica con il suo significato, significa:

- possedere istruzioni per riconoscere un'entità (oggetto o situazione od evento);
- disporre di una definizione specifica, all'interno di un più generale sistema di classificazione;
- conoscere di una data entità altre proprietà fattuali (attributi e/o relazioni ed attributi delle relazioni);
- sapere come riprodurre la stessa entità od essere a conoscenza della sua irriproducibilità.

A tale proposito, occorre distinguere bene fra la ragionevole negazione della possibilità di conoscere l'assoluto e l'irrazionale negazione di ogni criterio di verità, riguardo il mondo contingente. La fiducia che esista qualcosa di vero è indispensabile e fondamentale per la sopravvivenza degli esseri umani e non sarebbe possibile la vita associata, senza la capacità di distinguere il vero dal falso. Allora il problema è contrattare, volta per volta, i criteri di verità usati, perché proprio sul grado di verificabilità ed accettabilità di una verità si fonda il senso della tolleranza.

Purtroppo invece alla luce di alcune polemiche recenti, sembra che questa distinzione fra criteri di verità, tipica del pensiero moderno e, in particolare, di quello logico – scientifico, dia luogo ad un relativismo inteso come malattia storica della cultura contemporanea che nega ogni criterio di verità. Ad es., l'arte ed il mito (di religioni ed ideologie) confondono le categorie dei concetti, di continuo, presentando nuove metafore e svelando il desiderio di dare agli uomini, figure di riferimento variopinte, irregolari ed incoerenti, come nel modo dei sogni, ovvero modelli sicuramente eccitanti, ma del tutto privi di conseguenze. Allora il sogno costituisce una dolce fuga dalla realtà (mentre un altro discorso sono l'arte ed il mito, in sé, come forme complementari della vita individuale ed associata) ed occorre ammettere che il dominio dell'arte e del mito sulla vita è solo un inganno, anche se giocondo. Esistono infatti forze naturali che assecondano o sfidano le

interpretazioni. Ad es., se si interpreta una porta aperta dipinta, come un vero passaggio, quel muro rimane comunque impenetrabile e delegittima l'interpretazione data. Allora l'esistenza di quel muro sarà forse un criterio di verità assai modesto, ma questo è tutto ciò che si sa e che, in fondo, occorre sapere.

Il relativismo, come dottrina filosofica, nasce con il positivismo ottocentesco, dove si sostiene l'inconoscibilità dell'assoluto, inteso come limite mobile di una ricerca scientifica, in continuo movimento. Nessun positivista ha mai sostenuto che non siano raggiungibili verità scientifiche, oggettivamente verificabili e valide per tutti, ma solo la possibilità della loro falsificazione. Ciò significa che tutte le conoscenze possono sempre essere messe in dubbio, perché solo attraverso una continua correzione delle coscienze, la comunità umana porta avanti la ricerca della verità. Esempi famosi di queste correzioni, sono le geometrie non – euclidee, come superamento dello spazio cartesiano ortogonale e la teoria della relatività, come estensione della meccanica classica newtoniana.

Il relativismo culturale afferma che diverse culture abbiano non solo diverse lingue e mitologie, ma anche diverse concezioni morali, ragionevoli nel loro ambito. Tuttavia il riconoscimento delle varie culture non nega l'esistenza di certi comportamenti più universali e non implica automaticamente il relativismo etico per cui, non esistendo valori etici uguali per tutte le culture, si può liberamente adattare il proprio comportamento ai propri desideri ed interessi. Riconoscere che un'altra cultura sia diversa dalla propria e debba essere rispettata, nella sua diversità, non comporta rinunciare alla propria identità culturale. Allora poiché alcuni traggono dalla morte di dio (come affermato dalla filosofia tedesca post – hegeliana, a partire da Ludwig Feuerbach, e dalla teologia protestante) la falsa conseguenza che tutto sia concesso, con forza, occorre ribadire che proprio la scelta di essere agnostico impone la necessità di salvarsi sulla terra, qui ed ora, stabilendo benevolenza, comprensione, diritti e doveri, perché chi pensa che tutto sia permesso, non è chi crede alla morte di dio, ma chi crede di essere dio egli stesso.

4. Uguali perché ...

L'uguaglianza, una bandiera già dal pensiero antico dei greci: il nome di tutti più bello (Erodoto, nel V secolo a.C., riferendosi all'uguaglianza di tutti davanti alla legge), dopo i successi controversi della rivoluzione francese, con il terrore rosso e bianco, e della rivoluzione russa, con i massacri, le grandi purghe ed i gulag, sembra oggi in grande difficoltà. Al contrario, sull'onda del capitalismo totale, dominante nell'intero pianeta, tutti parlano della libertà, anche a sproposito. Tuttavia proprio l'uguaglianza è strettamente indispensabile, per liberare il futuro dalla destabilizzazione di squilibri paurosi. Essi nascono direttamente dalla potenza mostruosa delle forze in campo, prima fra tutte l'intreccio fra scienza, tecnologia, industria (anche militare) e mercato.

Le nuove disuguaglianze non derivano dalla produzione, in senso stretto, e dal conflitto fra capitale e lavoro, anche se si mostrano comunque nell'enorme disparità di ricchezze, stato e potere delle nuove classi sociali. Le nuove disuguaglianze sono disparità d'accesso, generate non direttamente dall'economia, ma dal rapporto fra l'avanzamento tecnologico ed il suo uso sociale, ovvero fra tecnologia e democrazia, come già detto in precedenza. Pertanto esse riguardano aspetti distributivi e proprietari delle tecnologie, ovvero come la vita di un essere umano dipenda dalla possibilità di usare, in maniera adeguata, le tecnologie necessarie per la costruzione e la conservazione della vita stessa e della propria identità personale e sociale.

Occorre una nuova nozione, teorica ed istituzionale, d'uguaglianza, per fronteggiare l'aggressività di queste asimmetrie, dalla conoscenza dei processi conoscitivi, in tutti i campi del sapere, alla circolazione e gestione

delle informazioni. Infatti l'uguaglianza dovrà giocoforza convivere con la tecnologia ed il mercato, in quanto gli attuali e più importanti motori di sviluppo della civiltà, pur sapendo che entrambi (come anche questa nuova idea d'uguaglianza) non saranno immutabili ed eterni, non essendo immutabile ed eterna neppure la natura. Allora la nuova nozione d'uguaglianza dovrà essere dinamica ed aperta, mirare a stabilire chiaramente le comuni condizioni d'accesso ed il controllo condiviso delle tecnologie, e costituire una soglia che tutti possono raggiungere e tutti possono superare.

Per questa difficile via, la classica distinzione ottocentesca fra uguaglianza formale, politica e giuridica, ed uguaglianza sostanziale, sociale ed economica (dopo anche tutti gli orribili disastri, accaduti nei tentativi di passare dall'una all'altra e viceversa, nel corso del novecento) appare superata, perché il mondo attuale integra i piani d'intervento e non li separa affatto. Uguali di fronte alla legge ed uguali di fronte alla tecnologia sono due facce dello stesso problema ed un compito, gravoso ed impegnativo, per un nuovo umanesimo che sappia coniugare, per tutti, le parità nelle opportunità con le differenze delle specificità, nel divenire della vita vissuta quotidianamente.

5. Liberi perché ...

L'identità politica del confronto fra destra e sinistra si riassume nella collocazione rispetto alle grandi forze politiche, esistenti in Europa (e nel Nord America, anche se in maniera più indiretta). La contrapposizione è tuttora serrata e costituisce un'antitesi fra visioni opposte della realtà sociale, anche se non si può più parlare di sinistra come cambiamento e destra come conservazione (anzi la distinzione si è rovesciata, in alcuni casi, non minori). Essa divide nettamente chi accetta i rapporti di forza, risultanti dal conflitto sociale, e chi cerca di correggerli ed orientarli, secondo valori ed obiettivi di sostenibilità ed equità. Allora la questione del rapporto tra economia e politica, come tra mercato e democrazia, è centrale e mette in luce il contrasto tra una società rigida, fondata su rapporti di forza, ed una società libera, costruita su valori di solidarietà, dove la questione di fondo è il posto del mercato nella società.

Nell'età contemporanea, la storia del rapporto tra mercato e politica si è alternata tra diverse condizioni di prevalenza. Dopo un lungo periodo liberista di capitalismo selvaggio (manchesteriano), dove il mercato è stato padrone assoluto, nel secondo dopoguerra, la politica ha via, via imposto limiti sempre più stringenti al mercato, con il compromesso socialdemocratico, fatto di controlli amministrativi e pressione sindacale. Tuttavia la globalizzazione ed il passaggio da un'economia industriale ad un'economia finanziaria hanno violentemente ribaltato questo rapporto, a partire dagli anni ottanta. Di conseguenza, la scelta fra destra e sinistra si pone fra accettare passivamente (come nuovi schiavi) la tendenza alla mercificazione non solo dell'economia, ma anche della società, oppure impegnarsi attivamente (e liberamente) per ristabilire un equilibrio democratico tra economia e politica, potere economico e politico.

Questo equilibrio non comporta affatto un recupero d'invadenza delle pubbliche istituzioni, rispetto al mercato. Infatti le pubbliche istituzioni dovrebbero programmare, anziché gestire, ed essere trasparenti nella gestione finanziaria, dove è necessario spendere meglio e non meno (il che è addirittura come spendere di più). Anche lo stato del benessere deve diventare una società del benessere, dove i servizi sono assicurati non dalla burocrazia, ma dall'autogoverno dei cittadini. Per ottenere questo risultato, non occorre cancellare i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza, ma coniugarli nelle forme di responsabilità, merito e solidarietà, senza che si rovescino nel loro contrario. Quanto al mercato, un semplice slogan dice: economia di mercato

sì, ma società di mercato no, perché il mercato è solo uno strumento impassibile che ignora giustizia e valori umani, soddisfacendo domande economiche, ma non altri bisogni (Luigi Einaudi).

6. Vero perché ...

La frase: una falsità è detta da questa frase ... , come ben noto, è indecidibile,

- ❑ perché una verità è detta dalla suddetta frase, se il suo contenuto è falso;
- ❑ viceversa una falsità è detta sempre dalla suddetta frase, se il suo contenuto è vero.

Questa frase ed altri esempi analoghi, anche se spesso un po' più complessi, sono usati per mostrare i limiti della ragione, di fronte a biforcazioni, punti singolari e fenomeni ricorsivi. Pertanto una domanda intrigante è che cosa è il vero, anche se risposte disarmanti arrivano dalla filosofia greca (Socrate, nei dialoghi socratici di Platone), fino alla poesia ermetica:

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti, ...
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo (Eugenio Montale, Ossi di seppia).

Allora è come se la verità fosse un buco, cioè una realtà concreta, definito per sottrazione. Infatti si sa bene che cosa sono la falsità e gli errori (anche se questi ultimi è spesso difficile evitarli); recentemente si è riusciti addirittura a provare le alterazioni cerebrali di chi mente. Inoltre è noto che una frase a – grammaticale (palla il la rincorse bambino) dà fastidio all'ascolto, mentre un errore, ad es., per la cattiva conoscenza della coniugazione del passato remoto di un verbo irregolare (il bambino rincorré la palla), come potrebbe accadere ad uno straniero non ben in possesso della lingua italiana, fa sorridere.

Per la ricerca della verità, è necessario evitare due posizioni estreme: esiste una sola verità assoluta, oppure non esiste alcuna verità. Pertanto la verità è ciò che resta di un insieme d'affermazioni (od osservazioni), tolti tutti gli errori che si è opportunamente riusciti ad individuare ed eliminare. Di conseguenza, la verità è solo relativa (perché mutevole, per lo più) e plurale, quasi sempre, perché più verità vicine possono concorrere a riempire il buco.

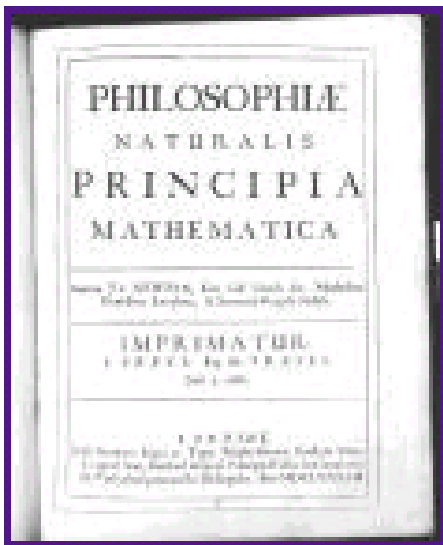
Questa definizione porta a comprendere ciò che significa misura per intervalli, dove una coppia di valori esprime, nel primo valore, una moda e, nel secondo valore, un'ampiezza cui può essere associata una funzione di probabilità rettangolare, rastremata agli estremi, per definire due piccole regioni del dubbio. Allora fermo restando che ogni modello interpretativo è solo un'invenzione, più o meno adatta a spiegare una data realtà, esso sembra essere più adeguato del modello classico, costituito da una media ed uno σ cui associare una distribuzione di probabilità normale (anche se occorre riconoscere l'estrema versatilità matematica e statistica del secondo che è solitamente preferito per l'analisi dei dati).

Brevemente può essere raccontata la storia della chimica flogistica (la prima nata dopo l'abbandono dell'alchimia, in quanto la più aderente ai quattro antichi elementi: terra, acqua, aria e fuoco). Infatti se la separazione della terra in sostanze (terre, rocce, metalli, ecc) era già in essere, da tempo, e ritenere l'acqua e l'aria elementi di base ed indistinti non dava troppe complicazioni, considerare il fuoco un elemento (detto flogisto) fu fonte d'errori. Il legno ed altri materiali bruciando perdevamo peso e così si pensò che si separasse flogisto (in realtà, si separa vapore acqueo ed anidride carbonica), ma i metalli arrostiti si ossidano ed aumentano di peso, e tutto ciò è in evidente contrasto con una separazione di flogisto. Allora alla fine del '700, Antoine-Laurent de Lavoiser inventò l'ossigeno, come una parte dell'aria separata

dall'azoto (anche se la separazione fisica effettiva avvenne solo più tardi, dopo la metà dell'800, ed i gas nobili furono osservati ancora più recentemente): il vero per negazione di un'evidenza contraddittoria.

7. Urano Nettuno ed i ponti di Königsberg

Un'interpolazione adattativa si presta a due diverse e distinte considerazioni. Da un punto di vista epistemologico, può essere contraddittoria: l'uso di termini misti e soprattutto l'impiego di esponenti frazionari sono spesso largamente discutibili, in relazione alla difficoltà di dare significati fisici alle scelte adottate. Da un punto di vista operativo, occorre riconoscere come solo queste pratiche diano risultati operativamente soddisfacenti e, di conseguenza, rispondenti alle attese. Allora essa può essere accettata, quando una scienza è ancora ai primordi ed una tecnica operativa deve sostenersi, quasi da sola, per dare risposte effettive ed efficaci a domande concrete. Tuttavia è compito della ricerca scientifica cercare di scoprire quelle dipendenze nascoste che aumentano la conoscenza. A tale proposito, per illustrare i limiti di un approccio empirico, è certamente significativo raccontare una storia famosa della ricerca scientifica, in ambito astronomico. Essa si riferisce alla nota legge di gravitazione universale di Newton, riportata nei famosissimi *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica*, brevemente noti come *Principia*. Essa esprime la forza di gravità esercitata fra due corpi, in funzione del prodotto delle loro masse e dell'inverso del quadrato della distanza reciproca, ed altresì nota come la curiosa storiella di una mela caduta da un albero sulla testa di Sir Isaac Newton, durante una siesta.



□ In forma scalare:

$$F = G \frac{m_1 \cdot m_2}{r^2}$$

□ in forma vettoriale:

$$\vec{F}_{12} = G \frac{m_1 m_2 \cdot (\vec{r}_2 - \vec{r}_1)}{|\vec{r}_2 - \vec{r}_1|^3}$$

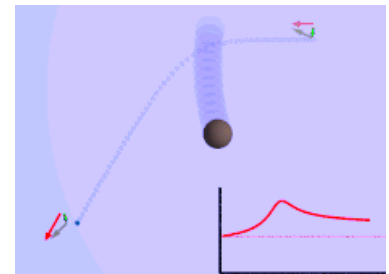


Fig. 1.1 – I Principia di Newton e l'illustrazione della legge di gravitazione universale

L'applicazione della relazione trovata alle orbite dei sette pianeti noti all'epoca di Newton, nell'ordine di distanza dal Sole: Mercurio, Venere, Gaia (ovvero la Terra), Marte, Giove e Saturno, conferma la buona rispondenza fra la legge ed i dati sperimentali. Tuttavia dopo la scoperta di Urano, ad opera di William Herschel il 13 marzo 1781, una buona rispondenza non poté essere messa in evidenza e si aprì un dibattito scientifico sul che fare per ristabilire la corrispondenza. Infatti a fronte della proposta di modificare la legge di gravitazione universale, introducendo a denominatore esponenti frazionari, si preferì cercare altre spiegazioni di natura fisica. Come noto, un'eloquente spiegazione fu trovata con la scoperta di Nettuno.

E' storia contemporanea la scoperta di corpi, cosiddetti plutini (attualmente Caronte, Xena, Sedna, ecc.), appartenenti alla fascia di Kuiper che rendono sempre più completa la rappresentazione del campo delle forze gravitazionali dell'intero sistema solare ³. Per contro, l'anomalia del perielio di Mercurio è spiegata ⁴ tramite la teoria della relatività generale (formulata da Albert Einstein nel 1915, capace di superare i limiti esplicativi insiti nella meccanica classica e fa riferimento all'azione delle masse sulla curvatura del campo) e lo studio di grandi maree terrestri, dovute alla grande vicinanza al Sole la cui massa in proporzione è enorme. Allora con specifico riferimento alla costruzione dell'interpolazione adattativa prescelta, l'uso di termini misti e l'impiego di esponenti frazionari, se da un lato, danno risultati operativamente soddisfacenti e, di conseguenza, rispondenti alle attese, dall'altro, sono da accogliere solo come preliminari ad un'approfondita indagine scientifica, capace di mettere in evidenza dipendenze nascoste, ovvero altri fenomeni che caratterizzano indirettamente il fenomeno oggetto di studio ⁵.

Sempre la storia della scienza racconta di un'autorevole risposta (che dà origine alla teoria dei grafi), data da Leonard Euler (italianizzato in Eulero), ad un'interessante domanda, posta dai cittadini di Königsberg (città di Immanuel Kant e David Hilbert nella Prussia Orientale, oggi Kalingrad russa). Esse sono note come la questione dei ponti di Königsberg e consistono nel chiedere, se sia possibile effettuare un percorso chiuso che passi su tutti i sette ponti della città una sola volta, e nella risposta negativa, ben dimostrata con la suddetta teoria. Marginalmente resta da osservare, come la stessa risposta dimostri l'impossibilità di risolvere il problema dei quattro colori, determinando il numero di colori strettamente necessari per colorare le regioni di una qualsiasi carta geografica, cosicché due regioni adiacenti abbiano sempre colori diversi.

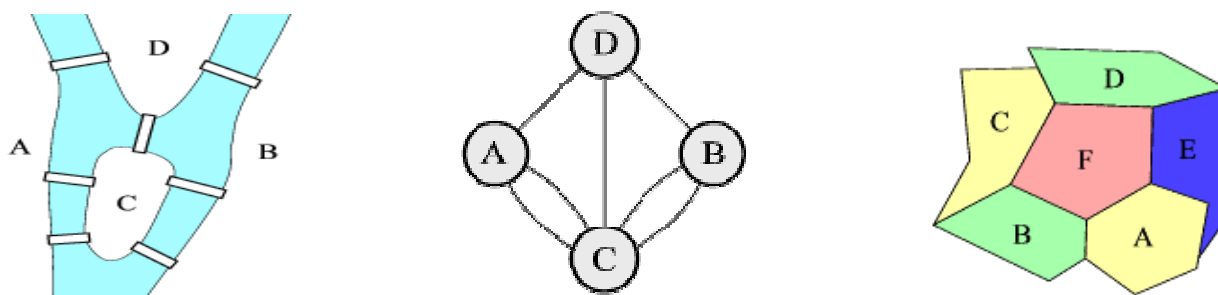


Fig. 1.2 – I ponti di Königsberg, il grafo corrispondente e lo schema dei quattro colori

I passi successivi sono il confronto d'ipotesi, il controllo di qualità, l'analisi dei rischi e la teoria delle decisioni, e richiedono la capacità di guardare oltre il particolare, tuttavia a partire da un campione di dati che permette di costruire l'inferenza cercata. Infatti il campione determina i valori stimati, ma l'assunzione di una distribuzione di probabilità, la scelta del livello di significatività e quella della potenza del test costruiscono le ipotesi sottostanti le stime attese. Senza ipotesi, una base di dati sarebbe indefinita e potrebbe dare solo indicazioni confuse, tante quante sono le sue modalità di associazione lineare e non – lineare, semplice e multipla, pesata e potata, ecc.; senza una base di dati, tutte le ipotesi sarebbero astratte, quasi una scienza senza oggetto, formalmente elegante, ma fondamentalmente inutile, perché priva di possibilità concrete di

³ Nettuno, visto già da Galileo Galilei, ma scambiato per una stella fissa, è scoperto il 23 settembre 1846, ad opera di Johann Gottfried Galle e Heinrich Louis d'Arrest (su calcoli di previsione di John Couch Adams ed Urbain Le Verrier), successivamente Plutone è scoperto il 18 febbraio 1930, ad opera di Clyde William Tombaugh.

⁴ Un primo tentativo si trova nell'ipotesi, un po' stravagante e falsa, dell'esistenza di un nuovo pianeta (detto Vulcano), prossimo al sole.

⁵ L'eventuale presa in considerazione di aspetti dinamici di fenomeni e/o processi, oggetto di studio, aggiungono altre esigenze della decisione e richiedono ancora maggiore attenzione nel bilanciamento fra particolare e generale. Anche la costruzione di un'ipotesi alternativa è talvolta un azzardo, potendosi formulare diverse, spesso fra loro contraddittorie. Fondamentale in questi casi, è procedere per tentativi, cercando organizzazioni minime.

applicazioni pratiche, in contrasto con le finalità proprie della statistica: una branca della matematica applicata ⁶.

8. I diritti dei penultimi

Una falsa morale pietista induce a commiserare gli ultimi (spesso conservando gelosamente i propri ambiti privilegi), mentre un'etica della responsabilità porta a prendere in considerazione la tutela dei diritti dei penultimi. Infatti una ragionevole teoria delle code riconosce inevitabilmente l'esistenza di una coda, verso il basso, dove per alcuni ultimi non è spesso possibile altra azione diversa dall'isolamento dalla comunità d'appartenenza, mentre parecchi penultimi possono essere recuperati al gioco della vita associata. Marginalmente è opportuno notare l'esistenza di un'altra coda, verso l'altro, dove pochissimi sono detti santi (e sarebbe bello che fossero detti così solo da altri, in un tempo abbastanza futuro), mentre parecchi altri si comportano da giusti, sentendosi comunque parte di un'unica comunità d'appartenenza.

La tutela dei diritti dei penultimi è forse una dei compiti più importanti che l'intera comunità dovrebbe assumersi come indispensabile e fondamentale. Infatti negare i diritti ai penultimi è un'operazione reazionaria che esclude volontariamente chi avrebbe tutte le possibilità di essere accompagnato su una buona strada (usando l'aggettivo buono, con un'accezione antica ed un po' d'ironia per l'uso stesso), costringendolo nel gruppetto degli ultimi su una cattiva strada, per lo più, senza ritorno. Non è affatto detto che tutti gli ultimi siano colpevoli (questa idea è errata e pericolosa, soffrendo di meccanicismo), ma i limiti della condizione umana, personale ed associata, impongono purtroppo severe restrizioni all'agibilità. A tale proposito, tre miti occupano, da tempo, le false speranze delle comunità degli uomini:

- l'immortalità;
- la scienza infusa;
- l'inclinazione al bene.

Purtroppo (o per fortuna) nessuno dei tre ha alcun fondamento. D'altra parte, mentre l'immortalità è clamorosamente smentita dai fatti e la scienza infusa è certamente la meno ambita dai più, fra i tre miti suddetti, l'inclinazione al bene potrebbe essere desiderabile, almeno entro certi limiti, ma è anch'essa smentita dalla cronaca quotidiana, oltreché dalla plurimillenaria storia dell'umanità (una seconda considerazione marginale porta a constatare, come a volte siano stati i santi ad occuparsi degli ultimi, nel tentativo vano, per lo più, e riuscito, solo molto raramente, di un loro recupero; eppure occorre ripetere che si tratta sempre, in entrambi i casi, della gestione di code: eventi singoli, indipendenti fra loro e dal grosso degli elementi di una comunità, e pertanto non predicibili).

Invece la tutela dei diritti dei penultimi non è solo una preoccupazione dei giusti, ma dovrebbe essere anche il compito di tutto il grosso degli elementi di una comunità. Un primo esempio, volutamente estremo, serve a chiarire meglio: un selvaggio cannibale non ha alcun diritto di mangiare un debole indifeso, anche se questa è la sua cultura d'origine, il primo (l'ultimo) deve essere comunque isolato e messo in carcere, se compie la sua orribile azione, mentre il secondo (il penultimo) deve essere protetto da ogni possibile aggressione. Allora un secondo esempio più realistico afferma che ai bambini, alle donne ed agli anziani devono essere

⁶ Lo studio delle modalità di associazione ed interazione fra le parti, cosicché esse formino una realtà organizzata e funzionale, è irto e complesso. Infatti mentre serie indagini riduzionistiche spiegano facilmente le parti stesse, ma solo queste, vaghe affermazioni olistiche illudono talvolta di raccontare qualcosa sul tutto. Allora alle domande poste per riconoscere ed interpretare, l'unica risposta accettabile è praticare, per gradi, una difficile strada intermedia.

garantiti tempi e spazi aperti di sicurezza e tranquillità, mentre gli sbandati e le bande di microcriminalità devono essere preventivamente repressi e poi perseguiti per i loro eventuali atti scellerati.

Un esempio analogo considera la differenza, sostanziale e rimarchevole, tra il comportamento educato e responsabile di una o più famiglia/e di migranti, desiderosi di integrarsi in un nuovo paese ospitante, nel rispetto delle regole e delle abitudini di questo, pur nella conservazione gelosa delle proprie radici e tradizioni, con il comportamento incivile ed asociale di un'orda disordinata di migranti, spesso composta da soli uomini, ridotti a branco, le cui condizioni socio – culturali finiscono con il diventare più arretrate di quelle del loro paese d'origine. L'ottusa combinazione tra l'assenza di politeismo culturale, nella società e nella cultura del paese accogliente, ed i comportamenti aberranti di queste orde è la vera causa del risorgere di odiose forme di razzismo, a danno di tutti.

Un discorso importante riguarda la conservazione gelosa delle radici e tradizioni. Questa è indispensabile per garantire il senso d'appartenenza ad una determinata comunità, seppure abbandonata, e fondamentale per dar vita a forme di meticcio culturale nel paese accogliente. Esse sono da conservare e presentare nel modo più laico possibile, così come deve sempre essere anche per quelle del paese ospitante. Allora in un crescendo di rigetto, non possono essere certamente accettate, tra l'altro: i veli integrali (come niqab e burqa), la sudditanza delle donne agli uomini della famiglia, le spose bambine, le mutilazione genitali femminili, gli stupri ⁷, l'infanticidio delle neonate e la soppressione assassina delle vedove. Tutto il resto è meticcio culturale e serve benissimo al politeismo culturale ed alla tolleranza.

Un esempio più complesso, poiché coinvolge bambini innocenti, è il diritto delle donne alla libera gestione del proprio corpo ed il problema dell'aborto. Ancora in questo caso, capire l'importanza di garantire i diritti dei penultimi e non degli ultimi, dà una soluzione accettabile, per quanto inevitabilmente dolorosa. Una donna ha comunque il diritto di gestire liberamente il proprio corpo, perché imporre una maternità indesiderata vuol dire far nascere certamente un infelice (purtroppo nel mondo ne vivono già troppi!). Soprattutto da parte di chi ha scelto di essere agnostico, come coloro che scrivono, non è quasi mai corretto, usare le citazioni dalla Bibbia, per supportare le proprie tesi. Eppure in tutta la Bibbia si parla una volta sola d'aborto e, forse per qualcuno sorprendentemente, se ne parla a favore, proprio contro il pericolo di mettere al mondo un infelice (Qoelet, 6.3).

Rimanendo, un'ultima volta, in termini di citazioni bibliche, occorre allora chiamare sepolcri imbiancati chi, come già detto in precedenza, adducendo una falsa morale pietista induce a commiserare gli ultimi, spesso conservando gelosamente i propri ambiti privilegi, a diretto scapito dei penultimi. E' sempre facilissimo chiamare tutti a raccolta, fare una bella predica od un vibrato comizio e poi lasciare allo scoperto i più deboli ed indifesi, restando invece al confortevole riparo delle proprie sicurezze economiche, politiche, sociali e culturali. Eppure la storia insegna che togliere protezioni ai deboli ed agli indifesi, li rende merce appetibile dai ribaldi di turno che, appena possibile, li usano come massa di manovra per fini inconfessabili, certamente opposti ai loro interessi, ma capaci di attrarre ugualmente, illudendo pericolosamente.

9. Nessuno è innocente

Di seguito, una breve drammatica illustrazione della storia universale dell'infamia umana testimonia come nessuno sia innocente e possa ergersi a giudice di altri, e chiede fortemente ed urgentemente all'umanità intera, una presa di coscienza collettiva.

⁷ Nessuno stupro è giustificabile, ma quelli (purtroppo frequenti) di familiari, parenti, amici, vicini e conoscenti sono proprio spregevoli.



Maniera di bruciare quelli che furono condannati dalla Inquisizione.

Fig. 1.3 – I roghi dell'inquisizione contro eretici e streghe



Fig. 226. Sklaventransport in Afrika.

Fig. 1.4 – La tratta degli schiavi durante il colonialismo



The Radical's Arms.

Fig. 1.5 – La ghigliottina durante il terrore rosso e bianco

Infatti dai roghi dell'inquisizione, contro eretici e streghe, alla tratta degli schiavi, durante il colonialismo (sembrerebbe impossibile, ma essa continua tuttora negli ordinari rapporti neo coloniali, come documentato addirittura dalle Nazioni Unite), fino alla ghigliottina, durante il terrore rosso e bianco, la storia umana è purtroppo fittamente costellata di infamie, grandi e piccole. Il novecento dà poi massima evidenza all'infamia con i lager nazisti ed i gulag sovietici, nonché la sterminata esplosione di slum, ghetti, bidonville e favelas, dove abitano oltre un miliardo di esseri umani, pressoché nel più totale disinteresse dell'altro miliardo di persone, abitanti del mondo sviluppato.



Fig. 1.6 – L'universo carcerario dei lager nazisti



Fig. 1.7 – L'arcipelago dei gulag sovietici



Fig. 1.8 – Slum ghetti bidonville e favelas per oltre un miliardo di esseri umani

D'altra parte, l'infamia non è appannaggio del solo mondo sviluppato (anche se questo ha certamente colpe maggiori, in forza della propria condizione di supremazia), a mo' d'esempio, basti citare la devastazione ambientale ed i massacri umani nell'isola di Pasqua, prima della sua scoperta occidentale nel settecento.

10. Il problema del bello

Il bello non è, ormai da molto tempo, una sola categoria, univocamente definita, seppure mai esso sia stato univocamente definito (e non solo idealizzato, a posteriori). Infatti basti pensare alle differenti epoche, alle diverse aree geografiche ed alle varie culture, per trovare concezioni del bello anche molto lontane fra loro. Oggigiorno poi le contaminazioni e talvolta le provocazioni sono così numerose e diffuse, da rendere praticamente senza confini tutto quello che può essere ascritto alla categoria del bello.



Fig. 1.9 – Pablo Picasso, Les Femmes d'Alger (O. K. G.) (Museo d'Arte Moderna Art – MoMA, New York)

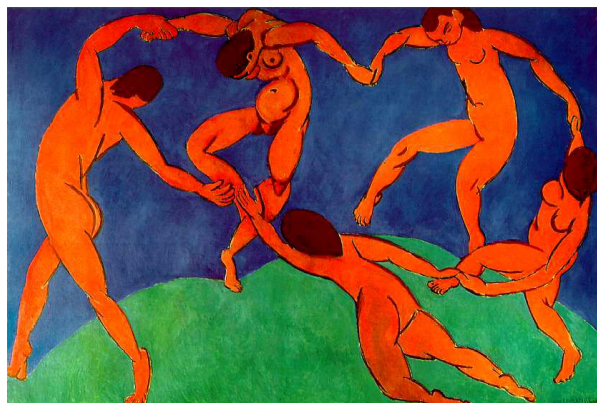


Fig. 1.10 – Henri Emile Matisse Benoît, Dance II (Museo del Hermitage, San Pietroburgo).

Eppure accettando il cambio vorticoso di epoche, luoghi e modi di essere, e forse proprio per questo, il bello è stato sempre associato a qualcosa di piacevole per chi lo produce e ne fruisce. Tutto ciò porta a ritenere che il bello possa costituire una semplicissima bussola anche per il vivere odierno, per quanto temporanea, provvisoria ed instabile, attraverso l'equivalenza multipla: estetica uguale etica ed etica uguale pratica da cui, per proprietà transitiva, estetica uguale pratica. In questo modo, si possono costruire piccole intese di incontro e confronto, facendo dell'educazione civica e di un galateo minimo, preziosissime norme comuni e condivise di comportamento, personale e comunitario. Con la riadozione e, forse addirittura, la riscoperta di un linguaggio antico, si potrebbe dire: l'etichetta, così come essa era impartita dai precettori ai loro pupilli, e tutto ciò non desti alcuna sorpresa, essendo l'unica alternativa il puro e semplice degrado.

Nutre la mente solo ciò che la rallegra (Agostino d'Ippona ⁸, Le Confessioni – XIII libro)

⁸ La citazione è autorevole ed il suo contenuto importante, perché suona a precisa conferma di quanto affermato, appena prima, dove il problema del bello (per quanto il bello, a sua volta, sia una categoria molto complessa) serve a fornire un metro di giudizio alla pratica, in questi tempi dove la crisi di tutti i valori mette in discussione qualsiasi etica. Più difficile è il giudizio sull'autore della frase: Agostino d'Ippona, essendo questi una figura alquanto controversa: prima avvocato epicureo, poi filosofo platonico e vescovo cattolico. A tale

11. Misurare la qualità

Un approccio ingegneristico alla concezione del bello pone il problema, non secondario, di misurarne la qualità, cosa che può essere ricondotta al più generale problema della misura della qualità, intendendosi così anche qualità diverse dalla bellezza, come ad es., salute, cultura o ricchezza. A tale proposito, occorre innanzitutto rilevare che, contrariamente alla maggior parte delle grandezze ingegneristiche (e comunque scientifico – tecnologiche), la misura della qualità non tratta grandezze numeriche, ma classificazioni espresse solo tramite voci non-numeriche. Dopodiché se alcune di quelle stesse voci sono ordinabili fra loro, esse possono essere disposte in una lista e categorizzate, altrimenti ciascuna voce opera una classificazione parziale, separata dalle altre (anche se spesso non indipendente), e può solo essere compresa attraverso due voci ausiliarie che danno indicazioni sulla sua assenza o presenza.

D'altra parte, mentre l'uso di due voci ausiliarie non è particolarmente complesso e porta ad un'analisi qualitativa della varianza, da condurre prima con la statistica classica ovvero con procedure robuste e giudicare poi con i test classici della normalità ovvero con l'inferenza non – parametrica, l'adozione di una lista categorizzata pone invece qualche problema più complesso. Infatti in generale, l'ordine non determina una metrica e, di conseguenza, è possibile calcolare solo statistiche che non fanno uso di valori argomentali, ma solo di frequenze, frequenze cumulate e contingenze, come mediana, mav, indici di Bonferroni e coefficiente di correlazione sui ranghi di Spearman. Inoltre anche indagini più sofisticate, come la cluster analysis e l'analisi di varianza, possono essere effettuate solo prescindendo da inesistenti valori argomentali, solitamente utilissimi per la loro esecuzione.

In ogni caso, preliminare ad ogni successiva analisi statistica, è la validazione dei dati e, nel caso in esame dove l'interesse è misurare la qualità, essa può essere condotta per intervalli, non potendo fare ricorso ragionevolmente ai valori argomentali ed agli scarti – residui rispetto ad un valore centrale di riferimento. Allora fissato per altra via, un intervallo di accettazione dei dati, occorre domandarsi se qualche dato sia esterno ad esso e, come tale, debba essere eliminato dalla base di dati che lo contiene, perché anomalo (anche se non è necessariamente un errore grossolano). Non preoccupi, a riguardo, l'adozione dall'esterno degli intervalli d'accettazione: da qui provengono anche la maggior parte delle soglie di riferimento della statistica puntuale classica. Allora in entrambi i casi, è la cosiddetta letteratura e, in mancanza di essa, un'esperienza prolungata a fissare gli intervalli d'accettazione e/o le soglie di riferimento cercati.

Da ultimo, occorre notare come, forse maggiormente, nel caso di misura della qualità, la visualizzazione dei risultati sia particolarmente importante. Infatti mentre la statistica classica bene si presta a calcolare parecchi numeri indice, sinteticamente rappresentativi dei risultati ottenuti, la misura della qualità presenta maggiori difficoltà a sintetizzare i risultati in un vasto insieme di numeri indice. Allora grazie alla potenza attuale della grafica informatizzata, proprio la visualizzazione dei risultati permette di trarre importanti conclusioni, giungendo ad una sintesi, a colpo d'occhio, a partire dall'analisi di tutti i risultati ottenuti. Resta da osservare, come l'abbondanza e la ricchezza delle odierne tecniche di rappresentazione offrano ampie possibilità e come proprie queste suggeriscano un loro uso, sempre più diffuso e consolidato, anche per l'analisi dei risultati ottenuti dalla statistica classica.

proposito, il comportamento epicureo è da intendersi già nel senso, rinascimentale e moderno, di gaudente (mentre Epicuro e Lucrezio sono riservati e contenuti), il filosofo platonico è originale ed innovativo (ad esempio, la concezione del tempo degli uomini è sensista e non di natura divina), mentre il vescovo (cattolico) è un campione d'intolleranza (come purtroppo tanti eredi di vittime che diventano poi carnefici) che perseguita eretici, pagani ed ebrei.

12. Sul limite tra il trattamento delle osservazioni e le storie di vita

Lo studio della dipendenza è di fondamentale importanza nell'analisi dei dati e, in particolare, in statistica, in quanto senza di esso è difficile trarre molte conclusioni, connettendo e/o correlando informazioni varie su eventi, fatti, fenomeni e processi.

Tuttavia come ogni altra analisi statistica, richiede dimensioni adeguate del campione sottoposto ad analisi. In particolare, lo studio della dipendenza le richiede particolarmente grandi, perché molto ampi sono i relativi intervalli fiduciarci. Infatti data una certa statistica, se i dati sono pochi, molto ampio è l'insieme dei valori di riferimento che permettono di soddisfare l'ipotesi fondamentale o nulla. Inoltre questo ampio intervallo si restringe piuttosto adagio, cosicché anche un campione relativamente ampio risponde positivamente a quasi una metà delle ipotesi possibili. Infine solo un campione molto, molto grande trova in corrispondenza un piccolo intervallo fiduciario.

A riguardo, la figura sottostante, con gli intervalli fiduciarci per il coefficiente di correlazione, al variare della numerosità del campione, è particolarmente significativa.

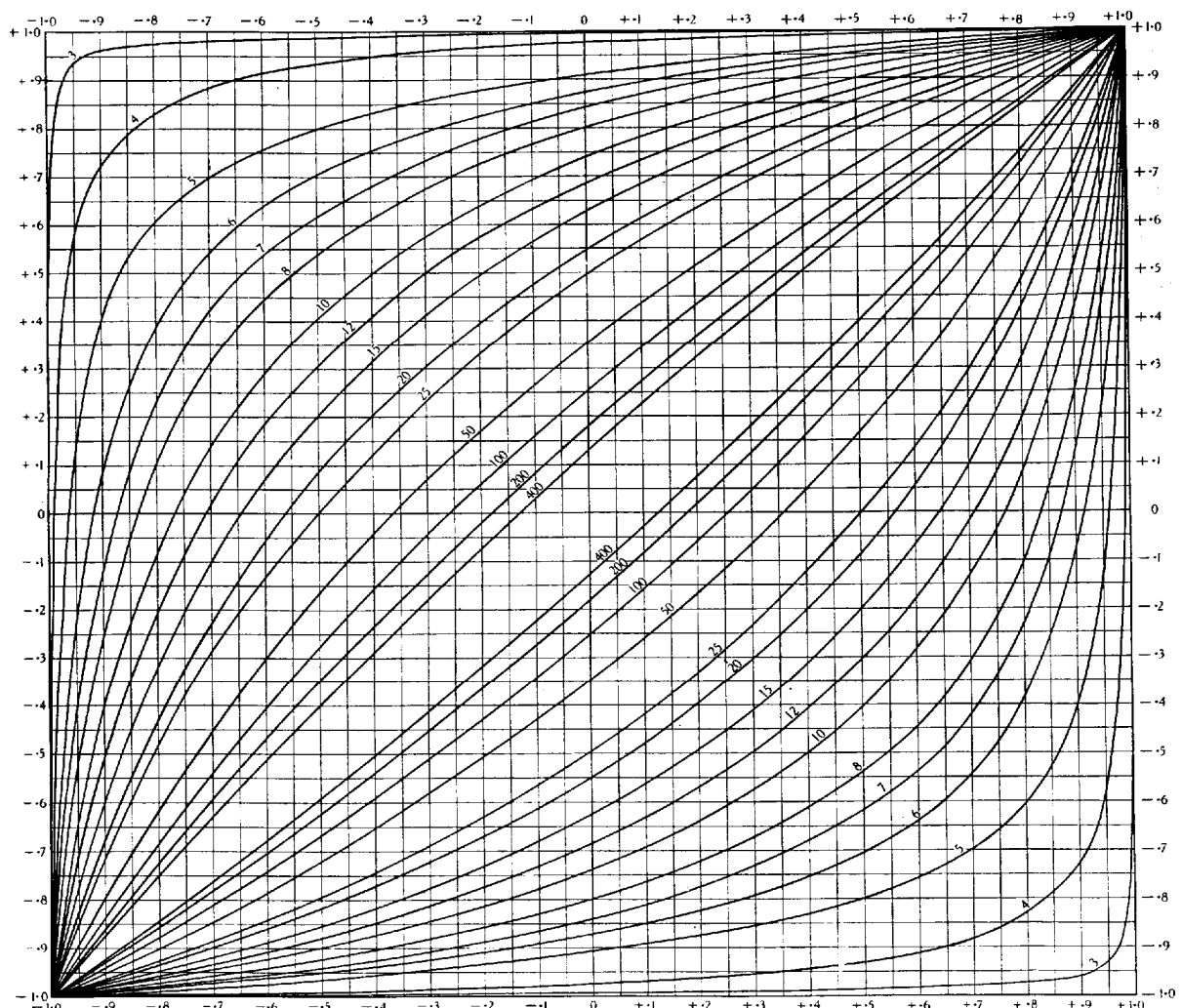
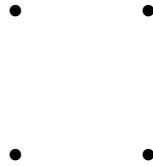


Fig. 1.11 – Intervalli fiduciarci per il coefficiente di correlazione

Purtroppo invece per le più svariate ragioni, può accadere di avere a disposizione solo pochissimi dati (ad esempio, in tutti i casi proposti nell'immediato prosieguo, solo quattro) ed allora occorre onestamente dire, per via grafica, cosa è lecito aspettarsi nel proseguimento dell'acquisizione dei dati.

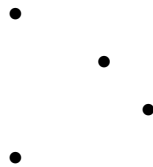
Pertanto quanto segue è solo una semplice carrellata d'esempi, non essendo ovviamente possibile procedere altrimenti.

1. Indipendenza, dove i dati sono regolarmente distribuiti:



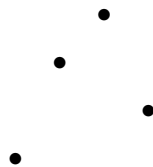
cosicché tutti gli indici doppi sono nulli.

2. Connessione, dove i dati non sono regolari, ma non hanno un comportamento funzionale:



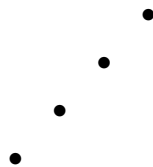
cosicché non sono nulli gli indici connettivi, essendo ancora quasi nulli quelli regressivi.

3. Regressione, dove i dati hanno un comportamento funzionale:



cosicché non sono nulli anche gli indici regressivi, essendo ancora quasi nulli quelli correlativi.

4. Correlazione, dove i dati hanno un andamento lineare:



cosicché non sono nulli anche gli indici correlativi.

La carrellata si conclude presentando due esempi, contenenti un certo tipo di dato anomalo. A riguardo, si osservi come un dato su quattro sia già il 25% del totale e, di conseguenza, non abbia senso ipotizzare un maggior numero di dati anomali (come noto infatti essi e, in particolare, gli errori grossolani sono

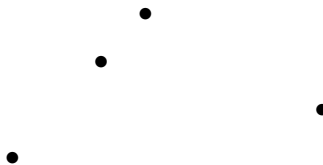
relativamente rari).

A. Un outlier, cioè un dato che si stacca dal grosso dei dati nella direzione delle ordinate:



Una strategia robusta, con sottopesatura dei dati anomali, serve allo scopo.

B. Un leverage point, cioè un dato che si stacca dal grosso dei dati nella direzione delle ascisse:



E' qui utile una strategia robusta con reiezione automatica dei dati anomali, imponendo pesi nulli.

Le distribuzioni di probabilità sono caratterizzate da un centro, una dispersione, la propria simmetria (o meno) ed il loro comportamento delle code (dal greco, detto: curtosi). Queste ultime possono essere abbastanza vuote, oppure piuttosto piene ed è detto normale il caso intermedio, spesso ottenuto facendo medie (o medie ponderate), a partire dai dati acquisiti. Tuttavia può accadere che i dati acquisiti siano molto pochi (a volte, uno solo), come quando si verificano situazioni difficilmente ripetibili (oppure addirittura irripetibili). Allora è necessario utilizzare distribuzioni un po' anomale, rispetto alla statistica tradizionale. A riguardo, un esempio è dato dalla distribuzione di Cauchy.

Essa è abbastanza curiosa, non ha media, ha varianza infinita, è simmetrica e le sue code sono piuttosto piene. Come evidente, essa è particolarmente indicata per modellare fenomeni aventi un centro modale, ma largamente distribuiti (cioè fortemente dispersi) su una platea piuttosto ampia di valori possibili, tutti relativamente probabili. Per questa distribuzione, non vale il teorema del limite centrale e, di conseguenza, non si ha una convergenza in legge alla distribuzione normale.

Tuttavia sommando distribuzioni di Cauchy si ottengono ancora distribuzioni di Cauchy. Questa osservazione matematica ha un suo importante risvolto metrologico, sommando pochi dati molto dispersi, non si ottiene alcun significativo miglioramento nell'informazione data. Inoltre riferendosi al loro essere irripetibili, o difficilmente ripetibili, è illusorio pensare di sommarne tanti (comunque la matematica è rigorosa, anche potendone sommare tanti, il risultato ottenuto non cambierebbe affatto).

La figura seguente mostra il grafico della distribuzione di Cauchy la cui funzione densità di probabilità ha

espressione ⁹:

$$p(x) = \frac{1}{\pi(1-x^2)}$$

valendo pertanto nell'origine: $1/\pi \cong 0.32$, cioè circa un terzo della totalità dei dati.

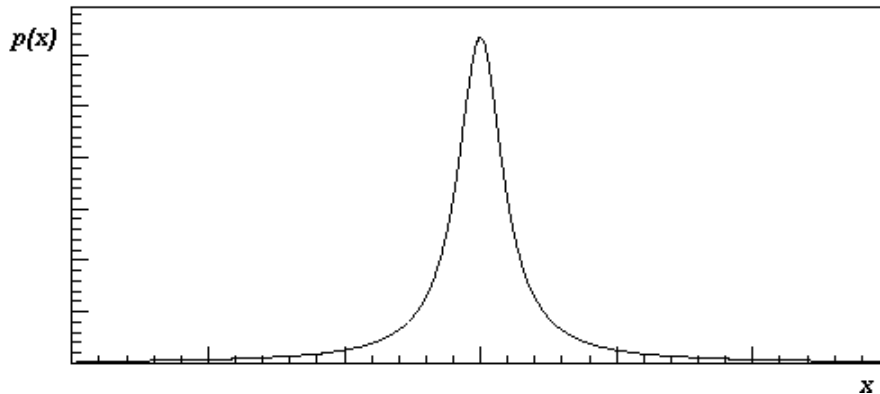


Fig. 1.12 – Distribuzione di Cauchy

Questa situazione ha conseguenze immediate anche sulla conduzione dei test d'ipotesi, ad esempio, per il loro confronto. Infatti code piuttosto piene, fanno sì che la potenza dei test utilizzati sia piuttosto scarsa, in quanto molto grande è la zona di sovrapposizione tra due distribuzioni alternative tra loro (a meno che le stesse non siano fortemente traslate una rispetto l'altra ¹⁰, cosa tuttavia poco realistica, perché qualsiasi test diventa praticamente superfluo, se le ipotesi sono completamente diverse tra loro).

Tutto ciò significa che è molto ampia la regione del dubbio ¹¹, dove due ipotesi, diverse tra loro, possono coesistere; d'altra parte, come già detto in precedenza, spesso è praticamente impossibile operare per aumentare i dati, cioè la dimensione del campione da cui calcolare le statistiche campionarie, sottoposte a test d'ipotesi.

Allora quando non è possibile oggettivare una decisione, dirimendola attraverso una verifica matematico – statistica, è necessario che il trattamento delle osservazioni passi la mano all'etichetta, cioè un'etica ridotta da discorso sui sommi principi (perché non sono in gioco i massimi sistemi) ad un'educazione civica, tra tutti quanti, ed un galateo minimo, tra pochi o qualcuno di più ¹².

⁹ Per completezza, si ricorda che sono definite anche una media generalizzata $\gamma(x)$ ed una varianza generalizzata $\delta(x)$:

$$\gamma(x) \text{ tale che: } E_x(\arctan(x - \gamma)) = 0 \quad \text{e} \quad \delta(x) = -\log E_x\left(E_y\left(e^{-|x-y|}\right)\right) \quad \forall x, y \neq x \text{ ugualmente distribuiti}$$

essendo la media aritmetica e la tradizionale varianza un caso particolare, rispettivamente di questo indicatore del valore centrale e di questo indicatore della dispersione, quando le distribuzioni ammettono momenti finiti.

¹⁰ Un'osservazione specifica puntualizza, come la traslazione sia sostituita, in alcuni test sulla dispersione, da un cambio di scala (nelle ascisse delle due distribuzioni, messe a confronto), rimanendo invece, quasi sempre, una traslazione nei test per i valori centrali.

¹¹ L'approccio sequenziale dei test d'ipotesi, benché poco frequente nelle sue applicazioni, mette chiaramente in luce il permanere della statistica test, all'inizio nella regione del dubbio, per poi muoversi verso una della due ipotesi, al crescere della dimensione del campione. Pertanto se la dimensione è giocoforza limitata, non è improbabile, date due ipotesi abbastanza vicine, rimanere nella regione del dubbio.

¹² Più in generale, la matematica applicata lascia il campo alla sociologia della comunicazione. D'altra parte, la vita associata e la sua collocazione nel mondo sono beni preziosi, mentre i differenti linguaggi sono solo strumenti utili, di volta in volta, al loro servizio.

13. E' possibile civilizzare il conflitto?

La condizione ideale ed auspicabile, per tutti i rapporti e le relazioni, è la convivenza pacifica, dominata dalla tolleranza, dal reciproco rispetto e dalla lealtà. Purtroppo questa condizione civile viene meno, per varie cause, tutte deprecabili, ma comunque effettive. Allora è necessario stabilire quale atteggiamento assumere, in caso d'attacco, e sette sembrano essere le possibilità di comportamento, a parere di coloro che scrivono.

- ❑ La resistenza armata è talvolta forse l'unica scelta possibile. Ad esempio, allo scatenarsi nazista della seconda guerra mondiale, è difficile ipotizzare vie alternative. Resta comunque da ricordare come la guerra abbia causato oltre quaranta milioni di morti e la stessa resistenza armata si sia macchiata di crimini come la strage sovietica di Katyń, il bombardamento inglese di Dresda e le due atomiche americane su Hiroshima e Nagasaki (nel suo piccolo, anche la scuola di Gorla, nella periferia milanese). Fatti insensati sono invece il bombardamento di Montecassino e la bomba di via Rasella, seguiti rispettivamente dagli stupri in Ciociaria e dall'orribile eccidio delle Fosse Ardeatine.
- ❑ La disobbedienza civile è l'estensione a manifestazione pubblica dell'obiezione di coscienza, solitamente un fatto privato. Entrambe hanno alti contenuti etici di testimonianza e grandi esempi (da Mohandas Karamchand Gandhi a Nelson Mandela, passando per Martin Luther King Jr.) possono essere citati a sostegno della nobiltà di queste scelte. Tuttavia esse non sono immuni dal rischio di eccessi radicali (dal sabotaggio fino al terrorismo), come l'uccisione dei medici abortisti da parte degli obiettori di coscienza antiaboristi americani. Un altro pericoloso esempio negativo è dato dal rifiuto di effettuare trasfusioni da parte di personale medico e sanitario, aderente a sette religiose integraliste neo-protestanti.
- ❑ L'eremo o l'esilio sono forme estreme di abbandono della scena del conflitto. Richiedono possibilità, mezzi e coraggio, lasciando comunque inalterato il conflitto. In un mondo ormai globalizzato, è difficile ipotizzare queste scelte per grandi masse e, di conseguenza, sono ristrette a casi esemplari, come quasi sempre nella storia. Del resto, i pochi esempi verso varie isole d'utopia finiscono spesso in clamorosi fallimenti (ad esempio, in Icaria di Étienne Cabet, nel nuovo villaggio manca l'acqua). Loro varianti sono la missione (quale testimonianza e non per proselitismo) e la scuola, ma le stesse sono ben più fruttuose in un contesto di convivenza pacifica; in caso contrario, portano facilmente al martirio od alla prigionia.
- ❑ Il cerchiobottismo certamente riesce bene ai più e si fonda semplicemente su una zona grigia, dove potersi barcamenare, alla meglio, nelle avverse traversie, senza prendere una precisa posizione ed in attesa che gli eventi migliorino la situazione corrente. Può essere un'astuta strategia di sopravvivenza, forse senza infamia, ma certamente e massimamente senza alcuna lode.
- ❑ Il nicodemismo è solo una versione più dotta del cerchiobottismo e consiste nell'aderire nascostamente ad un'idea (solitamente quella minoritaria e perdente), affermando apertamente di parteggiare invece per un'altra idea opposta (solitamente maggioritaria e vincente). Dopodiché più che una strategia di sopravvivenza è quasi solo l'anticamera di un comodo compromesso.
- ❑ La prostituzione è l'accettazione di un compromesso imposto, pura e semplice, senza alcuna velleità, manifesta o nascosta, di differenziarsi. Essa riconosce la maggioranza vincente (non necessariamente numerica, ma anche sostenuta dalla forza delle armi o dal potere economico e/o mediatico) e si adegua, facendosi parte diligente, per provvedere a tutto quanto disposto.
- ❑ La resa incondizionata è quanto possono fare le vittime potenziali che non hanno altra possibilità, tranne il martirio (ed anche questo, a volte, non è risparmiato), quando la forza degli aggressori è spropositata.

Ad ulteriore conferma ¹³, poche citazioni autorevoli sono riportate, nell'immediato prosieguo, perché si è gravemente disimparato a dire coraggiosamente di no (George Steiner), mentre si ha vergognosamente bisogno della menzogna, come strumento per mantenere insieme il sistema sociale (Slavoj Zizek ¹⁴).

... Una riflessione seria, al tempo attuale, è quasi impossibile, perché è troppo cara. E' vero che si comprano tante idee belle e pronte: infatti sono in vendita dappertutto ed addirittura le regalano. Tuttavia quando le regalano, vengono a costare anche di più, come del resto si comincia già a constatare. In conclusione, nessun beneficio e lo stesso disordine di prima. Le vecchie scuole scompaiono e le nuove imbrattano, ma non producono nulla. Tutto l'impegno se ne va solo in un ampio volo (cioè tutto è solo immagine) nel quale si vede solo l'abbozzo di un'idea, assolutamente non elaborata. E' solo la forza dei muscoli in volo (cioè il potere della pubblicità e della propaganda), ma quanto all'opera è proprio una piccolezza! ... (liberamente tratto da: Monocromo sonoro n. 41 – Oreste Del Buono intervista Fëdor Dostoevskij).

I conservatori considerano i filosofi come pericolosi, i progressisti considerano i fanatici come orribili ed i filosofi come benefattori del genere umano. I primi citano le opinioni dei secoli scorsi, i secondi oppongono che nessun progresso farebbe la ragione, se valesse una simile autorità. ... I primi trovano necessaria la pompa regale e la maestà del culto, i secondi si appoggiano ai principi della nuova repubblica americana. I primi sono l'impero (qui ed ora, sarebbe da dire il sultanato), i secondi per il governo popolare (Pietro Verri).

Nella cultura post-utopica, il termine male minore ha preso il posto riservato al bene. Infatti l'analisi sul male minore si sviluppa nel contesto del tentativo di comprendere la natura del totalitarismo ed i meccanismi del crimine moderno, inquadrando i limiti estremi del male minore e costituendo un importante ammonimento. Tuttavia nell'ambito delle opzioni politiche di cui i cittadini degli stati occidentali post-bellici dispongono, si accetta la necessità di varie forme di compromesso e conciliazione politica. In questo contesto, si vede pertanto il pericolo della politica del male minore all'opera in modo diverso. Infatti la preminenza della logica del calcolo, implicita nel principio del male minore, introduce un modello economico nei giudizi etici. Il calcolo e la misurazione dei beni e dei mali, come mostrano le tendenze statistiche delle scienze sociali, riducono il valore della responsabilità personale e del giudizio critico. Di conseguenza, quando le questioni sono pensate in termini economici, possono essere cambiate e sviate infinitamente, come già drammaticamente accaduto di recente e continua ancora oggi (Eyal Weizman).

Un cambiamento radicale si verifica in questa epoca, passando dall'agire al fare. Le azioni, già dotate di scopo, diventano semplicemente fare, cioè eseguire il proprio compito ignorandone le finalità. Si entra così nel dominio della tecnica e nella sua illusoria efficacia gestionale. Purtroppo questa illusoria efficacia si sta estendendo, almeno tendenzialmente, anche alla politica (Günther Anders, pseudonimo di Günther Stern).

... Dopo aver aggiogato il carro: ti conducevano i bei
passeri veloci sulla nera terra,
sbattendo fitte le ali dal cielo
attraverso l'aere;
subito giunsero: e tu, o beata,
sorridente nel volto immortale
(mi) hai chiesto che cosa ancora pativo
e perché ancora chiamavo (cercavo)
e che cosa soprattutto desideravo ottenere. ... (Saffo ¹⁵, Preghiera ad Afrodite).

¹³ Due quadri mostrano molto bene alcune alternative tra quanto appena proposto. Il prigioniero di Klee documenta una dignitosa sconfitta, affrontata con orgoglio, di fronte alla violenza altrui (come l'anno di realizzazione testimonia, in modo alto ed eloquente). Al contrario, un'alternativa certamente consigliabile è la ricerca dell'equilibrio tra i vari lottatori di Léger. Infatti essi non illustrano un'idilliaca condizione di finta pacificazione, riconoscono l'esistenza di reali conflitti, ma sono tutti alla ricerca di un qualche punto d'equilibrio personale che eviti così una catastrofe collettiva. A sua volta, anche questa ricerca è una lotta, ma le regole del gioco, liberamente contrattate e condivise, sono volte a civilizzarla, evitando che trascenda.

¹⁴ Filosofo contemporaneo sloveno, meno noto di psicologi e sociologi tedeschi, strutturalisti francesi ed analitici anglo-americani. Questa osservazione è anche un invito a superare l'euro-centrismo nord-occidentale, per aprirsi ad altri mondi, ad esempio, come quello slavo, ecc.

¹⁵ Come noto, trattasi di una poetessa greca. Anche la sotto-presenza femminile, specie ai livelli più alti delle varie carriere, è un fatto negativo che deve far molto riflettere. A riguardo, nonostante certe degenerazioni arrivate ormai esistenti purtroppo anche nell'universo femminile, si consideri l'enorme differenza tra la totalità della popolazione carceraria maschile e quella della popolazione carceraria femminile.



Fig. 1.13 – Paul Klee, Gefangener (Prigioniero), 1940 ¹⁶



Fig. 1.14 – Joseph Fernand Henri Léger, Les grand pongeurs noirs (Centre Pompidou, Parigi)

Un esperto è uno che conosce alcuni dei peggiori errori che può compiere nel suo campo e sa come evitarli (Werner Heisemberg)

Di fronte ad un deserto, un fiume ha due scelte: gettarsi con foga tra le sabbie, determinato ad attraversarle ... , con il rischio di seccarsi e spegnersi per sempre, oppure evaporare e diventare nuvola, per volare sopra il deserto e, piovendo sulle montagne, tornare fiume (aforisma di ebrei andalusi, profughi sotto gli ottomani).

Se non trovi un amico che corregge i tuoi difetti, paga un nemico che ti renda questo servizio (Pitagora).

¹⁶ L'arte contro la guerra e la violenza: una sola umanità ed una sola pace ... tante nazioni ed infinite guerre.

14. Gli animali sanno più di quanto si pensa e pensano più di quanto si sa ¹⁷

Questa affermazione contrasta forse con parte della scienza ufficiale, ma è ormai provata dai fatti: gli animali concepiscono, costruiscono, sperimentano, insegnano ed imparano. Pertanto le determinazioni biologico – naturali ed i condizionamenti storico – culturali costruiscono le molteplici civiltà di cui quella umana è solo una tra tante. Oggigiorno e quasi dappertutto, esse sono in via di progressivo incontro e, per queste stesse, è importante un'opera attenta di preservazione di differenti specificità. La duplice finalità è la possibilità di un dialogo costruttivo (in primis, tra diverse civiltà umane), ma insieme conservazione di temi che permettono fecondità al dialogo (perché un dialogo, senza temi, è solo silenzio). Queste osservazioni si rifanno alla tesi, già bruniana e poi della fisica più moderna, di una moltitudine di mondi (con ipotesi addirittura cosmologiche) e dell'esistenza di una sintonia fine (intermedia tra il caso e la necessità) che permette un'organizzazione degli elementi, varie condizioni d'esistenza della vita ¹⁸ e le civiltà stesse.

Newton è davvero un uomo di grande valore, non solo per la sua meravigliosa abilità in matematica, ma anche per il suo sapere nelle scritture ¹⁹ in cui pochi sono uguali (John Locke, Secondo trattato del governo).

Una prima differenza si presenta tra destra e sinistra, e concerne l'uguaglianza. A destra, l'uguaglianza è considerata un male che imbriglia l'umanità (o parte di essa) e dal quale si devono liberare i superuomini. A sinistra, l'uguaglianza è considerata un bene cui devono tendere tutti gli uomini, pure da differenti condizioni di partenza e possibilità effettive. Una seconda differenza sussiste tra progressisti e reazionari, e consiste nella differenza tra federalisti e nazionalisti ²⁰. Essa supera il marxismo – leninismo e riprende i due versanti opposti del liberalismo democratico (più attento alle libertà civili) e della socialdemocrazia (più attenta alla giustizia sociale), per innovarli e coniugarli. Allora la loro distruzione ad opera di neofascismo, clericalismo, comunismo e turbo-capitalismo (benché talvolta formalmente democratici) porta a tragedie, concretizzate nel populismo bonapartista (in paesi ricchi) o peronista (in paesi poveri) ed insieme mediatico – tecnologico, vincente contro un ribellismo sterile, imbello e fine a se stesso (che se vincente, è oltretutto pericoloso).

Una scienza o un'arte può essere definita utile, se il suo sviluppo accresce, anche indirettamente, il benessere materiale e fisico degli uomini, se favorisce la felicità, nel senso più semplice e banale della parola (Godfrey Harold Hardy, Apologia di un matematico).

La costruzione della cultura è un processo lunghissimo, originante nella notte dei tempi. Infatti ancora nella preistoria, le proibizioni del cannibalismo e dell'incesto (ovvero la creazione dell'idea stessa dell'incesto) segnano l'inizio della cultura (come narrato dall'antropologo Claude Lévi-Strauss, nelle Strutture elementari della parentela). Dopodiché la costruzione di clan familiari e tribali (dapprima dominati dalle figure dello zio e del prozio materno, cioè matrilineari, e successivamente dominati dalle figure del padre e del nonno paterno, cioè patrilineari) dà avvio a forme progressive di convivenza civile, associata e regolamentata. Lo sviluppo della storia non è mai normale e lineare, ma un accettabile, benché provvisorio, punto d'arrivo può essere costituito dal reciproco rispetto, dalla tolleranza e dalla convivenza pacifica. Come dice, in modo alto, Cesare Pavese, in un passo importante di *La casa in collina*: Ho visto morti sconosciuti. ... Se un ignoto nemico diventa morendo una cosa simile, ... vuol dire che anche il nemico è qualcuno.

¹⁷ Irene Pepperberg, *Parla con Alex*.

¹⁸ Già le condizioni d'esistenza della vita biologica sono complesse e delicate, andando dall'esistenza dell'anidride carbonica gassosa a quella dell'acqua liquida, come pure dalla fotosintesi clorofilliana ai batteri nitrificanti (cioè capaci di legare l'azoto gassoso in composti azotati, mentre i batteri denitrificanti sono capaci di compiere il percorso inverso liberando azoto gassoso, a partire da composti azotati).

¹⁹ Con un linguaggio d'oggi si può dire nelle scienze umane.

²⁰ L'idea federalista è costruita sulla scorta di un percorso culturale, sviluppatosi da Carlo Cattaneo al Manifesto di Ventotene.

15. Solo finali plurimi

Fermo restando che chiunque, persona o popolo, debba avere la libertà di scegliere la propria strada ed anche di sbagliare, perché nessuno può crescere più rapidamente del superamento dei propri errori (Federico Engels), tre atteggiamenti anti – pedagogici sono comunque sbagliati. Il primo è l'atteggiamento sostanzialmente razzista di chi, sentendosi superiore, è del tutto disinteressato, il secondo risponde alla pratica volgare dell'elemosina, il terzo è quello di chi, cavalcando vaghe e vane proteste, fa denunce salottiere, ma è incapace di proposte. Già invece negli anni sessanta del '900, l'ONU definisce lo sviluppo cultura in cammino, perché sviluppo significa crescita con cambiamento e cambiamento significa modificazione culturale, sociale, economica, qualitativa ed insieme quantitativa.

La felicità non consiste nell'abbondanza delle cose, ma nella loro qualità (John Stuart Mill).

Oggigiorno la città infinita si allarga su intere regioni, solo raramente coinvolgendo vecchi centri abitati, spesso negletti, anche se carichi di storia, arte e cultura, ed è composta soprattutto da non – luoghi che alternano solamente quartieri popolari ad altri quartieri signorili, il tutto frammisto a centri commerciali, di servizi e trasporto, mentre l'industria è in vistoso regresso. Esistono ovviamente altri spazi destinati all'agricoltura, sempre più industrializzata, foreste e deserti, ma si situano ai margini del mondo abitato. A tutto ciò, dovrebbero essere affiancati anche i quartieri poverissimi (slum, bidonville, favelas, ecc.), a secondo dell'origine geografica della popolazione che li abita, diffusissimi nel terzo mondo e siti, sempre più frequentemente, alle porte e negli spazi liberi interni delle grandi città del mondo sviluppato.

Faccio cose, incontro gente ... è un detto gergale di stampo, in voga ormai da qualche decennio, sempre più attuale e capace d'affermarsi, come modo di vivere dominante nell'universo dei giovani. Questi infatti sono ormai una classe a sé i cui margini vanno progressivamente estendendosi, in su ed in giù nelle classi d'età. La voracità del mondo attuale considera già giovani, cioè consumatori specifici, ma comunque consumatori, i ragazzi e le ragazze delle scuole medie inferiori, forse presto lo saranno anche i bambini e le bambine delle scuole elementari; d'altra parte, precarietà e provvisorietà che li escludono dal mondo degli adulti, veri e propri, lasciano i giovani adulti di trenta anni e più che, anno dopo anno, si avvicinano ai quaranta, inesorabilmente ancora tra i giovani.

In questo vastissimo universo a sé, può accadere che qualcuno muoia per incidente stradale o sul lavoro, droga, omicidio o suicidio, per lo più, nell'indifferenza generale. Altri conducono una vita grama, fatta di una scuola senza futuro, data precarietà e provvisorietà per quanto riguarda il lavoro, quasi sempre e sempre più senza mestiere, condizioni abitative, relazioni sociali ed eventuali prospettive familiari. Quasi nessuno, forse solo qualche professore o maestro, oppure qualche altro educatore, s'interessa a loro veramente e propone un perché. Eppure accettata e forse benvenuta la crisi di tutti i sistemi di valori, quantomeno vecchi, se non falsi, che hanno generato tanti danni e lutti, nel passato remoto e più recente, elementi minimali, come l'educazione civica ed un galateo minimo, dovrebbero essere indicati.

In questo modo, un'etichetta renderebbe gentili i rapporti, faciliterebbe relazioni cortesi ed inoltre eviterebbe piccoli e grandi conflitti quotidiani, senza l'ambizione di risolvere tutti i problemi del mondo, di fronte ai quali comunque tutti i grandi sistemi hanno sempre miseramente fallito. E' una costruzione possibile di piccole intese, cioè isole dove si è abbastanza capaci di governare la complessità caotica e si riesce a individuare una direzione ragionevole verso cui fare qualche passo relativamente sicuro. Se queste isole potranno poi moltiplicarsi e raggruppandosi formare arcipelaghi, allora via, via progressivamente potrà forse formarsi

anche un continente sparso, ma non troppo, dove sia anche possibile costruire qualche ponte, pur nuovamente senza alcuna pretesa totalizzante.

La progressiva, anche se non irreversibile, trasformazione del terzo mondo, in una serie di paesi in via di sviluppo, talvolta anche molto tumultuoso, e la stabilizzazione dei rapporti di forza, politici ed economici, nel mondo sviluppato, dopo il superamento della guerra fredda, ormai quasi due decenni fa, lasciano supporre qualche timida possibilità. Certamente anche la possibilità di fare, tutti quanti, naufragio esiste e i naufragi locali sono stati e tuttora sono comunque numerosi e dolorosissimi, ma esistono anche alcune realizzazioni riuscite, quasi contro ogni speranza, seppure purtroppo spesso molto fragili e debolissime. Pertanto alla generale crisi di tutti i sistemi di valori, risposte positive saranno proprio date da quelle isole che si auspicano sempre più numerose e sparse in tutto il mondo.



Fig. 1.15 – Dai ragazzi di Locri insieme

Finali plurimi lasciano correttamente aperte varie possibilità, per esiti anche completamente differenti, cui ciascuno e tutti insieme, a seconda dei luoghi e delle condizioni, può aderire o sabotare, raramente completamente capace di dominare gli eventi, ma altrettanto raramente del tutto estraneo allo svolgersi delle dinamiche. Si vive e vivrà, forse si è sempre vissuto, in tempi difficili e situazioni impegnative. Un primo pensiero prende in considerazione quanto detto tempo fa da Ugo Foscolo ed oggi ancora attuale, più che mai, secondo il quale: a rifare l'Italia bisogna disfare le sette. Altri pensieri alternano speranza a disperazione, come detto in momenti storicamente diversi da grandi letterati ed importanti uomini politici, ad es., come riportato nelle seguenti contrapposte sentenze.

Una fine catastrofica a questa maledizione dei nostri giorni, per veder sorgere un mondo nuovo, è qualcosa che non ci si può augurare, se si pensa ai tragici destini individuali di ogni essere umano. Eppure in segreto ce la auguriamo sicuramente, nonostante la tremenda certezza che, con un simile sviluppo, cadremo anche noi nel grande baratro della fine (Thomas Mann, in una lettera coeva alla stesura del Doctor Faustus).

L'agire politico – pragmatico, dettato dalle necessità presenti, e lo sguardo politico – utopico, per riconoscere i problemi futuri, non si escludono a vicenda (Willy Brandt).

Laicità non è un contenuto filosofico, bensì una forma mentis: è essenzialmente capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che è invece oggetto di fede, a prescindere dall'adesione o meno a tale fede. La laicità non si identifica con alcun credo, con alcuna filosofia o ideologia, ma è l'attitudine ad articolare il proprio pensiero secondo principi logici che non possono essere condizionati, nella coerenza del loro procedere, da nessuna fede e da nessun pathos, perché altrimenti si cade in un pasticcio, sempre oscurantista. Laico è chi si appassiona ai propri valori caldi (amore, amicizia, poesia, fede, progetto politico),

ma difende i valori freddi (legge, democrazia, regole del diritto e della politica) che da soli permettono a tutti di coltivare i propri valori caldi.

Ognuno di noi, volente o nolente, anche e soprattutto quando insegna, propone una sua verità, una sua visione delle cose. Tutto dipende da come presenta la sua verità: è un laico, se sa farlo mettendosi in gioco, distinguendo ciò che deriva da dimostrazione, oppure da esperienza verificabile, da ciò che è invece solo illazione, ancorché convincente, mettendo le carte in tavola, ossia dichiarando, a priori, le sue convinzioni, scientifiche e filosofiche, affinché gli altri sappiano che forse esse possono influenzare, pure inconsciamente, la sua ricerca, anche se egli onestamente fa di tutto per evitarlo. Mettere sul tavolo, con questo spirito, un'esperienza ed una riflessione filosofica può essere un grande arricchimento, altrimenti se si affermano arrogantemente verità date una volta per tutte, si è intolleranti, totalitari e clericali.

Laicità significa tolleranza, dubbio rivolto anche alle proprie certezze, capacità di credere fortemente in alcuni valori sapendo che ne esistono altri, pur essi rispettabili; di non confondere il pensiero e l'autentico sentimento con la convinzione fanatica e con le viscerali reazioni emotive; di ridere e sorridere anche di ciò che si ama e si continua ad amare; di essere liberi dall'idolatria e dalla dissacrazione, entrambe servili e coatte. Il fondamentalismo intollerante può essere clericale (come lo è stato tante volte nei secoli, anche con feroce violenza, e continua talora, anche se più blandamente, ad esserlo), oppure faziosamente laicista, altrettanto anti – laico. Di conseguenza, non è il cosa, ma il come che fa la musica ed anche la libertà e la razionalità dell'insegnamento.

La costruzione, pienamente matura e liberamente contrattata, di un'etica laica è un fortissimo antidoto all'intolleranza ideologica e/o religiosa, così come all'imbarbarimento primordiale o di ritorno che troppo spesso, in grande o in piccolo, purtroppo accade di ritrovare. Infatti poiché il senso del sacro vive d'ignoranza, paure ed oscure minacce, confina con la superstizione e dispone al fatalismo e/o al fanatismo, ritornare al sacro significa rientrare in quello stato di minorità culturale dal quale già il pensiero umanistico, scienziato, illuminista e positivista avevano affrancato l'umanità ed il moderno pensiero strutturalista dovrebbe continuare a sorreggere. Anche l'idea che un essere umano si comporti bene per paura di un qualche castigo è uno dei motivi di maggiore contrasto tra pensiero laico e religioso.

Lo spirito laico richiede una libera scelta per un comportamento retto, maturato in un clima di completa autonomia personale e liberamente contrattato con tutti gli altri della propria comunità d'appartenenza, auspicando comunque maggiore attenzione al singolo caso, alle istanze dell'individuo e minore rigidità. E' da notare comunque come la comunità d'appartenenza vada, di necessità, sfumandosi man, mano che si allarga e si allontana dal/i singolo/i, attenuando così necessità contrattuali comunitarie, pur nel mantenimento di vincoli minimi di colleganza, ad es., relativi ad ambiente, pace e sussistenza. E' nuovamente il concetto delle piccole intese, in parte diverse tra loro, ma non troppo, come le isole di un arcipelago ricco di ponti, non come un unico continente.

Fin qui in tema di laicità da un importante e rigoroso articolo di Claudio Magris, ma un discorso alto aiuta anche a passare da recenti polemiche, presto datate, ad una riflessione più generale che ha campo aperto quasi da sempre e che ha avuto tra i propri sostenitori figure eminenti, come Leonardo da Vinci e Galileo Galilei. Infatti costruire una teoria degli errori (come una volta si chiamava il trattamento delle osservazioni), saper ammettere la possibilità della loro esistenza e stabilire come operare, per renderli inoffensivi, significa accogliere volentieri piccole verità e, di conseguenza, sicurezze limitate, nel contempo, respingendo grandi bugie e sconfinata incertezze, perché la verità è comunque buona, se essa è insieme bella ed a chiunque

può invece capitare di incorrere fortuitamente in qualche errore (brutto e cattivo). Onestà intellettuale vuole allora che si sappiano prontamente riconoscere tutti gli errori fortuitamente commessi, sapendoli superare in una sintesi dialettica con le varie e differenti opinioni altrui di cui occorre essere sempre rispettosi, così da poter ricercare, con spirito libero e responsabile, il vero, il bene ed il bello, per andare avanti, in questo spirito di reciproco rispetto, comunità ed amore per la verità, la libertà e la giustizia, nell'impegno comune per una società libera, giusta, fraterna e tollerante. Un aiuto sicuro è poi dato dalla capacità di ridere e sorridere per ogni cosa, in qualunque tempo, luogo, condizione e situazione, a partire soprattutto da se stessi.

Gli ipse dixit sono gente gonfia e pomposa, vestita ed ornata dalle altrui fatiche:
non inventori, ma trombettieri, recitatori delle opere altrui (Leonardo da Vinci, Codice Atlantico).

Alla fin fine è possibile che l'uomo, come non sa leggere giusto nel cielo,
così non sappia leggere giusto neanche nella Bibbia (Galileo Galilei, Il Saggiatore).

Per poter dalle osservazioni ritirare quel più di notizia che sia possibile conveniente cosa è che gli applichiamo le minori e più vicine emende e correzioni che si possa, perché elle bastino a ritirare le osservazioni dall'impossibilità alla possibilità (Galileo Galilei, Dialogo dei Massimi Sistemi).

Meglio una piccola verità che una grande bugia:
meglio una sicurezza limitata che una sconfinata incertezza (Leonardo da Vinci, Codice Trivulziano).



Fig. 1.16 – Giacomo Balla, Mercurio che passa davanti al sole (Collezione Peggy Guggenheim, Venezia)

La tela di Giacomo Balla: Mercurio che passa davanti al sole, insieme alla: Premessa seconda (filosofica) a mo' di scusa del Fu Mattia Pascal, di Luigi Pirandello, con la famosa espressione: Maledetto sia Copernico, di una decina d'anni precedente, bene rappresentano un punto d'arrivo di un sentire comune prossimo alle conoscenze scientifiche, ormai da tempo acquisite. Infatti l'epoca positivista, con le conquiste della rivoluzione industriale, l'affacciarsi della questione sociale e la sensazione di pace e progresso tipica della belle époque, ha dato ai più un'idea di relativa sicurezza che lo scoppio e soprattutto il protrarsi, senza fine,

della prima guerra mondiale ha cancellato definitivamente, anche se resta comunque il traguardo provvisorio di una riconciliazione forte tra scienza, cultura e senso comune.

A quasi un secolo di distanza, le tragedie della seconda guerra mondiale e dell'olocausto, la paura della guerra fredda per il precario equilibrio governato dal terrore nucleare, gli esiti incerti della sovrappopolazione e del deficit idrico – alimentare, dell'inquinamento e degrado ambientale, del terrorismo e della guerra infinita non permettono quasi festose relative sicurezze, ma inducono piuttosto a timorose chiusure. In quest'ottica che è da combattere per le pericolose chiusure, anche se non certamente per i rischi imminenti o più dilazionati, si assiste a nuovi distacchi tra scienza, cultura e senso comune. Eppure un nuovo traguardo volante per una riconciliazione (giocoforza) leggera tra gli stessi aggregati dovrebbe proprio essere dato per il bene di tutti.



Fig. 1.17 – Il disegno, forse ingenuo, forse invece carico di speranza, di una bambina delle scuole elementari, per rappresentare un momento collettivo di gioia e spensieratezza come una festa in costume durante il carnevale dei bambini: ecco che cosa dovrebbe davvero significare saper sorridere per ogni cosa, in qualunque tempo, luogo, condizione e situazione, a partire soprattutto da se stessi. Certamente la tragicità di alcuni eventi mette fortemente in crisi tali capacità, eppure se è meglio una piccola verità che una grande bugia, perché è meglio una sicurezza limitata che una sconfinata incertezza, la capacità di sorridere per ogni cosa, a partire soprattutto da se stessi, è un antidoto potente verso il male velenoso del mondo degli uomini ed un augurio sincero ed importante per tutti. Negoziazione, mediazione e giustizia di riparazione agevolano riconoscimenti reciproci simultanei e circolari, contrapposti ad inutili processi sequenziali e lineari ²¹.

Un uomo santo conversò con Dio e gli chiese: mi piacerebbe sapere come sono il paradiso e l'inferno. Dio lo condusse verso due porte. Ne aprì una. C'era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. ... Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata. Avevano dei cucchiaini, dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccogliergli un po' ma, poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca. L'uomo santo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. Dio disse: hai appena visto l'inferno. Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente. ... Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta tuttavia erano ben nutrite e felici e conversavano tra di loro sorridendo. L'uomo santo disse a Dio: non capisco. E' semplice, rispose Dio, essi hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri! I primi invece non pensano che a loro stessi ... Inferno e paradiso sono uguali nella struttura ... la differenza la portiamo dentro di noi. Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti, ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi. Sono le azioni che contano. I pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo. (Mahatma Gandhi)

²¹ Sequenziale e lineare è il pensiero logico occidentale post-socratico, mentre simultaneo e circolare è il pensiero olistico orientale (e quello occidentale pre-socratico).

APPENDICE A – La militarizzazione nel mondo antico e l’odierno predominio della tecnologia

Nei primi secoli dalla monarchia alla repubblica, Roma cresce vittoriosa sui popoli vicini (laziali, etruschi e sannitici), ma quasi a fatica. Poi trovatasi quasi per caso nelle guerre Puniche, affronta con uno sforzo immane lo scontro titanico con i cartaginesi, uscendone vincitrice dopo più di un secolo. Tale vittoria è carica di conseguenze ed apre le porte ad una vertiginosa espansione della potenza romana. Infatti cadono sotto il dominio romano i tre regni post – macedoni di Grecia e Macedonia, Siria ed Egitto (quest’ultimo ad opera di Ottaviano Augusto, dopo lo scontro con uno degli altri triumviri: Marco Antonio). Inoltre la caduta di Cartagine determina l’occupazione del Nord Africa e della Spagna (la prima anche dopo la successiva e sempre vittoriosa guerra contro Giugurta); infine Giulio Cesare conquista la Gallia, la Britannia e la Germania fino al Reno e al Danubio.

La gigantesca espansione porta a Roma grandi ricchezze, anche culturali (famosa è la frase *Grecia capta ferum victorem cepit*), ma genera problemi politici e sociali. Infatti l’aumento della ricchezza rinnova le tensioni fra patrizi e plebei, pone il problema della cittadinanza per le popolazioni italiche, conquistate in precedenza, in parte addirittura immigrate a Roma (a sua volta in fase di una vertiginosa espansione demografica e urbanistica), e determina uno scontro tutto nuovo fra uomini liberi e schiavi il cui numero cresce enormemente e la cui eterogenea provenienza genera problemi altrettanto nuovi di convivenza. Questo spiega le istanze democratiche dei Gracchi, di Mario e di Giulio Cesare (anche se proprio il cesarismo si presenta in forme via, via crescenti), le reazioni conservatrici di Catone il censore, Lucio Silla e Pompeo Magno, e le rivolte degli schiavi di cui quella capitanata da Spartaco è la più famosa.

L’assassinio di Cesare rappresenta l’ultimo tentativo repubblicano di ripristinare l’antica repubblica. Esso è riuscito materialmente, ma fallito politicamente, perché non è quasi mai possibile invertire il corso della storia. Permettendosi un lungo salto nel tempo, una conferma eloquente è ben descritta nel Giulio Cesare di William Shakespeare, dove nell’elogio funebre di Cesare fatto da Antonio, l’annuncio furtivo del testamento, la sua lettura invocata, a gran voce, dal popolo romano e l’annuncio dei beni lasciati loro in eredità rovesciano la situazione e determinano la sconfitta politica dei congiurati. Il secondo triumvirato, a differenza del primo, non è un equilibrio dei poteri fra le istanze democratiche e le reazioni conservatrici, rotto da Cesare che varca armato il Rubicone, ma l’affermazione quasi definitiva delle istanze democratiche contemporanea a una sempre più marcata deriva cesaristica.

Forse lo scontro Ottaviano – Antonio è fortuito forse no: il cesarismo mal sopporta una condivisione dei poteri (comunque la storia non si fa con i se ed i ma); pertanto Ottaviano Augusto, unico vincitore, si proclama imperatore e fonda l’impero sulle ceneri dell’antica repubblica. L’espressione sulle ceneri è da sottolineare, perché la repubblica è transitata all’impero al suo culmine (e non nel suo declino) e perché l’impero, come la dittatura (nel mondo antico si chiama tirannide, ciò che è detto dittatura nel mondo moderno), è una forma di cesarismo, ma non una sospensione della democrazia. Il Senato romano continua ad esistere (Caligola fa senatore il suo cavallo; il vecchio senatore Cocceio Nerva è nominato imperatore: primo della dinastia degli Antonini), così come altre magistrature. Un parallelo, un po’ azzardato, paragona l’impero romano all’odierna democrazia presidenziale degli USA.

Comunque l’opera di Ottaviano è grandiosa, si muove in molteplici direzioni e lascia tracce significative nel futuro immediato e più lontano, anche con precisi intenti celebrativi. Infatti nella permanenza della maggior parte delle istituzioni politiche (solo i due consoli che si avvicendano nel comando ogni semestre sono sospesi e, del resto, il loro potere è già tramontato da parecchio tempo): la pace politica nel vastissimo

impero è garantita da un insieme di regni minori federati (come quello dei giudei) che affiancano e sostengono i governatori delle province, creando consenso, così come la pace sociale a Roma e in Italia è imposta e garantita proprio dal cesarismo. Inoltre la grande pacificazione produce un notevole progresso civile ed economico la cui durata si estende per un paio di secoli, quando le tensioni ai confini nord – orientali ed i gravi disordini economici all'interno danno avvio al lento declino²².

Infatti se la militarizzazione, causa ed effetto del cesarismo, costa troppo e dà avvio al declino, a tempi medio – lunghi, nel breve periodo invece, determina immediatamente le migliori condizioni di sviluppo, superando di slancio tutte le sopraccitate contraddizioni presenti al culmine della repubblica. Allora lo sviluppo più importante è culturale: Mecenate, una specie di ministro della cultura, riempie la corte di Augusto di una schiera di poeti (fra i quali Orazio, Virgilio, Propertio ed Ovidio), storici (come Tito Livio e, appena più tardi, Tacito e Svetonio), architetti (come Vitruvio). Nonostante duemila anni trascorsi, le invasioni barbariche, alcuni altri sacchi, distruzioni volute da chi aveva poco interesse per le antichità (quello che non fecero i barbari fecero i Barberini), testi letterari e poetici, ed opere architettoniche arrivano ad oggi, come altissima testimonianza del valore d'un'epoca, certamente insuperata nel mondo antico.

Non sono molti i periodi storici comparabili, pur nei limiti dimensionali dovuti alla mancanza di un impero, da Atene di Pericle a Firenze di Lorenzo il Magnifico, da Roma dei Papi del Rinascimento a Parigi del Re Sole. Oggigiorno l'Europa e il Nord America sono in un'analogia fase per dimensioni, espansione e sviluppo. Il cesarismo, talvolta esplicito, altre volte latente, ha la forma del predominio della tecnologia e soprattutto del potere dei media che, come la militarizzazione d'allora, può svuotare di sostanza la democrazia. Eppure proprio in queste epoche, possono sorgere inaspettate novità. A metà dell'età augustea è nato Gesù di Nazareth: la sua predicazione ed i suoi discepoli, in tre secoli, hanno cambiato il mondo d'allora ed il cristianesimo con l'ortodossia bizantina ad oriente ed il monachesimo, innanzitutto benedettino, ad occidente hanno permesso la civilizzazione dei barbari e la sopravvivenza dell'Europa.



Fig. A.1 – Piero della Francesca, Battaglia fra Costantino e Massenzio (Chiesa di San Francesco, Arezzo)

²² Come quasi sempre nella storia, il proseguimento di un'avventura, come quella imperiale, nel caso specifico, non è mai lineare ed alterna periodi d'espansione a momenti di consolidamento. Per giocare oggi con la distinzione fra progresso e conservazione, nella classificazione di alcuni fra i migliori imperatori succedutesi, prima dell'aggravarsi del declino dall'impero stesso, si possono citare fra i primi Vespasiano (con Tito) e Traiano (con gli altri Antonini fino a Marco Aurelio), mentre fra i secondi Tiberio, Settimio Severo e Diocleziano. Tutto ciò serve anche a comprendere, come il comportamento dei singoli uomini sia spesso disgiunto, almeno parzialmente, dalle loro idee e come una qualsiasi svolta (nel caso specifico, il cesarismo e l'impero) contenga, a tempi medi o medio – lunghi, possibilità di evoluzione e/o modifica radicale.

APPENDICE B – Dai liberi comuni all'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino

L'alto medioevo, almeno fino alle leggi saliche, è caratterizzato dal feudalesimo e dalla servitù della gleba; i pochi contadini liberi (gli alloderi) vivono in uno stato di costante e grave precarietà. L'avvento delle repubbliche marinare, in Italia e sulle coste dei mari del Nord e Baltico mutano un po' la situazione civile ed economica della società europea medioevale. Dopo l'anno 1000 e soprattutto nel XIII secolo, in parecchie città, maggiori e minori, italiane, centro-nord europee, lungo le direttrici dei grandi fiumi come il Rodano e la Senna (in Francia), il Danubio, il Reno e l'Elba (in Austria e Germania), e nell'Inghilterra meridionale, si sviluppa una classe borghese, alta e piccola, dedita alle più diverse professioni ed occupazioni che acquista via, via indipendenza economica ed una sua relativa autonomia dall'aristocrazia. La riforma gregoriana della chiesa cattolica, gli ordini predicatori e mendicanti ed alcune sette ereticali sono diverse manifestazioni di questa rinascita, accanto alle prime affermazioni letterarie nelle lingue volgari o germaniche ed alla ripresa delle arti (soprattutto architettura e pittura) negli stili romanico e gotico.

La peste nera del '300 costituisce una rovinosa caduta per la diminuzione della popolazione, la decrescita economica ed un certo arresto nella crescita culturale. Tuttavia come dopo le invasioni barbariche, ma meno lentamente, la ripresa avviene: l'umanesimo, il rinascimento, la riforma protestante ed i timidi tentativi di riforma cattolica (purtroppo miseramente falliti) costituiscono, nel loro insieme, una prodigiosa rinascita. Così come nel basso medioevo, Dante, Petrarca e Boccaccio (per la letteratura) e Cimabue, Giotto e Piero della Francesca (per le arti) segnano tappe miliari nel cammino dello sviluppo, altrettanto Machiavelli, Ariosto e Tasso (per la letteratura) e Leonardo, Michelangelo e Raffaello (per le arti) costituiscono i capisaldi di un nuovo importante progresso. Ovviamente benché i nomi citati sono certamente fra i maggiori, altri nomi importantissimi possono essere scritti, uscendo anche dal contesto italiano, per andare in Francia, nella Spagna della riconquista, in Inghilterra, nelle Fiandre, in Germania ed in Austria, mentre i paesi marginali (Portogallo, Irlanda, Scozia e Scandinavia) si muovono più lentamente.



Fig. B.1 – Ambrogio Lorenzetti, Allegoria del Buon Governo (Palazzo Pubblico, Siena)

Un cammino diverso accadde invece per la Grecia, i Balcani, l'Europa Orientale e la Russia. Infatti dapprima l'impero bizantino mantenne, seppure in forme rinnovate, le vestigia della classicità greco – romana ed orientale, mentre successivamente la progressiva conquista islamica ed ottomana distaccò, per quasi tre

secoli, gli stessi paesi dal resto dell'Europa, dando vita ad un'originalità greco – slava, consolidata anche con la nascita del principato di Kiev e della Moscovia. Nel frattempo, l'Europa occidentale, superate la catastrofiche guerre di religione che la devastarono quasi tutta, ad eccezione della neonata Svizzera (dove il vescovo cattolico di Lucerna inviò cibo alla città riformata di Zurigo, perché anche i suoi cittadini avrebbero dovuto essere affamati), dette l'avvio ad un ripensamento radicale delle proprie fondamenta filosofiche. Spinoza affermò che nessuno può avere ragione contro tutti gli altri uomini per sempre e soprattutto Kant invitò energicamente ad avere il coraggio di servirsi della propria ragione. Fu l'età delle riforme, guidate dal pensiero degli illuministi, soprattutto francesi, come Voltaire, Montesquieu e Rousseau.

L'illuminismo dette vita all'Enciclopedia delle Scienze, delle Arti e dei Mestieri. In Italia, autori come Alfieri, Parini e, più tardi, Foscolo aderirono agli ideali progressisti. Anche l'arte abbandonò progressivamente il pur grandioso stile barocco (caratteristico dell'età delle guerre di religione), per orientarsi a forme neoclassiche (primo fra tutti, Canova), già sperimentate durante il rinascimento (Leon Battista Alberti, Giulio Romano e Palladio). Progetti di riforma attraversarono, verso la fine del '700, quasi tutti gli staterelli della penisola italiana (come mostrato da Beccaria, dai Verri e da Muratori), anche se le realizzazioni pratiche furono modeste. Gli eccessi sanguinari della rivoluzione francese spaventarono gran parte delle popolazioni europee e misero in dubbio la concreta capacità degli uomini di potersi fondare sulla sola libera ragione. La stessa eco non si ebbe invece con la rivoluzione inglese (un po' un parallelo, meno catastrofica, della precedente guerra dei trent'anni in Germania), né per l'indipendenza americana, così come per l'indipendenza dell'intera America Latina, avvenuta circa cinquanta anni più tardi.

Il romanticismo fu un forzato ripiegarsi sull'individuo, sui suoi profondi legami con il mondo della natura e sulla rivalutazione del bello, liberamente espresso dall'artista attraverso la creazione della sua opera d'arte. Il romanticismo ebbe origine in Inghilterra (Shakespeare e Marlowe), lasciò tracce non secondarie (anche se spesso neglette) in Francia, nelle opere di Rabelais e Montaigne, e si sviluppò prepotentemente in Germania (inizialmente con Lessing e Herder). Lì la corrente letteraria dello Sturm und Drang (letteralmente tempesta ed assalto) costituì un movimento rilevante, noto come pre – romanticismo (Goethe, da giovane, e Schiller). Successivamente lo stesso Goethe, Novalis, Holderling, Brentano e molti altri formarono, per più di una generazione, il cuore del movimento romantico, non solo tedesco, ma anche europeo. Inoltre tutte le arti si orientarono rapidamente al clima mutato: il neogotico in architettura fu un esempio, ma più rilevante fu l'innovazione nella pittura, dai preraffaelliti inglesi a pittori francesi, come Delacroix e Corot i cui immediati eredi (gli impressionisti) influenzarono profondamente tutta l'arte successiva.

Il romanticismo italiano fu prevalentemente letterario; infatti la divisione politica dell'Italia, dopo il congresso di Vienna, negò l'affermazione dei diritti dell'uomo e del cittadino ed agì da freno rispetto alla stessa precedente età delle riforme, attuate quasi negli stessi stati (con l'eccezione significativa delle Repubbliche di Genova e Venezia ed il passaggio al dominio austriaco del Vescovado di Trento e della Valtellina, già ballaggio grigionese). Allora autori come Foscolo (culturalmente riconducibile all'età delle riforme, benché stilisticamente romantico), Leopardi, con le liriche (oltre ai testi filosofici delle Operette Morali e dello Zibaldone), e Manzoni, soprattutto con il romanzo storico, accanto a Cuoco, Berchet e Nievo, furono i più importanti rappresentanti. Nello stesso periodo, Monti e Pindemonte tradussero, liberamente dal greco, rispettivamente l'Iliade e l'Odissea, muovendosi fra romanticismo e neoclassicismo, conformemente alle idee correnti del pensiero romantico sulla libertà assoluta dell'artista. Stendhal e Hugo (in Francia), Scott e Dickens (in Inghilterra), ecc. furono poi importanti nomi e testimoni di un'unica avventura europea.

APPENDICE C – Terzo mondo perché povero?

L’Africa può essere suddivisa in tre parti: l’Africa del Nord (dall’Egitto al Marocco), l’Africa Sub-sahariana e la Provincia del Capo in Sud Africa.

L’Africa del Nord, caratterizzata dal clima mediterraneo caldo, è costituita da paesi in via di sviluppo. Il suo limite sta nella sovrappopolazione e nell’estremismo integralista – islamico. Una presa di coscienza collettiva farebbe completamente superare quasi ogni problema, come già avvenuto per il Sud-est asiatico e sta avvenendo, almeno in parte, in America Latina. La Provincia del Capo (in Sud Africa), caratterizzata dal clima temperato umido (simile a quello delle isole britanniche), è l’unica parte dell’Africa abitata, a grande maggioranza, da una popolazione bianca: inglese e boera (ex – coloni olandesi). Questa, superata a fatica la dittatura razzista dell’apartheid, ha raggiunto una relativa stabilità con il resto della popolazione (nera e di origine asiatica) del Sud Africa e conservato un livello di vita quasi occidentale, grazie anche all’accordo testimonianza – impunità.

Queste due parti non sono l’Africa tradizionalmente intesa, ovvero tutto il resto dell’Africa, anche se la stessa non è per nulla unitaria. Infatti una divisione di massima individua due zone desertiche (Sahara e Kalahari) e, loro prossime, due zone a savana, la foresta pluviale dell’Africa Centrale, oltre agli altopiani dell’alta valle del Nilo, del Corno d’Africa e della regione dei grandi laghi. Tutte queste regioni sono caratterizzate da povertà estreme e dal sottosviluppo. Le guerre endemiche, l’instabilità politica, le carestie ripetute, la fame generalizzate, le malattie endemiche e l’elevata mortalità infantile sono purtroppo caratteristiche comuni. Alla ricerca delle cause, occorre segnalare come questi popoli siano pressoché senza storia fino alla penetrazione araba ed alla conquista coloniale. Tuttavia molti altri popoli sono stati senza storia, a lungo, anche nel nord dell’Europa fino all’anno mille.

Allora le prime cause delle povertà estreme sono proprio queste ultime, appena citate (islamizzazione e colonialismo), con la distruzione delle élite locali, l’emigrazione in Europa o in Nord America di possibili quadri politico – amministrativi e tecnico – scientifici e la sola formazione di una piccola pseudo – borghesia affaristica. Altre cause lontane sono lo schiavismo e la tratta schiavistica, mentre cause recenti sono lo sfruttamento selvaggio post coloniale (minerario, forestale ed agricolo), a prescindere dagli interessi delle popolazioni locali. Tutto ciò ha comportato la completa disgregazione anche di molte comunità locali, l’urbanesimo esasperato (con alcune città di decine di milioni di abitanti, quando un secolo fa esse si trovavano solo in Europa, oltretutto con dimensioni ben più piccole) e la formazione di una massa di poveri, senza radici, senza lavoro e quasi senza speranza.

Le guerre endemiche e l’instabilità politica sono una conseguenza inevitabile: un po’ come i polli di Renzo di manzoniana memoria, un po’ come *divide et impera* già praticato nella tarda repubblica romana e nell’impero susseguente. Così anche gli aiuti diventano quasi inutili, spesso sprecati e paradossalmente superati dall’arrivo massiccio di armi. In questo modo, le immense ricchezze sono completamente sprecate e non riescono minimamente a produrre le risorse preziose per lo sviluppo dell’intero continente. Resta comunque da rimarcare i danni e le colpe del colonialismo e post colonialismo (ad es., dalla dominazione personale ottocentesca della corona belga nel Congo, alla ancora odierna guerra per il controllo dei diamanti in Liberia e Sierra Leone ²³) e dell’islamizzazione forzata (ad es., dalla Nubia, all’epoca del protettorato inglese in Egitto, al Darfur, oggi giorno nel Sudan indipendente).

²³ In questo stesso contesto, occorre ricordare anche l’imperialismo italiano, straccione e fuori tempo massimo, in Eritrea, Somalia, Libia ed Etiopia, dove la conquista coloniale si è accompagnata, quasi sempre, con stragi militari e repressione di civili, certamente indegne di un qualsiasi paese civile.



Fig. C.1 – Disegni – denuncia fatti spontaneamente dai bambini – profughi dal Darfur

Parlare di possibili rimedi, senza aprire il libro dei sogni, chiede lo sforzo immane di concepire, realizzare e sostenere piccole intese. Allora alcuni esempi, forse fra i migliori, vere e proprie piccole isole di speranza, sono le missioni cattoliche ed evangeliche e la loro recente collaborazione ecumenica, oltre alla già remotissima presenza localizzata di piccole comunità delle chiese orientali, ed i presidi delle moderne organizzazioni laiche non-governative fondate sul volontariato: anche un islam laico sarebbe certamente preziosissimo! Inoltre importantissima è la formazione, universitaria e post universitaria, di giovani: maschi e soprattutto femmine, perché dove le donne hanno pari diritti, il livello di civiltà è più alto. Il loro compito più importante è imparare a sapere, saper fare e saper insegnare, così da poter restare o tornare nei paesi d'origine, come veri e propri maestri autoctoni.

Ovviamente precisi programmi ed impegni politici, a livello internazionale, sono obbligatori: moratoria nel commercio delle armi, cancellazione del debito, abbattimento dei dazi doganali in uscita (verso i paesi del mondo sviluppato) e rientro dei capitali illegalmente esportati. Tuttavia tutte queste misure, di carattere

politico – economico, seppure indispensabili e fondamentali, sarebbero nulla, senza avere la ricostruzione di comunità locali stabili ed autosufficienti. Non si tratta certamente di attuare il sogno retrogrado (e forse addirittura reazionario) di ripristinare un antichissimo isolamento (fuori tempo massimo ed oltretutto comunque caratterizzato da povertà e sottosviluppo), ma di operare fattivamente affinché queste comunità, inizialmente sostenute, protette e difese dai loro tanti nemici (esterni, ma purtroppo anche interni), possano sorgere, svilupparsi, consolidarsi, diffondersi e dare frutti permanenti e cospicui.

L'umile contributo della buona volontà è forse troppo poco, ma occorre sinceramente riconoscere come abbiano irrimediabilmente fallito insieme le diverse antiche religioni e tutte le moderne ideologie²⁴. Un commento eloquente è proposto da una poesia di Bertold Brecht. In tutto il mondo, purtroppo i bambini giocano alla guerra, ma questo gioco è una chiara conferma di una realtà drammatica in molti paesi del cosiddetto terzo mondo. Infatti guerre guerreggiate, guerre civili e comunque situazioni di guerra potenziale affliggono e/o minacciano moltissimi paesi del cosiddetto terzo mondo, nella pressoché totale indifferenza dei paesi e delle popolazioni del mondo sviluppato. Eccezioni sono fornite da alcuni organismi internazionali, dalle organizzazioni non-governative e dal volontariato, ma anche prescindendo da abusi, sempre possibili, sono solo una goccia nell'oceano.

I bambini giocano alla guerra.
E' raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.
E' la guerra.
C'è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,

che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura
(Bertod Brecht, Bambini giocano)

Una riflessione doverosa porta a riconoscere come coloro che scrivono e, molto probabilmente, la stragrande maggioranza di chi legge ha semplicemente la fortuna gratuita di nascere e vivere in una parte del mondo, da tempo e soprattutto oggi, esente da queste enormi contraddizioni che affliggono ancora il cosiddetto terzo mondo. Di conseguenza, fortissime dovrebbero essere le motivazioni che portano a denunciare le ingiustizie, ad impegnarsi direttamente o quantomeno indirettamente ed a partecipare a tutte le iniziative a sostegno. Gocce nell'oceano, ma anche l'oceano è fatto di gocce e poi l'aritmetica insegna che la somma di zeri, benché grandissima, è sempre identicamente nulla, mentre la somma di uni tende all'infinito per un numero infinito di addendi unitari. Allora non si può dire che questa sia la strada maestra, ma certamente il nulla è proprio una strada sbagliata.

²⁴ Una nota conclusiva rileva come il rapido ed impetuoso decollo del Sud – est asiatico ed il progressivo consolidamento di condizioni di stabilità in America Latina abbiano ristretto il vero e proprio terzo mondo alla sola Africa cui è pertanto dedicata particolare attenzione. D'altra parte, volendo prendere in considerazione anche i problemi delle due suddette macro – regioni, occorrerebbe citare soprattutto la sovrappopolazione, così come già detto per l'Africa del Nord cui va affiancato il Medio Oriente, ma senza l'aggravante aggiuntivo dell'estremismo integralista – islamico.

Ad esempio, una testimonianza racconta come esistano zone in Africa, tanto depresse, dove gli adolescenti passano tutte le loro giornate a sollevare, a mano, acqua da pozzi profondi e le adolescenti a portare, nelle anfore sulla testa, l'acqua ai villaggi, così nessuno va a scuola. Un'idea elementare sarebbe dotarli di una pompa elettrica e di un furgone a motore, ma molto probabilmente mancherà sia l'elettricità che il carburante. Allora una carrucola ed un carretto potrebbero impiegare, a turno, solo quattro adolescenti, permettendo a tutti gli altri di frequentare una scuola. Si noti poi come l'idea di portare tutti gli adolescenti in un campus per seguire una scuola migliore sia errata, perché significherebbe sradicarli, spopolare i loro villaggi ed ingrossare poi orribili megalopoli urbane (già fin troppo sovrappopolate), oltre a non risolvere comunque il problema dell'acqua per i villaggi.

Si osservi invece come l'istruzione secondaria, soprattutto per le ragazze, aumenti l'età media dei matrimoni e dia anche una maggiore coscienza dei propri diritti; due fatti che contribuiscono insieme a ridurre la sovrappopolazione ed a migliorare la qualità della vita. Si osservi poi come migliorare la qualità della vita sia un fatto globale che spazia dalle migliorate attività economiche (non solo per la sopravvivenza, ma anche per la produzione artigianale e gli scambi commerciali) allo sviluppo di attività culturali (con il recupero delle tradizioni proprie e l'apertura di nuove prospettive). D'altra parte, migliorare la qualità della vita è l'unico modo per garantire l'effettivo godimento dei diritti dell'uomo e dei fanciulli. Infatti questi diritti, contenuti in Dichiarazioni ufficiali delle Nazioni Unite, hanno senso solo se si determinano le condizioni elementari per la loro effettiva messa in atto; altrimenti sono forme vuote e parole vane.

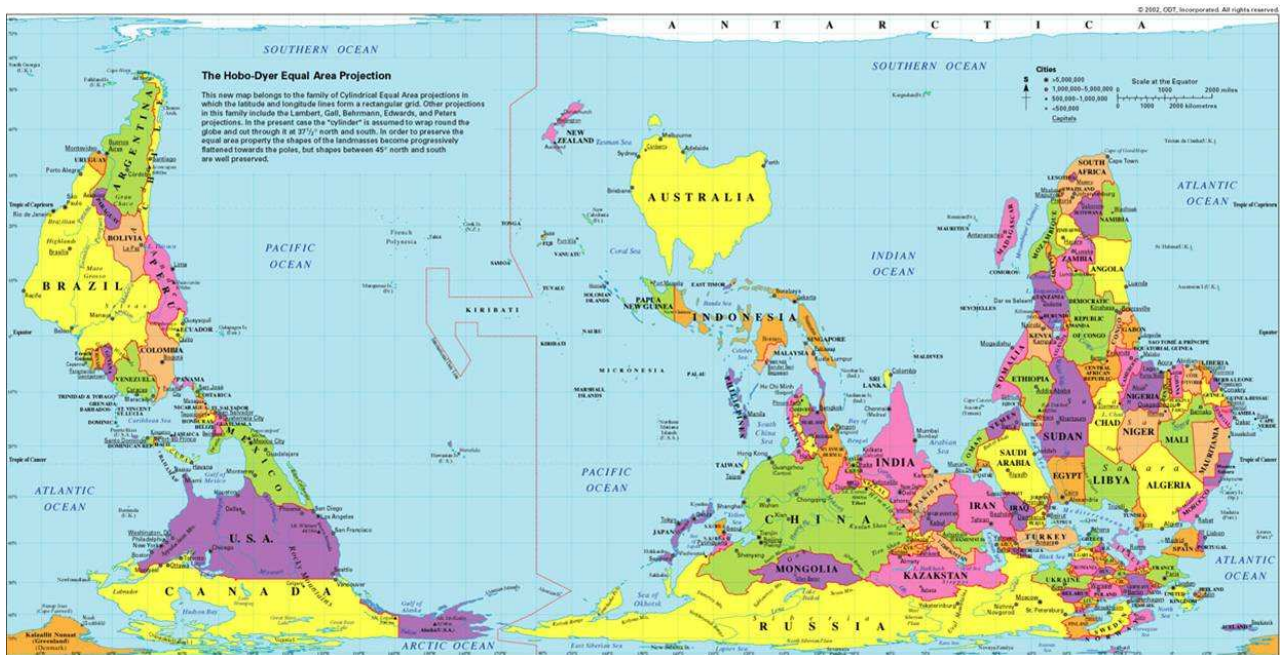


Fig. C.2 – Planisfero Sud – Nord ²⁵

²⁵ Il planisfero Sud – Nord, mostrato al posto del tradizionale planisfero nord-sud, insieme all'adozione di una proiezione equivalente, invece della proiezione conforme, comunemente adottata, è sufficiente a dare ragione dell'enormità del cosiddetto terzo mondo e della relativa esiguità del mondo sviluppato. Tutto ciò è particolarmente vero prendendo in considerazione la sola Europa e, entro certi limiti, anche gli Stati Uniti d'America, in quanto il Canada e la Siberia sono invece quasi interamente spopolati. Inoltre le altre regioni del mondo sviluppato, cioè il Giappone, l'Australia (tolti i deserti che la coprono per la maggior parte) e la Nuova Zelanda, costituiscono ancora terre poco estese.

La carta presentata è edita in Australia, posta al centro, insieme all'Asia ed agli oceani Pacifico ed Indiano. Dalla sua lettura, si rileva la dimensione delle Americhe e dell'Africa, per quanto poste ai margini della rappresentazione, ma innegabilmente l'esiguità dell'Europa, cosa che induce a riflettere su una sua possibile marginalità, quando non sappia costruirsi un ruolo adeguato (ad esempio, ben diverso dall'Europa: fortezza assediata). Conoscere è capire e molta parte della comprensione è collegata alla visione ed alla riduzione del mondo o di una sua parte, grande o piccola, ad una mappa. Allora quale migliore occasione per riaffermare quanto prima appena enunciato, proprio attraverso una mappa particolare che nuovamente invita tutti a riflettere.

APPENDICE D – I momenti alti della cultura

L'uomo è sempre stato caratterizzato come un essere anche culturale. Espressioni culturali sono presenti in quasi tutte le civiltà, dalle più antiche alle più moderne, dalle più marginali a quelle centrali (nella storia). A riguardo, fra tanti possibili esempi, basti citare le iscrizioni rupestri camune, a Capo di Ponte nella media Val Camonica. Diverse sono le possibili motivazioni di tale attività, almeno apparentemente secondaria, rispetto alle esigenze stringenti di conservarsi in vita e sopravvivere con dignità, ma non si hanno opinioni concordi fra differenti studiosi di varia estrazione culturale. A parere di coloro che scrivono, tutte e tre le principali motivazioni: economiche (e sostanzialmente mercantili e commerciali), politiche (come instrumentum regni e storiche a fini celebrativi) e magico – misteriche (o mistiche) – religiose, possono insieme, in varie e differenti composizioni, aver concorso alla costruzione di espressioni culturali.

Tuttavia è innegabile che certe epoche e certi luoghi, nel corso della storia, abbiano funzionato da punti d'accumulazione per lo sviluppo della cultura, lasciando tracce durature e spesso quasi permanenti nelle epoche successive, anche in luoghi lontani da quello d'origine. Il perché di queste esplosioni va ricercato innanzitutto nelle felici condizioni geografiche, storiche, economiche, politiche, sociali, ideologiche (o religiose) e culturali che, in qualche epoca ed in qualche luogo, hanno avuto la possibilità di realizzarsi, meglio che in altre epoche e luoghi. Parecchie ricerche, tuttora in atto (condotte con i più moderni mezzi della ricerca scientifica, tanto nel campo delle scienze fisiche, quanto in quello delle scienze umane), sono alla scoperta di tracce significative delle più antiche civiltà, dove ormai lontanissime esplosioni culturali hanno dato avvio ad un cammino che, per quanto tortuoso ed interrotto, è giunto fino ad oggi.

D'altra parte, è ancora innegabile che le ripetute esplosioni culturali nel mondo occidentale, a partire dal mondo antico per giungere fino all'epoca contemporanea, siano particolarmente numerose e significative. Coloro che scrivono non hanno una approfondita conoscenza dello sviluppo culturale del mondo orientale, dalla Persia, all'India, dal Siam a Giava, dalla Cina al Giappone, ma lo stesso, per quanto diffuso in un'area ben più vasta dell'occidente, sembra essere un po' più limitato ed episodico (forse con la sola eccezione della Cina). Inoltre occorre rilevare come la conquista traumatica delle Americhe abbia pressoché distrutto ogni testimonianza preesistente, cosicché la conoscenza delle civiltà precolombiane è oggi possibile quasi solo con i mezzi che, in occidente e nel Medio Oriente, si usano per le civiltà antichissime, poste sul confine fra la preistoria e la storia. Una lettura, per grandi momenti, delle esplosioni culturali, in occidente, individua:

- ❑ in Grecia da Atene nell'età di Pericle in avanti fino al mondo ellenistico – tolemaico in Egitto;
- ❑ Roma imperiale da Giulio Cesare a Marco Aurelio;
- ❑ Bisanzio di Giustiniano, la Sicilia arabo – normanna e la Spagna moresca nell'alto medioevo;
- ❑ l'Italia centrale dal basso medioevo all'umanesimo e, in particolare, Bologna, la Toscana e l'Umbria;
- ❑ l'Italia del rinascimento e, in particolare, le città di Roma, Firenze, Venezia, Milano, Mantova e Ferrara;
- ❑ l'Europa occidentale dal '600 al primo '700 e, in particolare, la Francia, le Fiandre e l'Inghilterra;
- ❑ l'Europa verso la fine del '700 fino all'inizio del '900;
- ❑ l'Europa ed il Nord America fra le due guerre mondiali;
- ❑ l'Europa, il Nord America ed il Giappone dopo la seconda guerra mondiale;
- ❑ l'Europa, il Nord America, il Giappone, la Cina e l'India oggi.

Giova comunque rilevare come ogni elenco, classificazione, ecc. siano sempre abbastanza arbitrari e come gli stessi servano tuttavia a meglio comprendere ed interpretare.

Nella Grecia classica e durante l'ellenismo, avviene la prima fondazione della filosofia non disgiunta da quella della matematica e, in particolare, della geometria da cui discendono altre scienze applicate, come l'astronomia, la cartografia e la medicina, e forme d'arte come l'architettura, la scultura e la pittura, e la musica. La Roma imperiale può essere considerata il prosieguo di tale esplosione, dove il gigantismo dell'impero garantisce il mantenimento di certi standard di qualità, nonostante l'avvio di un lentissimo declino. Bisanzio di Giustiniano, la Sicilia arabo – normanna e la Spagna moresca (cui dovrebbe essere aggiunta la Persia sassanide, pre – islamica) sono un ponte prezioso fra il mondo antico e l'Europa medioevale, capace di conservare e trasferire i prodotti culturali di una civiltà, crollata a causa delle invasioni barbariche (o delle migrazioni dei popoli germanici e slavi, come detto in altre lingue).

L'Italia centrale dal basso medioevo all'umanesimo e, in particolare, Bologna, la Toscana e l'Umbria, sono una culla della rinascita. Infatti mentre il volgare prende piede in quasi tutti i paesi, già appartenenti all'impero romano d'occidente, le lingue germaniche si strutturano nei paesi limitrofi, proprio in questa zona si perfezionano insieme una letteratura ed una teologia (filosofica), come pure una rinnovata architettura con pittura e scultura. E' un cammino forte e progressivo (nemmeno le pestilenze – quella nera del '300 decimò la popolazione europea – riuscì a fermarlo) verso l'umanesimo, con la riscoperta della classicità, latina e anche greca, fino a sfociare nel rinascimento italiano, in particolare, notevole nelle città di Roma, Firenze, Venezia, Milano, Mantova e Ferrara. I frutti del rinascimento, letterari, artistici e tecnologici, si irradiano in tutta l'Europa e danno avvio al suo decollo nei secoli successivi.



Fig. D.1 – Raffaello Sanzio, La scuola di Atene (Musei Vaticani, Roma)²⁶

²⁶ L'affresco della Scuola di Atene di Raffaello Sanzio mette bene in evidenza il fortissimo legame culturale fra il mondo antico e l'epoca della sua riscoperta e rivalutazione, dall'Umanesimo al Rinascimento e, almeno parzialmente, già nel basso medioevo.

Infatti nel '600, la frantumazione politica dell'Italia favorisce uno sviluppo culturale, in Francia, nelle Fiandre (e nelle Province Unite, cioè i futuri Paesi Bassi, dopo la loro indipendenza) ed in Inghilterra, dove si ha una rifondazione della scienza (in questo senso, l'italianissimo Galileo Galilei è un isolato, quasi un prigioniero) e lo sviluppo di letterature locali. Occorre invece notare come tutte le arti abbiano invece pieno diritto di cittadinanza anche nell'Italia della controriforma e nella Spagna dell'assolutismo. Verso la fine del '700, con l'illuminismo, nel corso dell'800 prima con il romanticismo prima e con il positivismo poi, fino all'inizio del '900 con la secessione delle arti, si ha insieme un prodigioso sviluppo delle scienze e della tecnica, da esse sostenuta, nonché alcuni totali ripensamenti filosofici, capaci di smontare e ricostruire interamente le concezioni della persona, della società e del mondo.

Dopo quel momento, ha inizio una vertiginosa corsa alla globalizzazione che, nel bene e nel male, unisce il mondo intero e l'umanità intera e la conduce verso un'unica avventura di cui non si intravedono, ancora bene gli esiti. Comunque una cosa è certa: tutte le culture non – occidentali, diventano subalterne ad essa, pur mantenendo le caratteristiche che connotano i vari popoli della terra. Ogni popolo ha una sua letteratura, una sua cinematografia, una sua musica, ma il tutto è mediato, codificato e standardizzato dalla potenza dei mezzi di comunicazione di massa, e l'inglese è ormai diventato una lingua porto – franco, così come lo era il latino nel mondo antico. Nel contempo, la scienza è diventata plurale, dove una sintesi appare, sempre più, impossibile a farsi, e le prodigiose tecniche conseguenti certamente innumerevoli.



Fig. D.2 – Charlie Chaplin, Tempi moderni: l'ingranaggio ²⁷

La Grecia ha irraggiato il mondo antico, ma è un esempio lontano; il dibattito politico – filosofico, dal '700 ad oggi, in parte, è ancora attuale, ma favorisce divisioni settarie più che benevole riconciliazioni. Allora leggere e comprendere il cammino fecondo che va dal basso medioevo, oltre l'umanesimo, fino al rinascimento, e capire come questo abbia irraggiato, l'intera Europa ed il mondo intero è particolarmente significativo. Firenze di Dante e indirettamente di Petrarca e Boccaccio, Milano di Leonardo, Roma di Michelangelo e Raffaello, Ferrara di Ariosto e Tasso (per ogni nome illustre, cercando una città di maggiore riferimento) sono pietre miliari di questo lungo cammino, peraltro ricchissimo di nomi illustri e famosi. L'Italia, del tardo '500 e del '600, ha sofferto per gravi difficoltà, ma l'Europa ha iniziato a svilupparsi: quest'esempio meticcio potrebbe essere un'esile traccia per un mondo futuro migliore, anche oltre l'Europa (e sperando non senza!).

Su di me le mura di una prigione gravano inutilmente:
io ho le ali della speranza e della libertà (da una poesia di un condannato durante il Terrore).

La violenza genera violenza; l'odio genera odio e l'intransigenza genera altra intransigenza.
Lungo il cammino della vita qualcuno deve avere abbastanza senso etico, da spezzare la catena dell'odio, proiettando l'etica della tolleranza e del reciproco rispetto al centro della nostra vita (Martin Luther King Jr.).

²⁷ Il fotogramma dell'ingranaggio, con Charlie Chaplin, tratto dal film Tempi moderni, si riferisce al periodo dell'industria fordista, con le macchine, la catena di montaggio ed i turni di lavoro, ma può bene rappresentare, in modo suggestivo, anche il periodo informatico – telematico della produzione industriale e terziaria, dove la maggior parte degli operatori fa clic con il mouse, di continuo, senza sapere che cosa, in realtà, sta facendo e perché: se non è una condizione di sfruttamento, è certamente una condizione d'alienazione.

PARTE II – UN LUNGO CAMMINO VERSO LA MODERNITA’ (PORRE CORRETTAMENTE SOLO DOMANDE PENULTIME)

Generalità

Le domande penultime discendono dal riconoscimento dell'esistenza di confini oggettivi, per quanto riguarda la coscienza, la conoscenza e la scienza. Così è infatti per alcuni dei traguardi più avanzati raggiunti dalla filosofia e dalla scienza, in particolare, a partire dalla loro rinascita agli albori dell'età moderna. Pertanto porre correttamente solo domande penultime (ed impegnarsi comunque a rispondere ad esse) significa anche non porre e rifiutare di rispondere le/alle domande ultime, fonti di tante pericolose confusioni. D'altra parte, le domande penultime sono conformi ad un atteggiamento laico e tollerante, proprio dello scetticismo e del radicalismo moderato, mentre le domande ultime sono tipiche di posizioni ideologiche o fideistiche (qualsiasi sia l'ideologia e/o la fede, in gioco, a prescindere dal loro colore), come pure lo scetticismo ed il relativismo radicali che sono la via maestra per il nichilismo (richiedendo, a loro volta, fortissime assunzioni metafisiche, benché apertamente negate).

Nella storia degli uomini e delle loro società, le domande ultime sembrano essere la soluzione taumaturgica di ogni problema. In questo contesto, religioni ed ideologie, ma anche superstizioni e riti magici, offrono l'illusione di spiegare fatti, eventi e/o processi, altrimenti incomprensibili. Invece tutte queste domande e le risposte conseguenti si risolvono spesso (se non quasi sempre) in giochi di parole ed artifici linguistici. Infatti i confini della coscienza, della conoscenza e della scienza sono giocoforza sfumati; pertanto muoversi in questa area vuole dire operare con grande incertezza, da un punto di vista razionale. L'irrazionalità è un grande pericolo che attraversa quasi tutte le epoche: talvolta come reazione di fronte allo sviluppo ed al progresso, ed altre volte come forza dominante e trainate, particolarmente nelle epoche di crisi. Compito alto è allora l'accettazione del/i limite/i che impone (impongono) di porre correttamente solo le domande penultime, cercando nella razionalità possibile le loro risposte.

Le persone persuase che lo Spirito Santo che le pervade sia al di sopra della legge (sono convinte) che il loro entusiasmo sia l'unica legge che devono intendere. Che cosa rispondere ad un uomo che dice che preferisce ubbidire a Dio che non agli uomini e che, di conseguenza, è certo di meritare il cielo tagliando le gole? Di solito, sono i furfanti a guidare i fanatici ed a mettergli il pugnale tra le mani. Essi assomigliano a quel Vecchio della Montagna che, a quanto si dice, faceva assaporare le gioie del paradisi agli imbecilli e prometteva loro un'eternità di quei piaceri di cui aveva dato loro un assaggio, a condizione che andassero ad assassinare tutti quelli che egli designava. ... (Tuttavia) l'esempio più esecrabile di fanatismo è quello dei borghesi ... che corsero ad assassinare, sgozzare, gettare dalla finestra e fare a pezzi, ..., i loro concittadini che non andavano a messa. ... E' lo spirito filosofico che, sparso poco a poco, addolcisce infine i costumi degli uomini e previene gli eccessi del male (Voltaire, Dizionario filosofico: fanatismo, 1764).

Da queste considerazioni, discende il discorso sulla laicità occidentale e sui suoi valori, tuttora attuali. Non si vuole così disprezzare altri cammini, storicamente diversi, ma riconoscere la particolare specificità del mondo occidentale che, nonostante tutte le sue grandissime contraddizioni, costituisce comunque un punto d'eccellenza (ma non l'unico) e, come tale, merita di essere sostenuto e conservato (seppure assieme al altri, altrettanto validi). A riguardo, la distinzione tra la sfera pubblica e politica dalla sfera privata ed ideologica (o religiosa) è certamente una conquista notevole. Forme diverse possono essere cercate, ma occorre comunque guardarsi dall'integralismo che è certamente la matrice del fanatismo, purtroppo ancora diffusissimo, cui anche nel mondo occidentale si è, tante volte, tentati di ricadere (come mostrano, ad esempio, le guerre di religione, le ideologie totalizzanti e le sette, nonché alcuni miti moderni, come il primato del mercato e/o della scienza e della tecnica).

Un secondo discorso, affatto secondario, benché apparentemente terra-terra, distingue tra “pancia piena” ed “idee grandiose”. Infatti chi lavora e fatica ha la prima, come esigenza indispensabile e, talvolta purtroppo, solo come desiderio. Al contrario, chi vive alla grande può davvero permettersi di avere le seconde, come un semplice passatempo, da lui ritenuto fondamentale, anche se non si vuole irridere, né condannare questo modo di essere e condurre la propria vita (come invece, ad esempio, nel poemetto: Il giorno, dell’abate Giuseppe Parini, famoso poeta ed illuminista milanese). Due quadri, di due illustri pittori francesi puntinisti e divisionisti, servono a distinguere e separare il mondo del lavoro da quello del divertimento. Seurat e Signac²⁸ sono amici e condividono esperienze comuni, ma i due temi prescelti appartengono a mondi diversi ed opposti. Non sembri affatto grezzo materialismo, ma “pancia piena” ed “idee grandiose” sono forse proprio il primo dilemma tra porre solo domande penultime necessarie e non porre domande ultime inconcludenti.

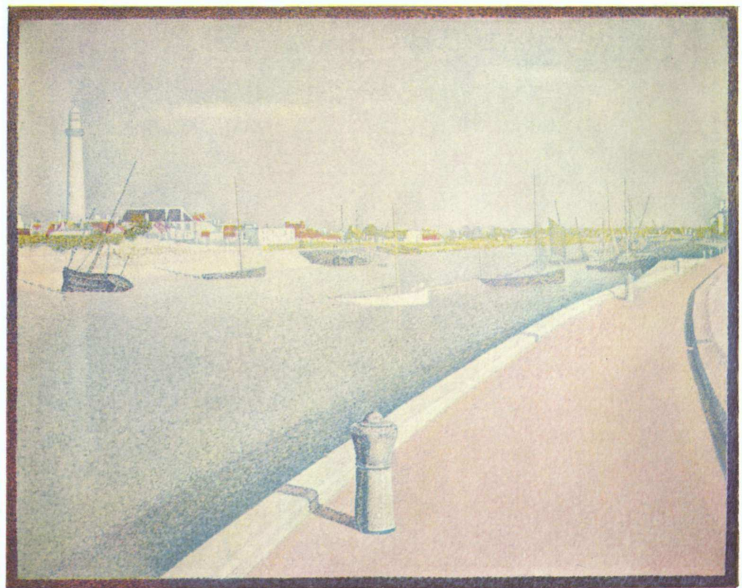


Fig. 2.1 – Georges-Pierre Seurat, Il canale di Gravelines (Museum of Art, Indianapolis) Petit Fort-Philippe



Fig. 2.2 – Paul Signac, Le port de Saint-Tropez (Musée de l'Annonciade, Saint-Tropez)

²⁸ Il secondo pittore sopravvive lungamente al primo e ha modo di esprimere, manifestare e rendere attuali ideali progressisti e pacifisti, propri di tanta parte dell’intelligenza francese dell’epoca, superando l’anticonformismo del periodo giovanile bohémien.

1. Il cammino tortuoso dell'occidente²⁹

La continuità territoriale, dalle sponde dell'oceano Pacifico meridionale a quelle del medio Atlantico, passando per la Cina, l'Indocina, l'India, la Persia, il Medio Oriente ed il bacino del Mediterraneo (sulle due sponde nord-africana e meridionale europea) determina, grazie a quasi la stessa latitudine, una continuità di clima e vegetazione. Da questi fatti naturali, deriva in epoca neolitica, una domesticazione precoce di piante e soprattutto di animali, capaci di vivere in ambienti simili, seppure anche molto lontani tra loro. La forzata convivenza con animali immunizza precocemente, rispetto a molte malattie, queste popolazioni, facilitando il loro crescere. Pertanto proprio qui nascono le prime società sedentarie, le prime città, le prime civiltà neolitiche, i primi commerci e le prime produzioni culturali. Episodi analoghi, da est ad ovest, sugli altopiani della Nuova Guinea, in Africa nel golfo di Guinea ed in America Latina sugli altopiani del Perù e del Messico, non hanno lo stesso sviluppo, proprio a causa della loro frammentazione.

La conformazione geografica con le grandi pianure, ad oriente, ed il mar Mediterraneo, ad occidente, con aspre penisole (a nord) e deserti (a est e sud), ad oriente, determina la formazione di grandi imperi, società di funzionari pubblici, agricoltori ed allevatori (fortemente castali), religioni politeiste, al servizio della funzione pubblica, mentre ad ovest, piccoli regni o città stato, società di guerrieri, mercanti e pastori (gerarchiche, ma non castali), religioni monoteiste (la più importante è l'ebraismo, da affiancare alle filosofie teiste: il mito del demiurgo di Platone ed il primo mobile di Aristotele) che soppiantano le religioni politeiste di probabile importazione orientale (secondo il verso di propagazione della civiltà). Le religioni che sopravvivono al culmine dei rispettivi mondi antichi, sono il buddismo, ad oriente, che si sovrappone alle precedenti religioni orientali, con forme di sincretismo, ed il cristianesimo, ad occidente, che ufficialmente sembra opporsi alle religioni precedenti in modo radicale, quando invece mutua divinità, culti e tradizioni.

Entro questo schema, una condizione particolare è vissuta dal Medio Oriente, dove situazioni simili a quelle orientali si sviluppano nelle pianure della Mesopotamia e dell'Egitto, anche in anticipo temporale rispetto a quelle più orientali. Tuttavia questi imperi che pure fungono da incubatori di civiltà, per tutto l'occidente, crollano davanti all'impero persiano e, insieme a questo, davanti a nuovi tipi d'imperi (che qui sono detti di conquista, per distinguerli da quelli di governo orientali), come quelli macedone e romano. E' interessante notare, come in oriente, all'interno del cristianesimo, la gnosi e l'ortodossia presentino forme marcate di ritorno al politeismo, mentre in occidente e, in particolare, nel centro-nord europeo, l'arianesimo, i moti ereticali e la riforma accentuino il carattere monoteista del cristianesimo. Dopodichè al politeismo orientale si contrappone l'islam, in modo intransigente con lo sciismo ed in forme più libere con il sunnismo, come l'ebraismo si contrappone, negli stessi luoghi, alle religioni pagane del mondo antico.

Invece la piccola glaciazione tardo-medioevale e conseguentemente, nell'ordine, lo sviluppo delle attività minerarie, la nascita della manifattura (in Inghilterra, nelle Fiandre, nell'île de France, cioè la regione di Parigi, e nella Renania), l'avvio dei commerci, al di fuori del bacino del Mediterraneo, e la scoperta fortuita dell'America, durante la ricerca della via delle Indie (buscando il levante per il ponente), danno avvio ad una straordinaria crescita, economica, sociale e culturale, dell'Europa centro-nord occidentale (in particolare, dell'Inghilterra e delle Province Unite d'Olanda). Questo sviluppo, sulla scorta anche della rinascita culturale

²⁹ Non meno tortuoso, anche se poco conosciuto a coloro che scrivono, è il cammino in oriente (come verosimilmente altri cammini, in verità, ben poco documentati). A testimonianza delle contraddizioni in oriente, può essere riportata la sentenza, giustamente severa, di Kabir, un mistico indiano del '400: gli uni chiamano Ram il loro dio e gli altri lo chiamano Rahim; poi si ammazzano l'un l'altro con crudeltà. Segno di grandissima contraddizione è il fatto che, in entrambe le lingue (diverse tra loro), Ram e Rahim significhino amore. Forti contraddizioni sono tuttora presenti ed attuali, come mostrato dall'espansionismo giapponese (guerrafondaio) e cinese (ad esempio, nel Tibet), dalle guerre tra India e Pakistan, e dall'instabilità di aree minori, sparse tra l'Indocina, l'Indonesia e le Filippine.

medioevale della civiltà europea che, con la conquista araba, riscopre il mondo antico (non solo tramandato dal monachesimo cattolico, ma anche conservato dal mondo bizantino), a sua volta, è foriero di nuovi sviluppi filosofici, scientifici e tecnologici. Pertanto dall'umanesimo e dalla riforma hanno origine lo scientismo seicentesco, l'illuminismo settecentesco ed il romanticismo ed il positivismo ottocenteschi.

Marginalmente è interessante notare come i viaggi d'esplorazione siano un anello della catena, ma non un suo capo: viaggi esistono anche nel mondo antico e nel medioevo. Infatti i viaggi nel Mediterraneo orientale sono provati dalla civiltà antichissime a Creta (dove la civiltà minoica precede di un millennio quella micenea greca) ed a Cipro. A quell'epoca, le Colonne d'Ercole sono nel canale di Sicilia e la Sardegna (con la Corsica) è un'isola misteriosa (forse Atlantide); poi la navigazione diventa più sicura e l'avventurarsi nel mar Tirreno e nel Mediterraneo occidentale, entrambi ben più tempestosi, sposta le Colonne d'Ercole allo stretto di Gibilterra, facendo sprofondare definitivamente nell'oceano Atlantide, con tutti i suoi miti. Un viaggio speciale, come narra Erodoto, è poi la triennale circumnavigazione dell'Africa, ad opera dei fenici, su incarico egizio. A riguardo, una prova evidente, curiosamente messa in dubbio da Erodoto, è il passaggio del sole a nord (anziché a sud) a mezzogiorno³⁰.

I viaggi d'epoca rinascimentale e quelli successivi tra il '600 ed il '700, rispondono ad esigenze economiche ed espansionistiche dell'occidente. Con motivazioni identiche, nel tardo medioevo, viaggi sono effettuati anche dall'impero di mezzo cinese, spingendosi dall'oceano Pacifico, nell'oceano Indiano, fino alle coste dell'Africa orientale, ma successivamente improvvisamente interrotti e non più ripresi. Come già detto in precedenza, i viaggi d'epoca rinascimentale hanno lo scopo di cercare la via delle Indie. Infatti l'impossibilità di discendere la costa Atlantica africana, oltre il golfo di Guinea, con imbarcazioni provviste di vele quadre, come sono le caravelle (non ovviamente con i velieri, provvisti di vele triangolari, ma settecenteschi), porta a cercare una via alternativa verso occidente. Doppiare il capo di Buona Speranza e poi circumnavigare l'Africa avvengono solo dopo la scoperta dell'America, quando in vista della costa del Brasile, gli alisei meridionali permettono una navigazione favorevole verso l'Africa meridionale.

Del resto, proprio gli alisei settentrionali favoriscono la via verso occidente, mentre la navigazione ad ovest delle Azzorre è impedita dall'eccessiva instabilità climatica. Dopo la scoperta dell'America ed il successivo suo riconoscimento come un nuovo continente, la circumnavigazione del globo avviene con la scoperta di un passaggio a sud dell'America Latina, mentre la ricerca di un passaggio a nord-ovest fallisce, fino ad oggi, quando lo scioglimento dei ghiacci apre questo passaggio (come la navigazione nell'oceano Artico, a nord della Siberia). I viaggi settecenteschi d'esplorazione dell'oceano Pacifico sono invece ben programmati dall'Ammiragliato inglese e dalla Compagnia olandese delle Indie. A partire dalla Polinesia, portano alla scoperta dell'Australia, dell'isola di Tasmania, della Nuova Zelanda, dell'isola di Pasqua e delle Hawaii: tutte già abitate da popolazioni aborigene, le prime tre, e polinesiane, le altre (come i vichinghi hanno raggiunto le isole Svalbard nell'oceano Artico, mentre i portoghesi trovano vuote le isole Azzorre).

Di ritorno al cammino tortuoso dell'occidente, il suo sviluppo prodigioso, negli ultimi due secoli (o due secoli e mezzo, limitatamente all'Inghilterra), presenta luci ed ombre. Infatti la repentina conquista dell'America e poi il colonialismo, l'imperialismo, il neocolonialismo e forse anche la globalizzazione attuale sono crimini commessi, addirittura senza sensi di colpa (tranne per piccole minoranze, culturalmente mature), mentre

³⁰ Un'altra curiosità è la mancanza del Madagascar in tutte le carte antiche, del mondo allora conosciuto, che riportano invece Ceylon, a sud dell'India, l'Irlanda (Hibernia), ad ovest della Gran Bretagna, e l'Islanda (Thule), a nord di entrambe. Evidentemente la navigazione lungo le coste dell'Africa orientale non permette la scoperta della grande isola, perché troppo distante e, di conseguenza, al di sotto della linea d'orizzonte marino.

l'estensione progressiva di certi livelli di benessere, forme evolute di società e stili di vita (nell'ordine a Giappone, Cina ed India, Brasile e Sudafrica) è segno inequivocabile di una loro fuoriuscita dal sottosviluppo che tuttora affligge buona parte del mondo. Tutto ciò è particolarmente rilevante, in quanto questi paesi mettono in gioco popolazioni non-bianche, i primi tre, e bianche a meno del 10% gli altri, laddove gli Usa, il Canada e l'Australia appartengono al primo mondo, pur essendo fuori dall'Europa, in quanto le popolazioni indigene o deportate (come i neri d'America) sono quasi sempre fuori gioco.

Un altro portato di altissimo livello è la crescita culturale, lo sviluppo scientifico ed il progresso tecnologico. Tuttavia con specifico riferimento alla prima, occorre segnalare il suo pericoloso debordare nel fanatismo, nelle guerre di religione ed ideologiche, e nell'intolleranza, anche se queste degenerazioni non sono presenti solo nella storia dell'occidente. Invece con specifico riferimento ai secondi, questi corrono il rischio di essere la strada maestra della crescita per la crescita, proiettata contro i limiti naturali dello sviluppo fisico terrestre e gli interessi veri di tutti gli uomini abitanti della terra e delle loro società, mettendo così in gioco la loro stessa sopravvivenza. Al contrario, conquiste certamente positive, da affiancare a gioielli letterari, artistici e musicali (la cui produzione non è solo patrimonio dell'occidente), sono la matematica e la geometria, la fisica: meccanica (statica e dinamica), termodinamica ed elettromagnetismo, la chimica, la biologia: anatomia, fisiologia e genetica, la medicina ed alcune grandi sintesi critiche filosofiche ³¹.

2. Aporie ed antinomie kantiane ³²

Nella filosofia greca antica, il termine *aporia*, dal greco *απορία* (passaggio impraticabile, cioè strada senza uscita), indica l'impossibilità di dare una risposta precisa ad un problema, poiché si è di fronte a due soluzioni, entrambe apparentemente valide, per quanto opposte. Un esempio è dato da due conclusioni completamente opposte, ma che sembrano entrambe razionalmente valide: la divisibilità della materia all'infinito, come per i semi di Anassagora, o la non-divisibilità della materia all'infinito, come per gli atomi di Democrito. Con *aporia* si intende anche una fase della maieutica socratica volta alla liberazione dal falso sapere e dalla convinzione di avere verità certe. Infatti l'interlocutore di Socrate, di fronte alle insistenze del maestro che gli chiede cosa fosse quello di cui si discute e lo spinge a tentare definizioni sempre più precise sull'argomento, alla fine entra nell'*aporia*, cioè nella strada senza uscita, dichiara la sua incompetenza nel dare una risposta definitiva e precisa, e riconosce insussistente la sua certezza iniziale ³³.

Il termine *antinomia*, dal greco *αντινομία*, composto di *αντι*, cioè contro, ed un derivato di *νομος*, cioè legge, è un particolare tipo di paradosso logico, dove si ha la presenza di due affermazioni contraddittorie, ma che possono essere dimostrate valide o giustificate ³⁴. Propriamente si ha un'*antinomia* quando un procedimento od un ragionamento (che può essere espresso in termini filosofici, logico-matematici o giuridici) produce, in modo corretto e con uguale livello di consistenza ed affidabilità, due soluzioni aventi rispettivamente la forma di tesi e antitesi, arrivando ad una conclusione del tipo: A se e solo se non A.

³¹ Alcuni famosi filosofi che, in passato, concorrono a questo sviluppo sono, oltre ai sopraccitati Platone ed Aristotele, i razionalisti franco-olandesi (Cartesio, Pascal e Spinoza), gli empiristi inglesi (Bacone, Hobbes, Locke e Hume) ed i critici tedeschi (Leibniz e Kant).

³² Questo paragrafo (tranne il commento posto al suo termine) è ripreso da Wikipedia, l'Enciclopedia Libera (relativamente alle voci: *Aporia*, *Antinomia* ed *Antinomie Kantiane*) e, nello stile degli autori, opportunamente adattato al testo presente. A riguardo, gli stessi autori intendono ribadire che non è loro interesse, soprattutto perché non legato alla loro formazione pregressa, né di loro competenza successiva, predisporre un lavoro filosofico. Pertanto scopo di questo paragrafo è solo esporre brevemente alcuni concetti semplici, utili nel prosieguo dell'esposizione, evitando ai lettori di dover andare a cercare, in forma più estesa, quanto qui riassunto.

³³ Oggi il termine *aporia* assume il significato d'insolubilità di un problema, a partire da determinate premesse. Se si vuole confutare una teoria il metodo usato è proprio quello di dimostrare, tramite opportune premesse, che le conclusioni sono contraddittorie e generano *antinomie*.

³⁴ In questa situazione, non è ovviamente possibile applicare il principio logico aristotelico di non-contraddizione.

L'antinomia di Epimenide, altrimenti noto come il Paradosso del mentitore (conosciuto fin dal VI secolo a.C.), è forse la più antica nella storia della filosofia: questa proposizione è falsa. Infatti è impossibile decidere se questa proposizione sia vera o falsa, perché se la proposizione è vera allora il suo significato implica che sia falsa, ma se è falsa ciò significa che essa stessa è vera ³⁵.

Fino all'inizio del '900, quando sono elaborati nuovi paradigmi logici, il problema delle antinomie non subisce radicali cambiamenti, soprattutto per l'impossibilità di risolvere la maggior parte delle antinomie, nei termini classici della logica aristotelica. Infatti fino ad allora, l'insorgere di un'antinomia, in una teoria oppure in un ragionamento, è considerato l'equivalente di una falsificazione e pertanto quasi tutte le antinomie classiche sono elaborate, in chiave polemica, con finalità demolitrici di una determinata visione od ipotesi. In sostanza, tali problemi sono considerati fallacie ineliminabili, dovute ad errori ed imprecisioni del linguaggio, quando non argomenti pretestuosi, messi in campo dagli scettici, per dimostrare la generale inaffidabilità del discorso razionale. Dopodiché una svolta si determina con la scoperta, a opera di Bertrand Arthur William Russell, di un'antinomia che colpisce l'intenzione (già del logico-matematico tedesco Friedrich Ludwig Gottlob Frege) di ridurre matematica e logica a fondamenti comuni, attraverso la teoria delle classi.

In sintesi, il filosofo britannico scopre che si possono individuare classi caratterizzate da un comportamento contraddittorio, se ogni oggetto può essere definito in termini di classi (essendo infinito il numero delle classi) ed è possibile definire una classe (ovvero un insieme ordinato) a partire da una qualsiasi proprietà logica. Ad esempio, se si tenta di definire la classe di tutte le classi che non si appartengono (detta R), si pone il problema, se tale classe goda o meno della proprietà riflessiva (cioè se appartenga o meno a se stessa). Tuttavia se R appartiene a R, allora è una classe che non si appartiene e, come tale, non deve stare in R; mentre se R non appartiene ad R, allora la classe R non contiene tutte le classi che non si appartengono. In seguito, gli studi di Russell arrivano a proporre vari modi per risolvere quello che nel frattempo è diventato il problema delle antinomie. Infatti a partire da questa prima scoperta, diverse altre antinomie sono identificate o riscoperte, conducendo la logica ad un vero e proprio momento di crisi ³⁶.

Il grande filosofo tedesco Immanuel Kant è il primo ad applicare la parola antinomia nel linguaggio filosofico ³⁷. Le antinomie kantiane sono quattro coppie di affermazioni contrarie (tesi/antitesi). In ogni antinomia o coppia di affermazioni non è possibile stabilire se sia vera la tesi o l'antitesi e ciò distingue le antinomie dalle normali coppie di contrari in cui è possibile individuare il vero ed il falso ³⁸. Alla maniera dei ragionamenti dei sofisti, le antinomie kantiane sono affermazioni opposte, ciascuna dimostrabile logicamente ed in modo del tutto ineccepibile, cioè senza alcuna contraddizione, nelle ragioni l'una dell'altra. In pratica, sono proposizioni probabilmente vere o false (ossia se ne può dare prova) ed inconfutabili di per sé. Infatti queste antinomie hanno le loro fondamenta in un presupposto inconoscibile, ossia la realtà o, nelle parole di Kant, la vera natura del mondo. Dato che la cosa in sé, ossia la realtà, è inconoscibile, la ragione non può dimostrare, né provare certamente ed in modo perentorio, alcuna delle quattro antinomie.

³⁵ Altre antinomie celebri dell'antichità sono alcuni dei paradossi di Zenone di Elea e, in particolare, quelli destinati a falsificare, mostrandoli assurdi, alcuni principi logici, comunemente considerati veri, secondo il senso comune, quali l'esistenza dello spazio e la realtà del movimento.

³⁶ Solo a partire dagli anni venti del '900, i logici iniziano ad elaborare nuove teorie per superare molte antinomie (determinate da contraddizioni del linguaggio), soprattutto attraverso l'adozione di linguaggi multilivello, oppure per mezzo di logiche polivalenti, dette anche non-aristoteliche, cioè con più di due valori di verità: vero, falso ed un numero opportuno di gradi intermedi. Un esempio matematico è dato dalla teoria dei *fuzzy set* (altrimenti detti: insiemi sfumati).

³⁷ Un precedente antico è in Quintiliano, dove la parola antinomia significa propriamente conflitto di leggi.

³⁸ Kant tratta le antinomie nella Critica della Ragion Pura e, più precisamente, nella Critica alla Cosmologia Razionale (contenuta nella Dialettica Trascendentale), estendendo il concetto per indicare il conflitto con se stessa in cui la ragione si trova in virtù dei suoi stessi procedimenti.

1ª antinomia Tesi: il mondo ha un inizio nel tempo e nello spazio, ed è chiuso dentro limiti.
Antitesi: Il mondo è infinito sia nel tempo che nello spazio.

Nella dimostrazione, Kant fa riferimento alla categoria della qualità. Nella cosmologia attuale, la tesi è vera, se si accetta la teoria del Big Bang, mentre vale l'antitesi, in alcune differenti ipotesi cosmologiche: ad esempio, nel modello dello Stato Stazionario od in alcuni modelli di universo inflazionario. Tuttavia anche nel caso del Big Bang, il volume finito dell'universo può essere senza limiti, né confini³⁹.

2ª antinomia Tesi: ciascuna cosa è composta da parti semplici che costituiscono altre cose composte da parti semplici.
Antitesi: non esiste nulla di semplice, ogni cosa è complessa.

Nella dimostrazione, Kant fa riferimento alla categoria della quantità. La fisica delle particelle è ancora alla ricerca dei costituenti ultimi della materia⁴⁰. Altri modelli, come la teoria delle stringhe ritornano a modelli continui, ritenendo le particelle come proiezioni in 3D di stringhe (in questa teoria, si parla anche di superstringhe, membrane, D-brane 3D o in iper-spazi, ecc.), definite continue, con almeno 10 od 11 dimensioni⁴¹.

3ª antinomia Tesi: La causalità secondo le leggi della natura non è la sola da cui possono essere derivati tutti i fenomeni del mondo ed è necessario ammettere, per la spiegazione di essi, anche una causalità per la libertà.
Antitesi: Nel mondo non esiste alcuna libertà, ma tutto accade unicamente secondo le leggi della natura.

Nella dimostrazione, Kant fa riferimento alla categoria della relazione. Sebbene la teoria delle variabili nascoste sia ormai caduta in disuso, nella meccanica quantistica, e conseguentemente dovrebbe valere la tesi che esistono dimostrazioni di come il comportamento quantistico possa emergere da sistemi complessi e non lineari, nessuno sa come darne una prova sperimentale.

4ª antinomia Tesi: esiste un essere necessario che è causa del mondo.
Antitesi: non esiste alcun essere necessario, né nel mondo né fuori dal mondo che sia causa di esso.

Nella dimostrazione, Kant fa riferimento alla categoria della modalità. Lo studio matematico sui numeri surreali⁴², come già la prova ontologica di Kurt Gödel sono esempi di come sia possibile inserire matematicamente una causa prima. Tuttavia l'idea di causa prima, nelle religioni tradizionali (prescindendo dal fanatismo acritico di alcune sette), è viepiù fortemente sminuita.

³⁹ Come sulla superficie di una sfera, il confine è nella terza dimensione e non sulla superficie stessa, così il confine dello spazio-tempo è nella quarta dimensione che non si percepisce.

⁴⁰ Anche questi costituenti ultimi, per via delle proprietà della meccanica quantistica, possono essere interpretati come sovrapposizioni di più stati o particelle.

⁴¹ La teoria delle stringhe è collegata al concetto di super-gravità. Altre teorie invece, come la gravitazione quantistica a *loop*, ritengono che esistano granelli indivisibili (come già i quanti d'energia) anche nello spazio-tempo.

⁴² I numeri surreali sono presentati nell'ambito di un recente lavoro di fantasia: Numeri surreali – Come due ex-studenti scoprirono la matematica pura e raggiunsero la piena felicità, scritto da John Horton Conway e Donald Knuth.

Il riferimento alle antinomie kantiane è una strada autorevole, per chiarire ulteriormente il rifiuto di porre domande ultime, come sono quelle a priori su dio, l'anima ed il mondo, senza una scienza sperimentale che prima faccia ipotesi e poi verifichi o falsifichi, con la pratica scientifica, quanto ipotizzato. Infatti solo lo studio della cosmologia può dare risposte sulla configurazione del mondo, mentre le cosmogonie di fantasia sono tutte destinate a cadere. Analogamente solo la psicanalisi può far conoscere la natura della mente (parola più moderna che sostituisce quella più antica di anima, contribuendo a legare i meccanismi della mente alla struttura fisica del cervello). Infine solo la storia comparata delle religioni può raccontare come e perché gli uomini, nello loro varie e diverse civiltà, abbiano inventato la figura di dio, talvolta costruendo razionalmente grandi ipotesi teologiche ed altre volte manifestando stupore e meraviglia attraverso riti magici. Diverso è invece un discorso sorridente sugli ideî dell'Olimpo, persi ormai in un passato lontano ⁴³.

Lontano dalle antinomie sono invece le domande penultime che sono ancora tante, importanti ed urgenti, e molto spesso attendono addirittura le prime risposte. Sincerità ed onestà vogliono far dire subito che, anche in questo caso, le ultime risposte non potranno essere date, di certo, perché ad esse sottostanno le domande ultime e non si può importare clandestinamente, quanto si è escluso con tanta sicurezza. Eppure una lunga sequenza di risposte positive alle domande penultime permette di disegnare nuovi scenari che la buona volontà dei singoli e della collettività è certamente capace di far volgere verso il bene comune. La storia insegna che sono possibili divisioni, regressi e tradimenti, ma la storia insegna anche che almeno piccole intese sono quasi sempre possibili. Il mondo, le/a società degli uomini ed i singoli individui pongono queste domande (penultime), perché attendono le prime risposte e, dopo di esse, le successive a venire, spingendosi così il più avanti possibile.

3. Questioni epistemologiche intorno all'esercizio del potere ⁴⁴

Gli sviluppi recenti dell'epistemologia, dopo Karl Raimund Popper, si articolano secondo i diversi percorsi seguiti dai post-popperiani. Infatti Popper propone la falsificazione come metodo per verificare le varie affermazioni scientifiche, andando oltre la tradizionale induzione scientifica, ma arrestandosi davanti alla potenza esplicativa della storia di ciascuna scienza. Thomas Samuel Kuhn distingue la scienza normale dalle rivoluzioni scientifiche, Paul Karl Feyerabend sostiene l'irrazionalità anarchica della ricerca ed Imre Lakatos raccomanda l'aderenza alla storia delle scienze, dove anche la matematica è in crescita. Infatti la crescita della conoscenza è in un processo dialettico con l'agire, in quanto ogni scienza nasce, cresce e si sviluppa, in un mare d'anomalie, in grado di falsificare ogni teoria. Precedenti rilevanti sono presenti in Francis Bacon, con la raccomandazione di liberarsi degli idoli, lasciati in eredità dalle religioni monoteiste, e Giambattista Vico, con la parificazione tra scienze esatte e scienze umanistiche ⁴⁵.

Le leggi, nelle mani dei produttori associati, possono essere trasformate da demoniache dominatrici in docili servitrici. E' questa la differenza tra la forza distruttiva dell'elettricità del lampo nella tempesta e l'elettricità domata del telegrafo e della lampadina ad arco; la differenza tra l'incendio ed il fuoco che agisce al servizio dell'uomo (Friedrich Engels, Anti-Dühring).

⁴³ Un discorso sugli ideî dell'Olimpo vuole infatti sorridere su ogni costruzione intellettuale, relativizzandone sempre il valore, l'impatto e la portata. Infatti anche le leggi della scienza e le conquiste della tecnica, così come gli insegnamenti della storia ed i prodotti delle lettere e delle arti hanno valore, impatto e portata, limitatamente alle conferme e falsificazioni che ogni epoca è capace di concepire, mettere in atto e sottoporre a critica. Gli ideî dell'Olimpo sono ormai persi in un lontano passato, ma in quel lontano passato sono stati oggetto di un dibattito che ha sempre oscillato tra devozione ed irrisione. Proprio per questo, essi possono essere sommessamente presi ad esempio di come debba essere possibile dibattere liberamente, senza accuse d'empietà e con il massimo rispetto reciproco.

⁴⁴ Il paragrafo a seguire è liberamente ripreso e riassunto da: Questioni epistemologiche e potere accademico, di Marco Canesi (Edizioni Punto Rosso, Milano, 2008).

⁴⁵ Un altro antecedente è rintracciabile nei processi dialettici della scuola marxiana.

In questo contesto, non si ha alcuna *reductio ad unum*, come nella logica aristotelica, ma l'adozione d'un paradigma probabilistico neo-leibniziano cultura – civiltà che parte dalla genetica e dalla biologia per arrivare all'antropologia ed alla linguistica. A riguardo, il precedente più importante è dato nel passaggio dall'analisi matematica con la meccanica razionale, costruita in primis da Isaac Newton, al calcolo della probabilità con la meccanica analitica, ad opera di Joseph-Louis Lagrange. L'intento profondo è ricostruire i processi d'apprendimento percettivo – motorio e simbolico – ricostruttivo, dove tutte le inferenze sono condotte per induzione, deduzione e riduzione. A differenza di induzione e deduzione, la riduzione si muove, avanti ed indietro, dal generale al particolare, come dalla teoria alla pratica e viceversa, ma su sottoinsiemi d'informazioni, meglio selezionate. Una possibile applicazione studia gli insediamenti e la mobilità di una popolazione, in relazione al suo reddito, e giunge a valutare coerenze regionali.

Basta sostituire ad una normativa stupida l'intelligenza della creazione (Marcel Proust ⁴⁶).

Ogni ordinamento fondamentale è sempre un ordinamento spaziale. Infatti la parola greca: *nomos* (*νομος*), letteralmente norma o regola, deriva dal verbo greco: *nemein* (*νέμειν*) che significa non solo prendere, ma anche dividere, derivando da una voce verbale più antica: pascolare. In questo caso, l'usufrutto del pascolo è insieme una presa di possesso, l'atto di stabilire una divisione, fissando i suoi confini, e l'accordo pattuito (cioè una norma o regola) sull'usufrutto stesso. Pertanto l'arbitrarietà del fissare i confini è un'operazione sociologica che diventa spaziale, con le misure necessarie (e non viceversa). Una prova provata è l'impossibilità di esportare la democrazia, a partire dall'organizzazione di libere elezioni, mentre le elezioni sono il punto d'arrivo di una lunga crescita culturale, intesa come scuola di democrazia. Altri possibili esempi sono dati dalla progressiva formazione di macroregioni, in Europa, come pure da differenti appartenenze comuni, di lontana ascendenza o derivazione alto-medioevale, come in alcuni ordinamenti feudali ⁴⁷.

Non esistono confini tra gli uomini sofferenti, si patisce sempre da una parte e dall'altra, e si deve preparare per tutti (da una bella raccomandazione di protestanti olandesi per i loro connazionali ebrei, duramente perseguitati e messi a morte, durante la lunga occupazione tedesca, nella seconda guerra mondiale).

Un esempio modernissimo è dato dal concetto di rete stretta ⁴⁸ che vuole superare le contraddizioni della globalizzazione, dopo i fallimenti mostrati dalle crisi 2008-2010. Infatti l'ideologia neoliberista, affermando la libertà assoluta dell'individuo e stabilendo il primato del mercato, quale unico strumento regolatore, finisce con affermare la sua incompatibilità con l'equilibrio sostenibile e la democrazia reale (ed anche formale). Un veloce excursus storico individua alcune tappe fondamentali. Passati i suoi albori nell'800, l'economia classica della libera concorrenza termina, già all'inizio del '900, con l'economia monopolista fordista. Dopodichè nonostante l'adozione di politiche d'intervento keynesiane, tra gli anni '30 e gli anni '50 e '60 del '900, la scuola neoclassica, con le sue raffinate analisi marginaliste, sembra surclassare ogni altra visione. Infatti a partire dagli anni '80 e '90, la rivoluzione scientifico-tecnologica porta ad un'economia oligopolista globalizzata, apparentemente scientifica e vincente, ma incapace, nella realtà, di dominare le crisi odierne.

⁴⁶ Per esteso, Valentin Louis Georges Eugène Marcel Proust.

⁴⁷ Altre informazioni in: Tracciare i confini – Realtà e metafore della distinzione, di Gian Primo Cella (Il Mulino, Bologna, 2006).

⁴⁸ Il concetto di rete stretta è legato a quello di un nuovo socialismo di mercato. Essa è certamente lontanissima dalla pianificazione di tipo sovietico, ma anche diversa dalle cogestioni socialdemocratiche e laburiste che si sono sviluppate, parallelamente alle politiche neo-keynesiane, in un mondo e/o contesto, produttivo ed economico, ormai quasi completamente superato. Attualmente è una sfida lanciata, ma di fronte alla gravità e profondità delle crisi odierne, soprattutto un'occasione di riflessione critica e consapevole.

In tale condizione (cioè in presenza d'una regione, città ed economia malavitosa), non è possibile alcuna industria, perché il suo frutto è incerto. Dominano la continua paura ed il pericolo di una morte violenta, e la vita dell'uomo è corta, solitaria, sordida e bestiale (Thomas Hobbes, *Leviatano*).

Un atteggiamento etico, grande ed alto, non sopporta impostori e sciocchi, avendo invece, come passione dominante, la ricerca del semplice, dell'ordinato e, se possibile, del simmetrico. Lo stesso atteggiamento porta a riconoscere, come ciascuno aggiunga, dopo l'apprendimento, poco del suo, in quanto gli avanzamenti sono della comunità umana, nel suo insieme, piuttosto che di singoli individui. Pertanto è meglio lasciare che gli intoppi vengano alla luce, e non dedicare un tempo sterminato a prevenirne la presenza, essendo linee di ricerca interessanti e/o buone ed utili direzioni d'azione suggerite non solo da fatti provati, ma anche da fortuite congetture. Di conseguenza, gli uomini perbene devono anzitutto fare appello alla loro coscienza e solo dopo alla società, pur sapendo di non avere così posti d'onore in un comunità ben ordinata. Parole dure, significanti che uomini come Mill, Shaw, Russell, Hardy, Keynes, Orwell e lo stesso Turing (che le scrive ⁴⁹) potrebbero essere messi e stare in prigione.

4. Una prospettiva repubblicana ed una concezione federalista ⁵⁰

Il titolo del paragrafo discende dalla lezione di David Hume e Denis Diderot che, ripresa ed approfondita da Johann Friedrich Herbart, insegna anche come, tolti gli oggetti ed i fatti che riempiono lo spazio-tempo, non rimanga nulla e, allo stesso modo, non rimanga la coscienza (e l'anima umana), tolte tutte le sensazioni che riempiono la coscienza. Infatti in contrasto con la sintesi critica kantiana, Johann Wolfgang von Goethe e Hermann von Helmholtz affermano che lo spazio, il tempo e la tavola delle categorie non sono uno scheletro a priori, perché la coscienza deriva dalle sensazioni, percepite ed apprese, che sono segni. Allora imparare a comprendere il significato dei segni è una facoltà dell'intelletto, dato che un ordinamento artificiale dei fenomeni e degli eventi non può costruire alcun concetto astratto, al di là di essi. Inoltre in buon accordo con l'insegnamento di Jules Henri Poincaré, non esiste logica della pluralità, senza logica della finitezza ed occorre intendersi e concordare su cosa sia oggetto di convenzioni ⁵¹.

Gli sviluppi paralleli e, a volte, anche intrecciati di scienze e lettere, tra '800 e prima metà del '900, vedono il concorrere di scienziati (come Gustav Robert Kirchhoff, Heinrich Rudolf Hertz, Albert Einstein, János/John von Neumann, ecc.) e filosofi o letterati (muovendosi, tra molti altri, da Robert Musil fino a Hilary Putnam) nello stabilire come le scienze non debbano cercare di spiegare e nemmeno interpretare, ma elaborare modelli. Di conseguenza, la filosofia della scienza dovrebbe stabilire che il senso del mondo debba essere al di fuori di esso, ma che fuori da esso non si può andare. Allora il senso della possibilità deve far sì che l'elaborazione teorica non rappresenti un cedimento all'irrazionalismo, ma necessiti di strumenti formali per l'interpretazione relativa di una relatività in un'altra, mediante traduzioni coerenti ⁵². Tutto ciò vale anche per la matematica; infatti poter scegliere tra diverse soluzioni fornisce le migliori soluzioni, in relazione ai propri scopi, perché l'importante è scoprire variabili sempre nuove e le loro possibili connessioni.

Gli sciami nei frutteti non appartengono ad un albero, diversamente dai fiori, dai frutti e dai semi, ma sono indispensabili l'impollinazione dei fiori degli alberi, operazione fondamentale per ottenere i frutti attesi che

⁴⁹ La conclusione del presente paragrafo è liberamente ripresa e riassunta da: Alan Turing – Una biografia, di Andrew Hodges (Universale Bollati Boringhieri, Torino, 2006).

⁵⁰ Il paragrafo a seguire è liberamente ripreso e riassunto da: Lo sguardo muto delle cose – Oggettività e scienza nell'età della crisi, di Luca Guzzardi (R. Cortina Ed., Milano, 2010).

⁵¹ Un esempio di notevole interesse è dato dall'adozione dei Sistemi Standard Internazionali.

⁵² L'alternativa sciocca è un grezzo realismo tradizionale, di stampo leninista.

contengono i semi necessari e capaci per/di dar origine a nuovi alberi (Douglas Richard Hofstadter, esperto d'ingegneria della conoscenza che riprende un pensiero junghiano, senza mai citare Karl Gustav Jung: medico, psicanalista e filosofo; una figura originale e anche se certamente molto discutibile ⁵³).

Un esempio significativo di costruzione di modelli matematici è dato dalla formulazione delle geometrie non-euclidee, ad opera di Nikolaj Ivanovič Lobačevskij, János Bolyai e Georg Friedrich Bernhard Riemann, a partire dagli anni '20 dell'800 (anche se un precedente isolato e, all'epoca, poco conosciuto risale ai primi del '700, ad opera di Giovanni Girolamo Saccheri). A riguardo, è di notevole interesse la difesa di Kant, da parte del filosofo neo-kantiano Ernst Cassirer. Infatti un banale riscontro di date, stabilisce l'impossibilità per Kant, scomparso proprio all'inizio dell'800, di conoscere gli sviluppi della matematica e della fisica, a lui successivi. Invece la grandezza di Kant e della sintesi espressa nelle sue critiche è proprio l'aver accolto totalmente la scienza galileiana e newtoniana, rigettando completamente quanto ancora affermato, senza alcuna ombra di dubbio, dall'ortodossia chiesastica e, in primis, dall'inquisizione cattolica. Cassirer stesso aggiorna poi la sintesi critica kantiana, per tener conto degli avanzamenti scientifici intercorsi.

Un approccio finitista permette d'abbracciare, in modo completo, la globalità scelta, mostra i limiti di tale globalità e fa sapere che tutto potrebbe anche essere altrimenti. Infatti tutte le proposizioni di descrizioni del mondo devono ottenersi da un numero finito di proposizioni date, cosicché l'edificio della scienza, sempre interpretabile in modo evolutivo, sia costruito con queste pietre fornite e comunque solo con queste. Un risvolto etico di questo atteggiamento epistemologico è l'assunzione di una prospettiva drammaturgica, nei suoi aspetti tecnici, strutturali, politici e culturali ⁵⁴. Infatti pur tenendo conto dei limiti dell'analogia teatrale, individui ed equipe sono gli attori e la compagnia che devono saper mettere in scena la rappresentazione della vita personale ed associata ⁵⁵. Pertanto in ciascuna routine e nelle diverse ambientazioni spaziotemporali, le maniere apparenti di presentarsi e comunicare devono essere esternate con cortesia e decoro, nascondendo il lavoro sporco, talvolta necessario, e non ostentando atteggiamenti cinici.

Il mondo della cultura costituisce un unico paese ⁵⁶ è una sentenza di David Hilbert, grandissimo matematico tedesco, tra fine dell'800 ed inizio del '900. La prima conseguenza afferma che la cultura, dalla matematica alle varie scienze, come pure dalle lettere a tutte le arti, non conosce razze. La seconda conseguenza pone limiti precisi alla realizzazione di intelligenze artificiali, aprendo invece all'ingegneria della conoscenza ⁵⁷, altrimenti sarebbe necessario modellare completamente l'interazione tra mente e mondo, oltre ad includere le componenti sensoriali e motorie ⁵⁸. Infatti una caratteristica del cervello è la capacità di pensare per analogie, prendendo in considerazione solo una certa parte dei dati a disposizione, mentre un'ipotetica

⁵³ La frase citata è riportata da: Anelli nell'io – Cosa c'è al cuore della coscienza? di Douglas Richard Hofstadter (Oscar saggi Mondadori, Milano, 2010). Nello stesso testo, proprio riferita all'autore, è riportata una frase, scritta da un suo collega ed amico, di fronte ad una situazione personale particolarmente difficile.

C'è una vecchia barca a vela da competizione nel Maine... e mi piace vederla, a fianco sulla linea di partenza, perché è forse la più bella barca che abbia mai visto. Il suo nome è Allodola disperata, che mi sembra altrettanto bello. Tu adesso ti sei imbarcato all'avventura come un'allodola disperata, ma questo è esattamente quello che devi fare ora come ora. E le tue riflessioni sono le riflessioni di una persona che si è scontrata con, e ha potuto valutare, la potenza della vita sul nostro dolce pianeta. Ritornerai, restituito al tuo equilibrio, con nuove forze, ma ci vuole tempo per guarire. Quando ritornerai, saremo tutti qui sulla riva, ad aspettarti.

⁵⁴ La conclusione del presente paragrafo è liberamente ripresa e riassunta da: La vita quotidiana come rappresentazione, di Erving Goffman (Il Mulino, Bologna, 1969).

⁵⁵ In ogni espressione ed azione, massimo deve essere anche il rispetto delle donne.

⁵⁶ La conclusione del presente paragrafo è liberamente ripresa e riassunta da: Alan Turing – Una biografia, di Andrew Hodges (op. cit.).

⁵⁷ Un'osservazione non secondaria constatata che la mente risiede nel cervello (cioè un dato genetico e biologico) ed è composta solo dalle percezioni, apprese ed organizzate. Pertanto se esistesse un'anima d'origine divina, nulla impedirebbe che fosse donata anche ad una macchina.

⁵⁸ Queste componenti hanno diverse capacità tra le quali notevoli sono distinzione e separazione, come quando l'orecchio ed il cervello, per la ridondanza del messaggio, riescono a comprendere una conversazione, sovrapposta ad una musica ed al rumore di fondo.

macchina infallibile non ha intelligenza, capace d'apprendimento e comprensione. Per contro, è sempre incerto il confine tra intelligente e meccanico, nelle attività umane come in quelle eseguibili da una macchina⁵⁹, come appare evidente dall'utilizzo di alberi decisionali e tavole d'istruzioni.

A riguardo, esempi sono dati dal riconoscimento di strutture ordinate, come i gruppi di simmetrie ed i numeri di Fibonacci. Applicazioni, d'interesse per la Geomatica, sono la disposizione dei colori nel piano, il disegno di forme regolari su strutture quasi regolari, il passaggio da figure e solidi convessi a figure e solidi concavi, ecc. (dove è evidente che ricerca matematica e lavoro ingegneristico sono profondamente interdipendenti). Un caso a sé è poi fornito dalla doppia negazione, dove questa è grammaticalmente permessa. Infatti solo il tono della stessa e/o il contesto, dov'è inserita, può stabilire, se è un'affermazione, oppure un rafforzamento della negazione espressa. Altre applicazioni, di interesse specifico per la Geomatica, sono le misurazioni, che implicano sempre un elemento di decisione⁶⁰, cioè una divisione del mondo osservato, in ciò che è rilevante e ciò che invece si può trascurare. Da questa considerazione, discende il legame tra statistica ed informatica, messo in atto con il calcolo di probabilità⁶¹.

5. Le domande penultime della Geomatica

Anche la Geomatica può trovarsi davanti a domande ultime che non dovrebbero essere poste, perché non ammettono risposte sensate. Un primo esempio coinvolge la definizione dei campi di forze, dove anche il più piccolo oggetto dell'universo ha una massa e costituisce un effetto perturbante sulla forma della terra e sui suoi movimenti. Un secondo esempio riguarda gli strumenti di misura che certamente interagiscono con il campo nel quale sono inseriti e conseguentemente modificano le grandezze oggetto di misura, rendendole diverse da quelle che si vorrebbero misurare. Un terzo esempio fa riferimento ai metodi di trattamento, elaborazione ed analisi che dovrebbero fare riferimento alle grandezze fisiche e geometriche, ed invece possono prendere in considerazione solo le quantità osservate, con tutti i loro errori, accidentali e sistematici presenti, quando non addirittura grossolani (se non si riesce proprio a separare un grosso buono dei dati, dall'insieme delle misure acquisite).

Un ultimo esempio (dove l'aggettivo ultimo è riferito esclusivamente a questo elenco) coinvolge le modalità della rappresentazione, dove una conoscenza completa richiederebbe una carta, alla scala uno ad uno, redatta in tempo reale ed aggiornata in continuo. Come noto invece, qualsiasi rilevamento è solo ad una scala più piccola e ben più piccola, quanto più è estesa la zona interessata, e la cadenza temporale degli aggiornamenti è altrettanto discreta ed ancora tanto più rada, quanto più grande è il dettaglio richiesto. Dal primo esempio all'ultimo, si è sempre di fronte ai limiti della conoscenza che, a sua volta rimanda, ai limiti intrinseci (geometrici, fisici, biologici, psichici, antropici, sociali ed economici) di tutti gli individui e delle loro

⁵⁹ La memoria umana ha un'estensione finita; pertanto finiti possono essere anche i requisiti di una macchina calcolatrice, dove disporre di una vasta memoria è certamente più importante di fare operazioni ad alta velocità.

⁶⁰ La geometria e la fisica dipendono dalle misure, rispettivamente per mezzo dei regoli e degli orologi. Recentemente è stato provato, come sia possibile ridursi a soli campioni di tempo e, da questi, ricavare poi campioni di lunghezza.

⁶¹ Alcuni esempi di applicazione del calcolo delle probabilità sono presenti:

- nella modellazione dei canali di comunicazione, con la separazione tra segnale e rumore, e la spiegazione degli effetti di *feedback* (cioè di retroazione);
- nelle metodologie di campionamento, per la definizione logistica della sua densità, ad esempio, in misura doppia della massima variazione, nello spazio delle frequenze, tenuto altresì conto, nello sviluppo della procedura effettivamente messa in atto, di tutte le attenzioni richieste dalla loro raccomandata indipendenza e possibile stratificazione;
- nelle tecniche d'inferenza bayesiana, dove date alcune probabilità e probabilità condizionate, a priori, consegue una probabilità condizionata a posteriori, in base alla quale esprimere giudizi di congruità, da affinare in modo sequenziale con il procedere del campionamento dei dati;
- nell'adozione di procedure robuste, ad esempio, quali il minimax, dove si mette in atto una strategia euristica di ricerca operativa di un minimo, tra i massimi presenti.

società. Infatti tanto l'umanità tutta è limitata tanto nella sua natura, quanto nelle sue manifestazioni storiche. Pertanto ogni conoscenza ha i suoi limiti che, di certo, potranno essere spostati in avanti dal progresso degli studi, ma che altrettanto certamente esistono e continueranno ad esistere.

Facendo sempre riferimento agli esempi precedenti, una domanda penultima porta a studiare, con la precisione dovuta, i campi di forze che determinano la forma della terra ed i suoi movimenti. Una seconda domanda riguarda gli strumenti di misura, stabilendo così la loro accuratezza, precisione ed affidabilità. Una terza domanda fa riferimento ai metodi di trattamento, elaborazione ed analisi, prendendo in considerazione le quantità osservate (con tutti i loro errori, accidentali e sistematici presenti, ed anche grossolani, se non si riesce a separare un grosso buono dei dati, dall'insieme delle misure acquisite) e cercando di modellarle al meglio per adattare alle grandezze fisiche e geometriche d'interesse. Un'ultima domanda definisce modalità ottimali di rappresentazione, a partire da un rilevamento ad una scala opportunamente grande o più piccola, quanto più è estesa la zona interessata, con una data cadenza temporale degli aggiornamenti, giocoforza tanto più rada, quanto più grande è il dettaglio richiesto.

Un esempio particolare della Geomatica, certamente molto significativo ed istruttivo (su un argomento forse secondario, ma non troppo), è fornito dal problema delle correlazioni nascoste tra le misure acquisite e le altre quantità, considerate note a priori. Infatti mentre una domanda penultima si pone il problema di come modellare, stimare ed analizzare queste correlazioni presenti, una domanda ultima porta ad affermare che innumerevoli legami profondi, certamente presenti, nel sistema terra, nel sistema solare e via, via fino in tutto l'universo, nascondono correlazioni (o molto più verosimilmente varie forme di dipendenza ⁶²). Eppure fare una simile scelta, conduce inevitabilmente ad atteggiamenti anti-scientifici, affermando così l'impossibilità di ogni tipo di conoscenza scientifica. Questi atteggiamenti sono (e sono stati) certamente una moda ricorrente, nella storia del pensiero, nel corso delle varie età ⁶³, ma essi sono, proprio del tutto, estranei al pensiero scientifico cui la Geomatica deve sicuramente appartenere.

Compito della Geomatica è ibridare culture diverse, senza dimenticare la sua collocazione tra le discipline del rilevamento, a partire da una nobile origine scientifica con la geodesia e la cartografia. Un cammino a ritroso segnala un posto importante occupato da tecniche collegate, quali la topografia, la navigazione e la fotogrammetria, come pure, di recente, la geodesia dei satelliti ed il telerilevamento. A tutto ciò, occorre aggiungere il cammino parallelo, ma strettamente collegato, del trattamento delle osservazioni, cioè di una branca della matematica applicata (che ha dato origine, nel tempo, alla statistica ed al calcolo numerico), sviluppata insieme da matematici, fisici, astronomi, geodeti e cartografi, in una contiguità di sedi e contesti, e spesso addirittura con un'unità di persone ⁶⁴. Per quanto riguarda poi, ibridare culture diverse, il vasto campo delle scienze umane, a partire dalla linguistica e dalla sociologia della comunicazione, per arrivare alla storia della scienza e della tecnica, ed alla loro filosofia, offrono amplissime occasioni ed opportunità.

⁶² A riguardo si ricordi come la distinzione, inerente le varie forme di dipendenza, attiene alla normalità o meno delle variabili in gioco, proprietà da cui discende solo una dipendenza lineare (detta correlazione), ma la cui mancanza amplia il campo della dipendenza alle dipendenze non-lineari: funzionale (detta regressione), oppure no (detta connessione).

⁶³ Alcune correnti di pensiero dichiaratamente ostili al pensiero scientifico ed alla scienza, nel suo complesso, sono lo scetticismo e lo spiritualismo, nel mondo antico e tardo antico, come pure l'idealismo e lo storicismo, nel mondo moderno e contemporaneo.

⁶⁴ Alcuni nomi sono davvero importanti per documentare la suddetta contiguità. Infatti seppure talvolta in campi diversi, a partire da un antesignano, come Leonardo da Vinci, e passando per pietre miliari, come Galileo Galilei, Friedrich Johannes Kepler (detto Keplero) ed Isaac Newton, si arriva ai più grandi studiosi del '700 e del primo '800, come Leonhard Euler (detto Eulero), Alexis Claude Clairaut, Johann Heinrich Lambert, Joseph-Louis Lagrange, Pierre-Simon Laplace e Carl Friedrich Gauss. Dopodiché per il prosieguo dell'800 e per tutto il '900, altre importanti figure di scienziati caratterizzano gli sviluppi di queste scienze, scienze applicate e tecniche. Tra questi meritano qui menzione, proprio perché agli inizi di un nuovo percorso (anticipato da Gauss), Friedrich Wilhelm Bessel e George Gabriel Stokes. L'odierna esplosione dei tecnicismi (i cui prodromi si incominciano a notare già nel corso dell'800) separano persone e sedi, ma non devono cancellare l'origine comune, così come devono invitare e sospingere all'ibridazione con altre culture diverse.

Essere all'inizio di un cammino lungo e tortuoso può certamente spaventare, soprattutto perché in buona parte ignoto e perché, a ragione, si può sospettare caotico e complesso. Eppure lungo e tortuoso, nonché di sicuro, ignoto, caotico e complesso, è anche il cammino percorso dalle scienze geodetiche e cartografiche, e dalle tecniche costituite dalle discipline del rilevamento. Molti potrebbero essere gli esempi, adatti ad essere citati, a supporto di questa tesi. Tuttavia gli sviluppi della prospettiva, dal suo consolidarsi leonardesco come scienza ai suoi traguardi futuristi novecenteschi, sono di particolare interesse per la potenza dell'espressione grafica che li caratterizza. Resta comunque da segnalare, come il percorso della modellazione matematica, insieme all'astronomia, faccia da battistrada alla fondazione dell'analisi matematica e quello, originale ed innovativo, della costruzione di strumenti definisca tratti alcuni caratteristici della meccanica e dell'ottica, cioè i fondamenti della fisica, prima della termodinamica e dell'elettromagnetismo.



Fig. 2.3 – Leonardo da Vinci, Adorazione dei Magi (Galleria degli Uffizi, Firenze)

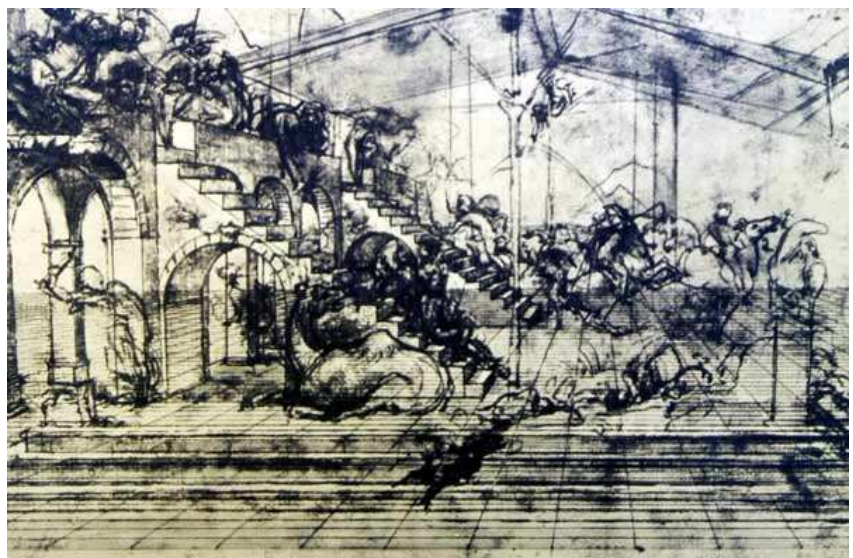


Fig. 2.4 – Leonardo da Vinci, Studio di prospettiva per l'Adorazione dei Magi⁶⁵
(disegno preparatorio conservato a Firenze)

⁶⁵ Il luogo esiste prima dei corpi che stanno in esso e, perciò, nel disegno deve essere definito per primo (Pomponio Gaurico, Trattato del 1505).

Il giovane deve prima imparare prospettiva; poi le misure d'ogni cosa; poi di mano di buon maestro, assuefarsi ...; poi dal naturale, per confermarsi la ragione delle cose imparate; poi vedere un tempo le opere di mano di diversi maestri; poi far abito a mettere in pratica ed operare l'arte (Leonardo da Vinci).

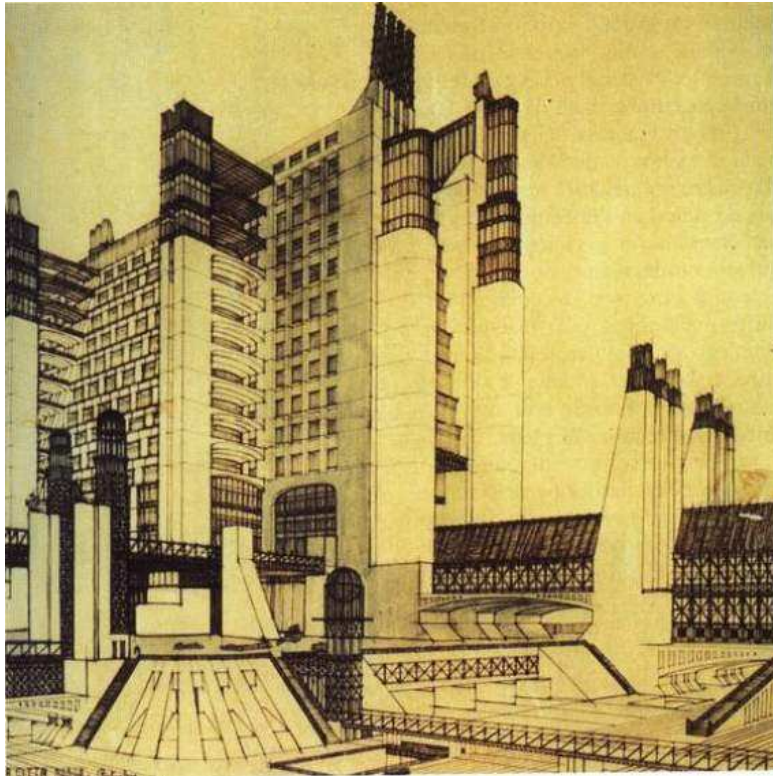


Fig. 2.5 – Antonio Sant’Elia ⁶⁶, La città nuova: casamento con ascensori esterni, galleria, passaggio coperto, su tre piani stradali (linea ferroviaria, strada per automobili, passerella metallica), fari e telegrafia senza fili – Inchiostro nero su tela e matita nero-azzurra su carta gialla (Musei civici, Como)

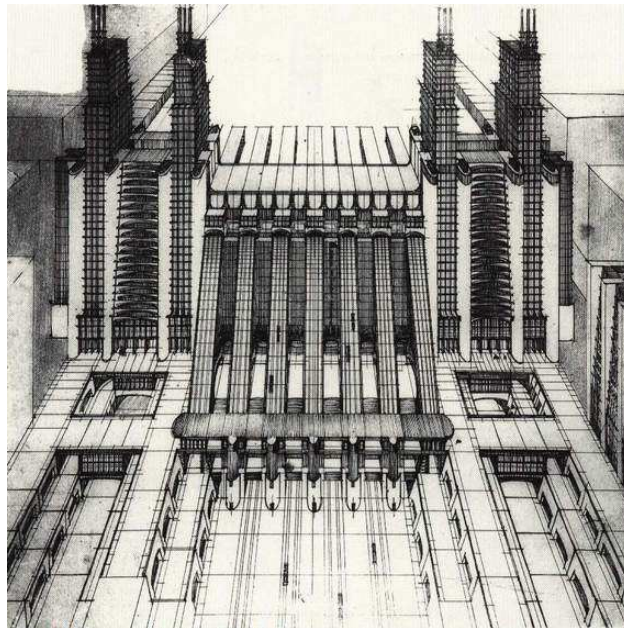


Fig. 2.6 – Antonio Sant’Elia, Stazione d’aeroplani e treni ferroviari con funicolari ed ascensori, su tre piani stradali – Inchiostro nero e matita nero-azzurra su carta gialla (Musei civici, Como)

⁶⁶ Nel 1914, Sant’Elia firma il Manifesto dell’architettura futurista con il quale sancisce la propria piena adesione al movimento futurista e partecipa alla mostra di Nuove tendenze, con cinque tavole, aventi titolo La città nuova. Di fronte, alla potenza espressiva del futurismo, davvero originale ed innovativa, spiace constatare l’insensata adesione dapprima all’interventismo e successivamente al fascismo.

6. Elogio del relativismo

Alte cattedre ecclesiastiche sono solite vituperare il relativismo che può invece costituire un'interessante sintesi critica di atteggiamenti culturali, capaci di muoversi dalla biodiversità al meticcio, fino ad un vero e proprio politeismo culturale. Il relativismo è un vaccino contro l'intolleranza che si diffonde ogniqualvolta una qualsiasi realtà tende ad istituzionalizzarsi e, forse ancora prima, quando la stessa si pone l'obiettivo della conquista del potere. In aperta opposizione all'intolleranza dell'ortodossia, è certamente d'interesse citare lo spirito libero dei moti ereticali, dal mondo tardo antico a tutto il medioevo, come quello della riforma, prima della sua rapida istituzionalizzazione in nuove chiese. In Italia, in particolare, dove la riforma ha diffusione limitata e vita brevissima, sono i moti ereticali medioevali ad avere un certo rilievo, come i patarini, i valdesi ed i fraticelli francescani (tuttavia, da una parte di questi ultimi, tradendo l'insegnamento di libertà e povertà Francesco d'Assisi⁶⁷, derivano anche ordini conventuali).

Ognuno è afferrato dalla parvenza singolarmente conclusiva del suo stadio e da ciò proviene da quella confusione di opinioni e di concetti che rende così difficile orientarsi in questo campo. Ma donde viene questo senso definitivo che causa tanta ostinazione autoritaria da tutte le parti? Non lo posso altrimenti spiegare se non con il fatto che, in ogni studio, è proprio implicita anche una verità definitiva e che si hanno sempre casi per dimostrare, in modo schiacciante, quella particolare verità. Una verità è cosa tanto preziosa, in questo mondo ricchissimo di illusioni, che nessuno si adatta a rinunciarvi, solo per quel paio di cosiddette eccezioni, non concordanti con essa. E chi mette in dubbio la verità fa inevitabilmente la figura di un perfido guastafeste; perciò nella discussione si mescola dappertutto una nota di fanatismo e d'intolleranza. Eppure ciascuno non fa che portare innanzi di un certo tratto la fiaccola della conoscenza, finché un altro la raccoglie. Se si potesse comprendere questo processo in una maniera non personale, ad esempio, se si riuscisse ad ammettere che non si è creatori personali delle verità, ma i loro esponenti: semplici portavoce delle necessità spirituali contemporanee, allora molto veleno e molta asprezza sarebbero evitati, e lo sguardo sarebbe libero di vedere i nessi soprapersonali e profondi dell'anima dell'umanità (Carl Gustav Jung, *Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna*⁶⁸).

Relativismo non significa che tutto sia insignificante e permesso. Relativismo significa muoversi per ricercare e ricostruire le verità, a partire da insegnamenti ricevuti, piccole parti note, preziose intuizioni, fortuite scoperte e possibili fallimenti. Relativismo vuol dire concordare e condividere norme di comportamento, senza rigide idee preconcepite, ma anche senza farsi travolgere da pericolosi percorsi distruttivi e/o autodistruttivi⁶⁹. Relativismo è confrontarsi, senza credere di possedere qualcosa di più, sia esso pensiero, potere, denaro, charme od altro. Relativismo è sapere e voler ricercare il bello, nelle sue tante e differenti forme, perché sono belle le cose buone e buone le cose giuste. Relativismo è accettare pazientemente le contraddizioni, date dal male, dalle malattie e dalla morte, tentando quantomeno di contenerne gli effetti negativi e cercando, se possibile, di ricavare un insegnamento positivo. Relativismo è molto altro ancora, così come la fantasia è capace di concepire e la volontà di mettere in atto⁷⁰.

⁶⁷ Un'antica tradizione vuole che, nella chiesa di San Damiano ad Assisi, Francesco Giovanni di Pietro Bernardone (altrimenti noto come Francesco d'Assisi) fa scelte di libertà e povertà. A riguardo di Damiano, si precisa che insieme al fratello gemello Cosma, è un medico, d'origine araba e formazione siriana, vissuto in un'epoca sicuramente antecedente il V secolo d.C. in un ambiente partecipe di quei movimenti culturali che lottano per conservare la sapienza e la scienza delle scuole antiche. Infatti il trionfo del cristianesimo ed il suo avvento a religione di stato, fa rapidamente passare la stessa religione da una chiesa clandestina degli oppressi alla religione dominante dei potenti, fortemente intollerante verso ogni diversità e dissenso.

⁶⁸ Il pensiero junghiano esprime, in termini attuali, la sostanza e la forma del relativismo, dove tutto, dalle scienze della natura a quelle della storia, dà ragione dell'esistenza di confini sfumati della verità e tra le diverse verità, talvolta per l'incertezza nell'acquisizione ed elaborazione dell'informazione, altre volte per l'arbitrarietà e la convenzionalità dei confini stessi.

⁶⁹ Oltre ovviamente al cannibalismo (forse nemmeno tanto bestiale), in un crescendo progressivo di rigetto, non possono essere certamente accettati, tra l'altro: i veli integrali (come niqab e burqa), la sudditanza delle donne agli uomini della famiglia, le spose bambine, le mutilazioni genitali femminili, gli stupri (a riguardo, nessuno stupro è giustificabile, ma quelli di familiari, parenti, amici, vicini e conoscenti, purtroppo frequenti, sono proprio spregevoli), l'infanticidio delle neonate e la soppressione assassina delle vedove.

⁷⁰ Relativismo, con se stesso e verso gli altri, è saper sorridere di poche certezze e non aver paura dei dubbi che, per quanto si tenti di dissipare, rimangono e mutando s'accrescono. Frequentando le conferenze culturali della Tavola Valdese, da qualche anno, il secondo autore ha imparato a saper stare in minoranza ed il valore del relativismo, non segno di contraddizione, ma una grande ricchezza.

Sai, c'è il cippo che, si dice, segna il confine fra Asia ed Europa sui quale è scritto "Asia" ...
Da casa si vede che questa è Asia? ... Si sono accordati per tracciare il confine naturale, ecco tutto
(Boris L. Pasternak, La fanciullezza di Ženja Ljuvers).



Fig. 2.7 – Paul Gauguin, Visione dopo un sermone (National Gallery of Scotland, Edinburgo)⁷¹
– Giacobbe lotta contro l'angelo



Fig. 2.8 – Paul Gauguin, Girasoli (Ermitage, San Pietroburgo)

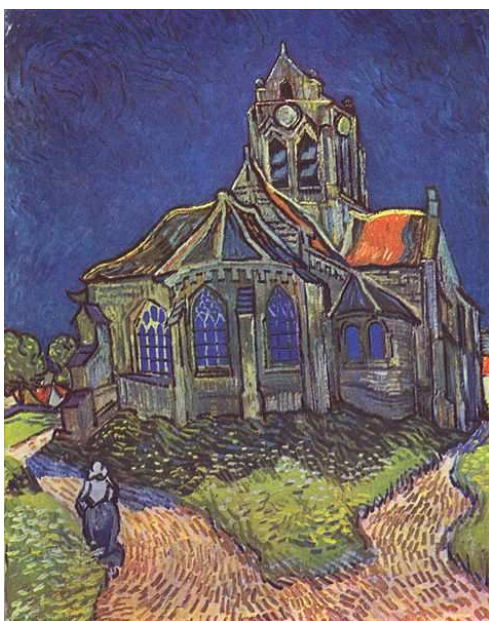


Fig. 2.9 – Vincent Van Gogh, La chiesa di Auvers (Museo d'Orsay, Parigi)

⁷¹ Seppure in una comune commistione di colori, tra pittura e chimica, notevole è il contrasto culturale tra la completa libertà espressiva, a prescindere dall'eventuale ambientazione esotica, di Gauguin e la libera ricerca stilistica, entro i confini di un'etica protestante (che si ritrova anche nell'esplosione di luce dei Girasoli), di Van Gogh. Si badi tuttavia come, nel periodo in cui i due pittori convivono ad Arles, l'uno influenzi le scelte tecniche dell'altro e come tali influenze siano visibili, nelle rispettive opere, anche dopo la loro separazione.

7. Nati sumus ad mutuam sermonis communicationem ⁷²

Un possibile commento, con lo scopo d'espandere la sentenza contenuta nel titolo del paragrafo, porta ad una digressione sull'inconscio collettivo e sugli archetipi ⁷³, come un insieme d'immagini primordiali, già presenti nelle religioni primitive, passati nelle cosiddette religioni rivelate, per giungere ad alcune ideologie laiche. Infatti banali rilevazioni statistiche evidenziano che una vita orientata, non limitata alla soddisfazione del proprio io, sia migliore di una vita senza scopo. Un orientamento, laico (a-ideologico ed antiautoritario), si muove da, pure e semplici, attenzioni percettive ad azioni attive, fondate su esperienze, affetti e principi. Caratteristiche dell'azione sono l'intenzionalità, l'intensità, la direzione, la durata nel tempo ed il decorso nello spazio. Caratteristiche del giudizio conseguente le aspettative, le riflessioni, le ragioni assunte, gli intenti ed i dubbi. L'orientamento è preferibile ad una visione del mondo assoluta, si fonda sulla migliore conoscenza possibile e rifugge da ipotesi infondate, affermazioni arbitrarie ed opinioni autoritarie.

Al contrario, le visioni del mondo soffrono di un residuo di primitivismo che si riscontra anche nelle religioni monoteiste e nelle moderne filosofie razionaliste, mentre l'empirismo (e maggiormente l'empirismo logico) riconosce che, senza la base dell'esperienza, molte questioni rimangono senza risposta, perché ogni sapere è limitato e soggetto all'errore, per quanto ben fondato. A conferma, occorre riconoscere come, nella mente dei primitivi, la personificazione di contenuti autonomi, incoscienti abbia assunto la forma di spiriti e demoni con cui questi uomini si sono rapportati tramite riti magici. Lo sviluppo, successivo e progressivo (dapprima nel mondo antico e successivamente in quello moderno e contemporaneo), di una scienza razionale, assunta ad unico metro di giudizio e, grazie al predominio della tecnica, ormai diventata dominatrice pressoché assoluta, è solo l'altra faccia di una stessa medaglia che contrappone, allo spiritualismo della magia d'allora, un altro tipo di misticismo, ugualmente acritico e talvolta più pericoloso.

Si sa che i fucili sparano da soli, quando se ne metta insieme una forte quantità. ... Che fallimenti in cielo e in terra. ... Quanto poi all'idealità, né la chiesa cristiana, né la fraternità umana ⁷⁴, né il socialismo internazionale, né la solidarietà degli interessi economici, hanno resistito alla prova del fuoco della realtà. ... Di fronte ad un simile quadro, sarà meglio che ritorniamo alla modestia (Carl Gustav Jung, op.cit.).

La cosiddetta "anima" non è altro che un sistema d'adattamento, cosciente ed inconscio, derivante dalle condizioni ambientali, perché la cosiddetta verità è ricavata solo dalla pluralità, collettiva delle esperienze. A riguardo, contro la separazione predicata dalle ipotesi dualiste, di fondamentale importanza è l'inscindibilità tra mente e corpo. Pertanto l'anima è solo una successione ben organizzata d'immagini (visive, acustiche e tattili), acquisite dal cervello ⁷⁵, grazie ai sensi. Vari sono gli stadi della coscienza/conoscenza: ad uno stadio caotico/anarchico, proprio dell'uomo primitivo, segue uno monista/monarchico, nel mondo antico (con rare eccezioni eclettiche e/o scettiche), fino alla rinascita moderna della scienza nuova. Dopodiché ad uno stadio dualista/repubblicano consolare, dominato dall'aspro conflitto tra fede e ragione, segue lo stadio attuale

⁷² Il titolo del paragrafo è ricavato da una frase celebre, tratta dagli scritti di Philipp Schwarzerd (tradotto dal tedesco in greco come Melanchthon ed italianizzato in Filippo Melantone), nipote dell'umanista tedesco Johann Reuchlin (cui si deve la traduzione dei cognomi in greco; a sua volta, Reuchlin diventa Kapnion). A differenza di Martin Luther (italianizzato in Lutero), ecclesiastico e teologo, fondatore della riforma e visionario, Melantone è un laico, filosofo ed umanista (latinista-grecista-ebraista), architetto della riforma ed uomo del dialogo, per un ultimo, fallito tentativo di riconciliazione (dopo il fallimento della Dieta di Worms), prima dell'avvio delle lunghissime e sanguinose guerre di religione che affliggono l'intera Europa occidentale, della seconda metà del '500 e alla prima metà del '600.

⁷³ Il paragrafo a seguire è liberamente ripreso e riassunto da: Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna, di Carl Gustav Jung (Einaudi, Torino, 1959).

⁷⁴ La fraternità umana è affermata nei principi dell'89, insieme alla libertà ed all'uguaglianza.

⁷⁵ Il cervello è una stratificazione di acquisizioni via, via più remote, nella scala dell'evoluzione. Più profondo è il cervello limbico, già dei rettili, poi quello senso-motorio, dei mammiferi inferiori. Sopra questi strati, si dispone la corteccia cerebrale, già dei mammiferi superiori (ed un cervello relativamente evoluto è presente anche in alcuni uccelli), ma ben più sviluppata solo negli uomini. Accanto al cervello un secondo sistema nervoso, completamente inconscio (come inconse sono le attività delle parti più profonde del cervello), è il simpatico. Recenti tecnologie mediche, come la risonanza magnetica, hanno permesso di evidenziare le zone percorse da attività nervose.

pluralista/repubblicano federale, dove tale conflitto è infine superato, nel riconoscimento che le certezze provengono dai dubbi, come i risultati dalle esperienze ⁷⁶.

La conoscenza è una rappresentazione di relazioni, ben contenute nella memoria continua. Gli strumenti di giudizio sono le unità di misura, i criteri di stima e le regole d'inferenza. Gli archetipi sono acquisiti/depositati nell'inconscio collettivo da un forte supporto biologico e dalle esperienze di una storia, ormai lunghissima, che è trasmessa con l'educazione, già dai primi anni di vita (un'osservazione interessante constatata che i bambini piccoli parlano di sé in terza persona, perché la coscienza è una lenta costruzione progressiva). Gli archetipi, frutto dell'educazione, ma non gli archetipi naturali, costituiscono la cultura inconscia e possono differire da luogo e luogo, e da epoca ad epoca. La caverna, il focolare, la capanna e la piantagione sono esempi di archetipi materni, come la madre-terra, la natura e la chiesa, più in generale. La caccia, la lotta, l'arma e la guerra sono esempi di archetipi paterni, come le leggi, lo stato ed i confini. Un'ultima osservazione mette in guardia affermando che i paragoni "zoppicano" sempre, ma aiutano a capire.

Là dov'è il pericolo / sorge anche la salvezza (Johann Christian Friedrich Hölderlin).

Un esempio di collegamento tra conoscenza e mutua comunicazione è fornito dalla Geomatica. Infatti attualmente le scienze geodetiche e cartografiche sono oggetto di una certa aggressione da parte di altri settori scientifico-disciplinari. Così ad esempio, l'ingegneria geodetica (incluso il GPS) e la topografia automatica sono oggetto d'interesse per i robotici, la fotogrammetria ed il telerilevamento (con sensori passivi ed attivi) da parte di studiosi di telecomunicazioni, i GIS/LIS, la cartografia informatica e la grafica informatizzata per gli informatici. Inoltre mentre varie applicazioni interessano agronomi, architetti, geologi, ingegneri, ecc., il trattamento delle osservazioni è studiato da matematici/statistici. Allora dove sono richieste particolari esigenze d'accuratezza, precisione ed affidabilità, lì è il campo d'elezione delle discipline del rilevamento. Inoltre l'enorme massa di dati, acquisiti dalle tecnologie dell'informazione e dalla conquista dello spazio, invitano alla comprensione qualitativa degli stessi, ibridando culture diverse ⁷⁷.

Le seguenti considerazioni (come già il capoverso precedente, del tutto estraneo al corpus dell'opera citata) possono sembrare in contrasto, almeno parzialmente, con il titolo del paragrafo ed i commenti relativi, ma servono invece ad attestare la complessità delle situazioni effettive, evitando false impressioni e sensazioni edulcorate. Attualmente tre meccanismi, ben congegnati e collaudati, sono preposti all'auto-conservazione del sistema: un'efficiente e funzionale organizzazione globale del mercato; l'istituzionalizzazione della ricerca scientifico-tecnologica, integrata con la produzione economica e la gestione politica; la regolazione statale, sovra-nazionale, transnazionale ed internazionale delle variabili per l'esistenza stabile del sistema nel suo complesso. D'altra parte, se questi meccanismi sono perfezionati solo di recente, le preoccupazioni per i loro temuti effetti risalgono agli albori della rivoluzione industriale e, prima ancora, all'avvio del dibattito moderno sull'avvento di una democrazia partecipata.

⁷⁶ Un esempio d'interesse, per collegare risultati ad esperienze, è nel confronto tra ritrovati tecnologici, d'epoche lontanissime tra loro: l'eulipila di Erone (il vecchio) d'Alessandria (tra il I secolo a.C. ed il II d.C.), poco più che un giocattolo, e la locomotiva di Robert Stephenson, un elemento indispensabile per la prima rivoluzione industriale. D'altra parte, la presenza di enormi masse di schiavi rende poco interessante la prima, mentre la nascente industrializzazione, con i telai meccanici, le pompe idrauliche, le prime macchine elettriche, ecc. considera fondamentale la seconda.

⁷⁷ Proprio ibridare culture diverse è un'estensione delle conoscenze ed un esempio di mutua comunicazione. La comprensione della prima affermazione (cioè un ampliamento della conoscenza) è immediata, quando si riconosca che le possibili culture diverse appartengono anche alle scienze umane. La comprensione della seconda affermazione (cioè l'apertura di un tavolo di comunicazione) richiede maggiore cura ed attenzione, in quanto è davvero sorprendente, coinvolgendo insieme non solo diversi gruppi di uomini, ma anche macchine. Il primo coinvolgimento è importantissimo, perché ibrida diverse culture, come già detto in precedenza, ed incontra anche gente semplice che fruisce i prodotti delle discipline del rilevamento. Il secondo coinvolgimento è davvero curioso; infatti quando i dati sono proprio tanti, le macchine sono chiamate a decidere e, allora talvolta, possono/devono ricercare/riconoscere/riflettere.

Quanto più s'allarga la conoscenza dei buoni libri, tanto più si restringe il cerchio degli uomini la cui compagnia è gradita (Ludwig Feuerbach ⁷⁸).

Io sono uno studioso e sento tutta la sete di conoscere che un uomo può sentire. Un tempo credevo che questo costituisse tutto il valore dell'umanità e disprezzavo il popolo ignorante. A farmene ricredere è stato Rousseau. Quella illusione di superiorità si è dissolta. Ho capito che la scienza è inutile, se non vale a mettere in valore l'umanità (Immanuel Kant, scritti collegati alla stesura della Critica della ragion pratica).

Fin dove è possibile avvicinate gli estremi, eliminate miseria e opulenza: condizioni ugualmente funeste per il bene comune (Jean-Jacques Rousseau, Il contratto sociale).

Due importanti considerazioni conclusive riguardano aspetti epistemologici, validi qui come altrove, ed aspetti fisico/filosofici sulla tenuta, a lungo termine, dei sistemi. Il primo intende combattere il seguente modo di ragionare. Nessuna cornice alternativa è capace di comprendere ed interpretare, con lo stesso rigore, fatti ed eventi dei mutamenti in atto; d'altra parte, in linea di massima, è ben raro individuare fenomeni per i quali questa cornice non sia applicabile. Infatti questo modo di ragionare ed esprimersi, per quanto voglia assumere una posa scientifica è storicamente datato, ad un'epoca precedente lo sviluppo della scienza nuova, con l'autorità della parola, prescissa dalla verifica sperimentale e dal principio forte di falsificazione. Nessuna fede, nessuna ideologia, nessuna convenzione, addirittura nessuna scienza può far a meno di confrontarsi con la realtà dei fatti e degli eventi, rimettendosi in discussione, ogniqualevolta non si abbia quantomeno una certa relativa concordanza.

Il secondo aspetto riguarda invece la tenuta, a lungo termine, dei sistemi. Infatti mentre la tenuta dei sistemi, a breve, può essere oggetto di studio, relativamente facile, per molti di quelli fisici, ed oggetto di dibattito per la maggior parte di quelli sociali, dove le divisioni, cosiddette partitiche, fanno propendere per la loro stabilità e conservazione, oppure per il loro superamento, diverso è il discorso per la tenuta, a lungo termine. Un problema fisico famoso studia la stabilità del sistema solare a lungo termine, negata già a fine '800 dai lavori fisico-matematici di Jules Henri Poincaré. Questo studio, non contraddetto dagli sviluppi successivi della scienza (anzi ulteriormente rafforzato), dà avvio al discorso sulla tenuta, a lungo termine, dei sistemi sociali, negando probabilisticamente la loro stabilità e conservazione. Infatti la crescita dell'entropia è inevitabile, in un qualsiasi sistema chiuso, ed il complesso: informazione, produzione, circolazione, consumo, ecc., ad esempio, nel sistema chiuso del mondo contemporaneo, determina giocoforza la crescita dell'entropia.

Non si mente mai invano. La menzogna più impudente, purché venga ripetuta abbastanza spesso e abbastanza a lungo, lascia sempre una traccia. Si tratta di un principio acquisito dalla propaganda nazista la quale ci fornisce oggi, ancora una volta, un esempio del modo in cui lo sa applicare. Ispirata dai servizi (segreti) ed enfatizzata dalla stampa collaborazionista, si è appena aperta una formidabile campagna che, mascherata da lotta contro i patrioti delle formazioni partigiane e della Resistenza, punta a dividere una volta di più i cittadini. Ai quali è detto: Uccidiamo ed eliminiamo dei banditi che, se non fosse così, ucciderebbero voi. Tuttavia se è vero che la menzogna, riprodotta in milioni di esemplari, permette di preservare un qualche potere, è altrettanto vero che basta dire la verità, perché la menzogna stessa si sgonfi. ... Non esistono due (società) una che combatte ed una che si atteggia ad arbitro del combattimento in atto. Infatti anche se alcuni vorrebbero guadagnarsi la comoda posizione di chi giudica senza intervenire, il non intervento è oggi impossibile. Non potete dire: la cosa non ci riguarda, perché la cosa vi riguarda eccome ... (Albert Camus, Questa lotta vi riguarda – Corrispondenze per Combat 1944-1947, marzo 1944 ⁷⁹).

⁷⁸ Ludwig Feuerbach è un filosofo liberale tedesco, membro insigne del partito socialdemocratico tedesco, cui è tolta la cattedra, perché aderente alla rivoluzione liberale europea del 1848. La cattedra è tolta anche ad Ernesto Buonaiuti: prete modernista (scomunicato e spretato) e professore universitario, perché uno dei solo tredici professori universitari rimossi, avendo rifiutato un'acquiescente firma di fedeltà al regime fascista nel 1931, ed unico vergognosamente non reintegrato nel 1945, in base ad una norma del Concordato.

⁷⁹ La data è molto importante, precede di tre mesi lo sbarco alleato (in particolare, anglo-americano) in Normandia e di cinque mesi la liberazione di Parigi, prodromo alla rapida liberazione di tutta la Francia. L'appello fa giustizia del collaborazionismo francese (con la repubblica di Vichy) e rivendica il diritto esclusivo di rappresentare il paese, a *France Libre* ed alle formazioni partigiane della Resistenza francese.

8. Sorvegliare e punire⁸⁰

Dall'universo dei tragici concentramenti, a quelli carcerari e/o manicomiali, per arrivare ai campi/orti/serre, alle fabbriche/officine/laboratori, ai vari luoghi di vendita ed agli uffici, la società moderna e post-moderna ha perfezionato notevolmente le tecniche del sorvegliare e del punire, talvolta ben inasprendo la crudeltà della sorveglianza e della punizione, ed altre volte costruendo cortine fumogene sotto le quali esercitare le stesse azioni, in modo subdolo e nascosto, diffondendo falsi messaggi e dando, nel contempo, altre illusioni. Senza voler minimamente sottovalutare la parte triste e tragica della sorveglianza e della punizione, purtroppo così ancora attuale in vaste aree del mondo, in particolare, di quello in via di sviluppo e/o delle nazioni emergenti⁸¹, sorveglianza e punizione sono un'invenzione recente che non vede, di certo, scorrere lacrime e sangue, ma estremamente raffinata, perché capace di piegare i più e mettere in uno stato di soggezione/ umiliazione/ prostrazione i resistenti.

I sistemi politici della post-modernità possono essere considerati sistemi duplici. Da un lato, si ha il sistema d'input-output simbolico, incentrato sulle attività elettorali e rappresentative, e comprendente i conflitti tra i partiti, le riunioni di elettori, le personalità politiche, le dichiarazioni pubbliche, l'esercizio di ruoli ufficiali e un certo modo ambiguo di presentare determinate questioni politiche (nelle quali sono ben coinvolti presidenti, governatori, sindaci e le loro rispettive amministrazioni). Dall'altro lato, si ha invece il sistema d'input-output sostanziale che consiste in contratti di diversi miliardi di euro, dollari (od altra moneta forte), in detrazioni fiscali, protezioni, sconti, prestiti, compensazioni di perdite, sussidi, favori e quel processo vastissimo relativo all'elaborazione del bilancio, all'attività legislativa, all'allocazione delle risorse, alla regolamentazione, alla protezione ed al sostegno degli interessi dei potenti (politici ed economici). Tutte ciò è attuato o piegando la legge al mero servizio di coloro che detengono il potere od addirittura ignorandola, oppure, al contrario, con estremo rigore repressivo, applicandola contro coloro che sono considerati eretici e fomentatori di disordini. Il sistema simbolico è perfettamente visibile. Del sistema sostanziale, si sente parlare di rado e, altrettanto di rado, se ne dà spiegazione. Allora solo il mantenimento di una parvenza di neutralità di classe permette l'esercizio del dominio politico, in quanto dominio di classe (Claus Offe, Lo stato nel capitalismo maturo).

La visione d'insieme ricorda bene le male bolgie dell'inferno dantesco, con i suoi drammi, i suoi colori ed i suoi lamenti, ed innumerevoli potrebbero essere gli esempi da citare, a riguardo, cosa significhi oggi sorvegliare e punire. Altre volte, sono riportati lunghi elenchi, anche per non indurre falsamente i non-citati a sentirsi assolti, soprattutto se fortemente colpevoli. Tuttavia nel contesto delle domande penultime (di cui già al titolo del lavoro), si vuole qui scegliere un esempio, solo apparentemente marginale, centralissimo per coloro che scrivono e potenzialmente esplosivo, già in un futuro non troppo lontano. L'esempio citato è la precarizzazione della ricerca, con la conseguente pauperizzazione dei ricercatori. Infatti l'assunzione di precari, senza un solido mercato in entrata ed in uscita⁸², indebolisce innegabilmente la ricerca⁸³, sfrutta vergognosamente i suddetti precari, sollecitando aspetti deteriori di concorrenza sfrenata e servilismo/delazione, e costruisce prospettive future, a breve e lungo termine, di vera e propria povertà⁸⁴.

⁸⁰ Sorvegliare e punire è il titolo di un famoso pamphlet di Michel Foucault, autore anche del saggio: *Microfisica del potere – Interventi politici* (Einaudi, Torino, 1977).

⁸¹ Sorveglianza e punizione sono altresì pratiche attuali anche in moltissime sacche di povertà e precarietà, tuttora esistenti nel mondo sviluppato, specialmente dove le persone più deboli e più povere sono particolarmente indifese.

⁸² Per correttezza e completezza, si segnala che, altrove nel mondo, funziona proprio così ed anche abbastanza bene, ma nella situazione locale attuale, inseriti in una società molle e decadente, è completamente impossibile creare qualcosa di simile con effetti immediati, dallo zero assoluto. Qualche eccezione può essere data dalle cosiddette *spin-off*, ma è certamente un volano limitatissimo e confinato a quelle sole nicchie di rara eccellenza tecnologica, altrimenti le stesse *spin-off* sono solo capitalismo di stato assistito e fallimentare. A riguardo, fa sorridere constatare come disinvolti liberisti inseguano, nella pratica, ricette stataliste obsolete ed inefficaci.

⁸³ La ricerca fruttuosa ha bisogno di tempi lunghi, deve essere libera da costrizioni e può spaziare liberamente per il solo piacere della ricerca. Chi fa ricerca sotto la pressione d'urgenze e necessità, con altre preoccupazioni e senza poter godere della libertà necessaria per ricercare, solitamente (o quantomeno spesso) non riesce a fare una buona ricerca.

⁸⁴ A riguardo, due esempi eloquenti sono l'impossibilità pratica di ottenere un mutuo per acquistare una casa, a seguito della formazione di un nuovo giovane nucleo familiare, e pensioni di sola mera sussistenza (od ancora molto meno), data la mancanza di una qualsiasi credibile base pensionistica maturata.



Fig. 2.10 – Emilio Vedova, Interno di fabbrica con un autoritratto (Pinacoteca Civica, Forlì)

I quadri di un pittore italiano ed uno italo argentino, del '900, servono bene ad illustrare cosa significhi: sorvegliare e punire, nel clima culturale della modernità e post-modernità. Infatti Interno di fabbrica, con la capacità espressiva dell'immagine complessa, può descrivere la potenza oppressiva del lavoro manuale, dove la rincorsa verso il basso dei diritti dei lavoratori fa passare da uno statuto dei lavoratori, ad uno del mero lavoro, con i lavoratori usati e gettati via come pezzi di ricambio. Invece Concetto spaziale, la fine di Dio, con la casualità dei buchi (od altrove la rarefazione dei tagli) nello spazio uniforme, toglie le orgogliose sicurezze al lavoro cosiddetto intellettuale. Non si vuole certamente rimpiangere l'immanente presenza di un Dio, regnante ed imperante sotto le volte di un tempio, un'abbazia od una cattedrale, ma riconoscere come la perdita di punti di riferimento (religiosi e/o ideologici) tolga anche prestigio al lavoro intellettuale, riducendo i suoi artefici a semplici operai delle scienze e delle tecniche, oppure delle lettere e delle arti.

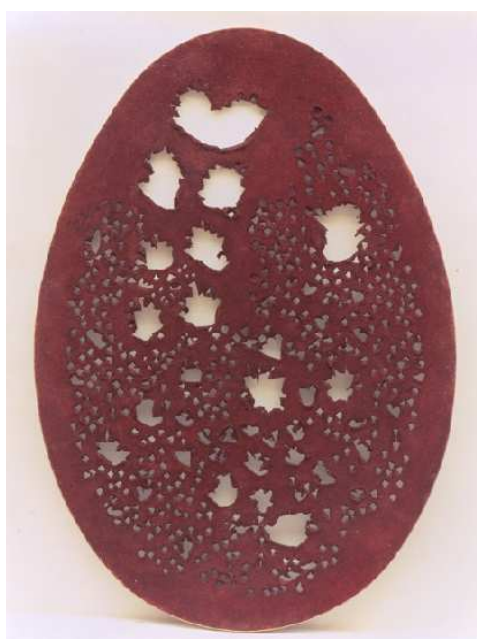


Fig. 2.11 – Lucio Fontana, Concetto spaziale, La fine di Dio (Fondazione Lucio Fontana, Milano)

Queste ultime considerazioni richiamano anche ad un forte senso del limite che deve essere benevolmente accettato, di fronte ad ogni impresa pianificata, progettata o programmata⁸⁵. Altrimenti i piani, i progetti od i programmi, aventi dimensioni megalomani, perdono ogni possibilità d'una loro concreta messa in atto, dato che si trovano ad essere sommersi da un insieme inestricabile di contraddizioni, grandi e piccole, sui propri effetti attesi, principali e secondari. Infatti la smisurata vastità dei dati di confronto, non verificabili, rende pressoché impossibile, ad ogni strategia e/o tattica, di provare correttezza, consistenza ed affidabilità, in generale, potendosi provare le stesse proprietà anche per strategie e/o tattiche completamente diverse ed altrettanto generali. Inoltre la pretesa, sfrenatamente ambiziosa, d'operare in ambiti e contesti troppo ampi suscita spesso attese smodate e potenzialmente pericolose, per le dinamiche conseguenti che oscillano, quasi inevitabilmente, tra disillusione rassegnata e ribellismo sterile.

Le crisi sono una perdita del grado di strutturazione di un ordinamento sociale
che si verifica per ragioni strutturali (Claus Offe, op.cit.).

Un breve sommario permette di elencare, per punti essenziali, i caratteri specifici delle crisi attuali:

- ❑ Le dinamiche di uno sviluppo, accelerato e non-regolato, interessano la vita sociale, nella sua interezza e complessità, alterando modalità passate di convivenza e condizioni di vita, talvolta anche dignitose, e generando uno stato di permanente dissoluzione, governato da regole non-scritte. Questi cambiamenti, continui e violenti, iniziano nell'ambito della scienza applicata, della tecnologia e della produzione di merci, beni e servizi, e coinvolgono le condizioni di vita ed istituzioni, quali famiglie, scuole/università, quartieri, sistema sanitario ed altri apparati civili e militari, estendendosi ai rapporti di dominazione, diretta od indiretta, con altri paesi, ed all'interazione non eco-sostenibile tra società e natura.
- ❑ Questo sviluppo, accelerato e non-regolato, è in espansione, continua e violenta, come un fenomeno naturale, grande e devastante, e subordina, ogni cosa, alla logica del profitto, in modo contraddittorio. Di conseguenza, non è capace di prevedere e/o prevenire le sue crisi e comunque, non appena gli è possibile, accolla rischi imprevisi e costi sociali conseguenti ai più deboli, umili ed oppressi. Inoltre gli eventuali benefici, estesi a questi ultimi (comunque briciole/elemosine, in confronto ai lauti pranzi/ingenti guadagni, dall'altra parte, in un mondo sempre più diviso), non sono mai superiori alla quota necessaria per garantire certi livelli di produzione, mercato ed accumulazione, ed a conservare l'ordine pubblico.
- ❑ Lo sviluppo, accelerato e non-regolato, effetto della globalizzazione e del turbo-capitalismo, modifica la forma delle contraddizioni sociali ed economiche. Non si ha più un conflitto tra la ricchezza di pochi e l'immiserimento di tanti, ma un conflitto tra la riproduzione composta del capitale (i cui profitti sono goduti da pochi) e la riproduzione semplice della forza-lavoro (alla cui condizione sono soggetti tanti), cosicché la disuguaglianza globale continui a crescere e la classe media sparisca. Del resto, i benefici, economici e normativi, acquisiti possono essere vanificati dall'inflazione o cancellati da una riduzione degli organici e dalla disoccupazione, come da nuove disposizioni legislative, restrittive in materia di diritti.

Sorvegliare e punire, rivolto alle istituzioni democratiche ed agli spazi della vita sociale, politicamente organizzati, garantisce così la conservazione e gli ampliamenti di produzione, mercati ed accumulazione.

⁸⁵ La conclusione del presente paragrafo è liberamente ripresa e riassunta da: Lo stato nel capitalismo maturo, di Claus Offe (ETAS Libri, Milano, 1977).

9. Elogio del lavoro

L'articolo 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani⁸⁶ proclama che: "Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia un'esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale⁸⁷. Poco oltre, l'articolo 25 afferma che: "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche ed ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà"⁸⁸.

Nel mondo attuale, l'avvento di tecnologie, sicuramente migliorative delle condizioni di vita e lavorative, sta scioccamente procedendo, con straordinaria celerità ed efficacia, alla distruzione di posti di lavoro. Diretta conseguenza di tutti questi provvedimenti è la crescita vertiginosa della disoccupazione ed un travolgente incremento della precarizzazione (dei rapporti di lavoro rimasti), con un'innegabile pauperizzazione degli strati non solo più bassi, ma ormai anche medi della popolazione del mondo sviluppato. Infatti prescindendo dalle economie, di pura sussistenza, del cosiddetto terzo mondo (tuttora escluse dal prorompente sviluppo economico, quantomeno parzialmente), si assiste ad una corsa al ribasso, per appaiare le condizioni di lavoro del mondo sviluppato a quelle, ancora infime, dei paesi emergenti (Cina, India, Brasile, Sudafrica, ecc.). Allora l'elogio del lavoro, riprende intenzionalmente testi, scritti da grandi scrittori, per parlare autorevolmente del lavoro nei campi, del lavoro nelle fabbriche e nelle officine, e del lavoro intellettuale.

C'è qualcosa di angoscioso, sto per dire di feroce e disperato, nella traccia umana che ha aggredito e morso quei dirupi, gradinandoli e terrazzandoli fino a incredibili altezze, con una somma di lavoro e di fatica che spaventa, per piantarvi giù in basso l'ulivo lento e prezioso e l'avara vite e per seminarvi, più in su, un pugno di buon fieno montagnino (Riccardo Bacchelli, *Viaggio in Italia*).

Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono. Questa sconfinata regione, la regione del rusco, del boulot, del job, insomma del lavoro quotidiano, ... per un triste e misterioso fenomeno avviene che ne parlano di più, e con più clamore, proprio coloro che meno l'hanno percorsa. Per esaltare il lavoro, nelle cerimonie ufficiali viene mobilitata una retorica insidiosa, cinicamente fondata sulla considerazione che un elogio o una medaglia costano molto meno di un aumento di paga e rendono di più; però esiste anche una retorica di segno opposto, non cinica ma profondamente stupida, che tende a denigralo, a dipingerlo vile, come se del lavoro, proprio od altrui, si potesse fare a meno, non solo in Utopia ma oggi e qui: come se chi sa lavorare fosse per definizione un servo, e come se, per converso, chi lavorare non sa, o sa male, o non vuole, fosse per ciò stesso un uomo libero. È malinconicamente vero che molti lavori non sono amabili, ma è nocivo scendere in campo carichi di odio preconcetto: chi lo fa, si condanna per la vita a odiare non solo il lavoro, ma se stesso e il mondo (Primo Levi, *La chiave a stella*).

⁸⁶ La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata solennemente adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948.

⁸⁷ Lo stesso articolo prosegue aggiungendo che: "Ogni individuo ha diritto di fondare sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi". Inoltre l'appena successivo articolo 24 della stessa Dichiarazione precisa che "Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite".

⁸⁸ Lo stesso articolo prosegue aggiungendo che: "La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale". Inoltre l'appena successivo articolo 26 della stessa Dichiarazione precisa che: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace".

La letteratura vive solo se si pone degli obiettivi smisurati, anche al di là d'ogni possibilità di realizzazione: solo se poeti e scrittori si proporranno imprese che nessun altro osa immaginare la letteratura continuerà ad avere una funzione. Da quando la scienza diffida delle spiegazioni generali e delle soluzioni che non siano settoriali e specialistiche, la grande sfida per la letteratura è il saper tessere insieme i diversi saperi e i diversi codici in una visione plurima, sfaccettata del mondo (Italo Calvino, Lezioni americane).

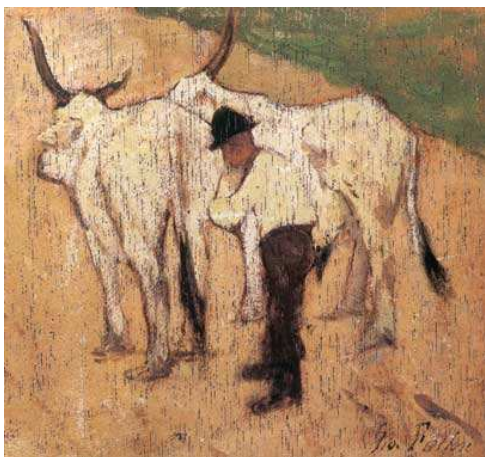


Fig. 2.13 – Giovanni Fattori, Bifolco e buoi (collezione privata)



Fig. 2.14 – Telemaco Signorini L'alzaia (collezione privata)



Fig. 2.15 – Silvestro Lega, Il canto di uno stornello (Galleria d'Arte Moderna - Palazzo Pitti, Firenze) ⁸⁹

⁸⁹ Forse la scelta di tre quadri dei Macchiaioli, per esemplificare tre modi differenti di lavorare, può sembrare un po' troppo oleografica, ma risponde invece a scelte precise. Innanzitutto i Macchiaioli italiani, con le figure eminenti di Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono un punto d'eccellenza nel panorama della pittura internazionale (non inferiore ai notissimi Impressionisti francesi). In secondo luogo, pur nella distanza temporale (tra '800 ed il tardo '900 con i primi anni del nuovo millennio), il lavoro dei campi, quello nelle fabbriche e nelle officine, e quello intellettuale, pur mutando tutto, sono ancora i lavori possibili (accanto al commercio). Infine la possibilità di lavoro per le donne (anche ai posti più alti di responsabilità e tutelando da lavori inadeguati, perché bestiali) è una questione, indispensabile e fondamentale, affinché si possa parlare di una società libera e matura.



Fig. 2.16 – Michelangelo Merisi da Caravaggio, Giuditta e Oloferne (Galleria nazionale d'arte antica, Roma)



Fig. 2.17 – Giovanbattista Crespi detto il Cerano, Giuditta ed Oloferne (collezione privata)

Un secondo discorso, affatto secondario, riguarda il ruolo delle donne, nella società e, in particolare nel mondo del lavoro. Infatti un tempo e/o altrove, le donne, sposate non più tardi di quattordici anni e ridotte a fattrici di figli (fino ed oltre una decina), per parto, allattamento ed altre malattie strettamente connesse, invecchiano raramente, con la sola eccezione delle vedove precoci e delle zitelle che inesorabilmente sono considerate streghe e come tali perseguitate crudelmente. Eppure le donne sono spesso capaci di atti eroici, anche se non si vuole esaltare l'omicidio, come illustrato nei quadri truci dell'assassinio di Oloferne da parte di Giuditta (per quanto eseguito in condizioni di stretta necessità). Tra questi atti eroici ⁹⁰ merita menzione il doppio lavoro, comune a quello degli uomini e tradizionalmente domestico. Inoltre con riferimento al primo, occorre denunciare la diffusa sottovalutazione e, a parità di competenza, tranne rare eccezioni, la maggiore cortesia e gentilezza con la quale le donne svolgono le funzioni preposte, dalle più umili a quelle dirigenti.

⁹⁰ Demitizzare e demistificare religioni ed ideologie è sempre un'attività benemerita, a fronte della carica d'intolleranza, molto spesso portata e diffusa dalle stesse (talvolta già scritta nei loro testi di riferimento e, altre volte, solo frutto di una prassi ben consolidata, ma con effetti sostanzialmente poco diversi). Altro discorso è invece saper accogliere, seppure da posizioni diverse, il bello che sono capaci di raccontare nei loro miti e/o manifestare nei loro riti, se quando e dove esso esiste ed è capace di condurre a fare il bene. Per quanto riguarda poi la prima raccomandazione, questa assume una particolare rilevanza, quando serve a combattere la costruzione ideologica ed una pratica effettiva che sancisce l'inferiorità delle donne, in quasi tutte le loro condizioni di vita. Infatti a partire dalle religioni primitive (totemiche e sciamane), per passare a quelle cosiddette rivelate, fino ad arrivare alle ideologie laiche, diffusissima è la sottoconsiderazione delle donne, cosa che le estranea dai momenti decisionali, dal potere nei nuclei familiari al comando delle società civili.

CONCLUSIONE

Le domande penultime si fondano sulla buona volontà, dei singoli e delle comunità, per cercare qualcosa di bello (a partire dall'educazione civica e da un galateo minimo), contrattare e condividere accordi di sviluppo sostenibile, progresso socio-economico e crescita culturale, e ipotizzare insieme un'utopia (ormai oggi giorno polverizzata e quasi certamente irraggiungibile) verso cui muoversi liberamente. Le domande penultime sono la caratteristica saliente della post-modernità, evitando che essa si inaridisca nei tanti vuoti, aperti davanti pericolosamente. Le domande penultime sono spesso difficili e, di certo, non risolutive, ma in loro assenza si è solo in balia del gossip, oppure arrovellati nelle domande ultime, sicuramente senza risposte. Le domande penultime non soddisfano desideri segreti, non producono facili entusiasmi e non danno alcuna certezza assoluta, ma sono l'unica via alternativa, aperta ad affrontare insieme positivamente il cammino irto e complesso della post-modernità.

La post-modernità, prefigurata già da Walter Benjamin (strutturalista e critico letterario, artistico e musicale, ebreo-tedesco, morto suicida alla frontiera franco-spagnola, inseguito dalla polizia tedesca, durante la seconda guerra mondiale) ed ormai pienamente conclamata, nei suoi miti e riti, evidenzia la progressiva trasformazione dei non-luoghi in nuovi *sancta sanctorum* di una vuota modernità. Infatti è in corso una specie di grande mutazione antropologica, del tipo di quelle studiate da Claude Lévi-Strauss (strutturalista ed antropologo francese, di recente scomparso, ultra-centenario), nei suoi studi sulle popolazioni primitive e le loro evoluzioni, a contatto con altre civiltà. Tutto ciò rischia di produrre una perdita di culture e patrimoni storici, da esse portati, costringendo i più in una delle tante bolgie di un inferno quotidiano, eventualmente passando da una all'altra, a secondo di situazioni ed eventi. L'esatto contrario è la realizzazione di un'utopia polverizzata, fatta di piccole intese, come isole di un arcipelago, connesso da qualche ponte.

Infatti benché sia molto facile evidenziare il cattivo funzionamento del sistema, nel suo complesso, a partire da quello scolastico / universitario, in particolare, in una società senza sviluppo che non offre posti di lavoro alto ⁹¹ e va comunque dissipando il lavoro, qualunque esso sia, occorre concentrazione e perseveranza, evitando di disperdersi inutilmente e, nel contempo, sviluppando altre curiosità. Qualche elemento positivo, in mezzo a tanti segnali di crisi, è fornito dalla post-modernità stessa, in quanto sia nel lavoro dipendente che in quello autonomo, sta aumentando la quota di lavoro con flusso auto-diretto, rispetto a quella con flusso etero-diretto, così come quella di lavoro seduto, rispetto a quella di lavoro in piedi ⁹². La combinazione dei due fatti presenta condizioni favorevoli ad una maggiore coscienza di se stessi e consapevolezza dei propri compiti, in quanto partecipi di un qualche progetto, almeno parzialmente compreso, e diminuisce, di molto, la fatica fisica, connessa con il lavorare, in condizioni particolarmente disagiate.

La coscienza di sé e la consapevolezza dei compiti sono un fatto importantissimo che determinano esiti alti nella produzione scientifica e tecnologica, come pure in quella letteraria, artistica e musicale. Purtroppo la precarizzazione di tanta parte dei lavori alti ed addirittura il loro svuotamento e dissipazione vanno invece in direzione opposta, contrariamente ad altre esperienze storiche, culturalmente discutibili (con gli occhiali delle ideologie moderne), ma innegabilmente alte. Infatti le abbazie, i monasteri e le cattedrali, tra l'età tardo-antica ed il medioevo, il basso medioevo ed il rinascimento, ed il seicento/settecento, vedono il fiorire delle

⁹¹ Una delle spiegazioni più semplici, di fronte ad una società bloccata, è il timore della concorrenza dal basso, per le nuove generazioni delle classi dirigenti ed agiate. D'altra parte, è anche inutile insistere nel voler premiare il merito, se il sistema è quasi fermo, del tutto. Anzi spesso questo osannato voler premiare il merito è solo un modo per fingere di cambiare tutto, affinché non cambi proprio nulla. Già in un'altra occasione infatti, si è riportata la seguente sentenza: non esiste nulla di più ingiusto di fare parti uguali tra diversi in partenza.

⁹² La combinazione contraddittoria della negazione dei due fatti mostra il retaggio pesantissimo di un passato che ancora purtroppo non vuole passare.

arti romanica, gotica e rinascimentale/barocca, in un tripudio di studi, condotti da vaste schiere di religiosi: benedettini, domenicani e gesuiti. Il vuoto attuale, in contrasto stridente con il pullulare del passato, è un pessimo segno. Tutto ciò è ulteriormente più grave, in Italia, dove la dismissione dai fasti passati sembra assumere i caratteri di una resa incondizionata e/o di una ritirata precipitosa.

Una conseguenza diretta della precarizzazione è la pauperizzazione delle stesse persone coinvolte che vanno ad affiancarsi ad altri poveri-precari, sparsi nelle sacche di povertà crescente del mondo sviluppato e globalmente nel cosiddetto terzo mondo, anche laddove esso assume i caratteri di un mondo nuovo, in via di forte sviluppo. Infatti caratteristica precipua della globalizzazione è l'accentuarsi delle disparità (fra persone, classi sociali e paesi), pur all'interno di una lenta crescita globale⁹³. Tutto ciò porta ad un'esasperazione dei conflitti, al posto di una loro ragionevole composizione e mette vieppiù in dubbio la possibilità di raggiungere un qualche equilibrio globale. Allora e sempre, ancora una volta, proprio solo le domande penultime possono soccorrere ed essere d'aiuto, nei confronti dei tanti problemi aperti. A riguardo, queste domande occorre porsele e porle ad altri, con l'impegno reciproco costante a ricercare insieme, per tentativi e senza alcuna presunzione, le risposte attese.

Un secondo discorso, affatto secondario, si occupa di stabilire i confini effettivi di convivenza e coabitazione, nei vari ambienti, dove si è giocoforza e/o casualmente inseriti, a partire da quelli familiari, per passare poi a quelli lavorativi, fino a quelli culturali, sociali e politici. Infatti prescindendo da pochi principi/fatti/eventi verso cui ogni compromesso, connivenza o collusione sono semplicemente vergognosi, tutto il resto che spesso è la maggior parte della quotidianità può essere governato dalla massima: vivi e lascia vivere. Questo significa non solo non cercare inutilmente di cambiare il mondo o convertire la società, ma anche saper partecipare alle cose belle che altri offrono, pur coperte da ideologie, scuole di pensiero o religioni diverse, in quanto, a sua volta, partecipazione non significa certamente adesione e/o conversione. Un atteggiamento diverso porta invece all'isolamento personale/sociale, radicalizza le diverse posizioni e può sfociare nell'intolleranza che è l'esatto contrario dello spirito laico da cui pure si potrebbe essere mossi⁹⁴.

Non si vuole proporre soluzioni taumaturgiche, né esprimere giudizi definitivi⁹⁵. Basta citare un pensiero di Robert Gilmore (fisico quantistico contemporaneo), sviluppato a partire dalla mutevolezza della realtà fisica.

Il cono di luce che lo aveva seguito ... cominciò ad affievolirsi e la luce dei candelieri si fece ancora più debole di quanto non fosse. Mentre la luce svaniva, il Maestro di Cerimonie portò le mani sul viso e lentamente si tolse la maschera. In quel poco di luce che era rimasto e rapidamente andava morendo, si poteva fissare uno strano volto dietro la maschera. Non c'era alcun tratto discernibile e non si vedeva che un ovale bianco, come una pagina non scritta. Prima che l'ultimo filo di luce svanisse, la maschera (e non quel volto enigmatico) strizzò un occhio; poi tutto fu avvolto dal buio profondo (liberamente tratto da Robert Gilmore, Alice nel paese dei quanti – Le avventure della fisica⁹⁶).

A ciascuno il compito impegnativo di cercare un po' di luce, utile ad illuminare il proprio cammino.

⁹³ Troppo spesso, globalizzazione significa aprire i mercati (alle merci ed ai capitali, talvolta in una sola direzione), ma chiudere i confini per chi (cioè le persone) è fuori di essi.

⁹⁴ Questo discorso è particolarmente importante per chi ha scelto di non essere credente, ma agnostico, scelta che, seppure nel pieno rispetto di altre scelte diverse, contribuisce alla definizione della persona di coloro che scrivono: in un paese mitteleuropeo o nordico, forse queste scelte, del secondo autore, sarebbero diverse e, in ogni caso, dov'era Dio ad Auschwitz?

⁹⁵ Le soluzioni taumaturgiche attengono al mondo delle fiabe, in particolare, di magia, dove i personaggi positivi e/o negativi, più potenti, posseggono la bacchetta magica e talvolta se la disputano aspramente, con ferocia e/o con astuzia. Fuori dal bel mondo delle fiabe, resterebbero solo i giudizi definitivi, propri invece di tante favole, in particolare d'animali (sapianti o ignoranti, furbi o stolti, forti o deboli, buoni o cattivi, ecc.). Tuttavia questi giudizi si rifanno, a loro volta, alle domande ultime, mentre qui si è sempre sostenuto di voler porre correttamente solo le domande penultime.

⁹⁶ Il sottotitolo si arresta a: Le avventure della fisica, ma un'aggiunta, particolarmente appropriata e significativa, potrebbe parlare della struttura ambigua della libertà.

Sarebbe bello se la sapienza fosse qualcosa che scorre, al semplice contatto, dal più pieno al più vuoto di noi, come attraverso un filo di lana l'acqua scorre dalla tazza più colma a quella più vuota (Platone ⁹⁷).

Lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all'in giù, nella mano d'un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura ⁹⁸ (Alessandro Manzoni, I promessi sposi ⁹⁹).



Francesco Gonin, I polli di Renzo – immagine per l'edizione Quarantana de I promessi sposi)
(Civico museo manzoniano al Caleotto, Lecco)

Il piacere è quel sobrio modo di ragionare che esamina le cause di ogni scelta e di ogni rifiuto, e che scaccia le false opinioni per effetto delle quali le anime sono attanagliate dal più grande turbamento (Epicuro). Come un cielo sereno non può dare una luce più viva (Seneca), il saggio vive nascostamente, affonda lo sguardo nell'infinità de mondi innumerevoli, cosicché l'universo chiuso si dilati all'infinito (liberamente tratto da un commento di Pierre Hadot, ex-religioso e filosofo strutturalista).

Gli uomini veramente sapienti sono come le spighe di grano. Esse si elevano e si innalzano, la testa dritta e fiera, finché sono vuote; ma quando sono colme e piene di grano nella loro maturità, cominciano a diventar umili e ad abbassare il capo. Hanno rinunciato alla loro presunzione e riconosciuto la loro condizione naturale (Michel Eyquem de Montagne).

L'amicizia è un contratto tra due persone sensibili e virtuose. Dico 'virtuose', perché i malvagi hanno soltanto dei complici, i gaudenti dei compagni di bagordi, gli affaristi degli associati, i politici dei partigiani, gli oziosi dei rapporti occasionali, i principi dei cortigiani; ma solo gli uomini virtuosi hanno amici (Voltaire, pseudonimo di François-Marie Arouet).

⁹⁷ L'aforisma è tratto dal Simposio, dialogo di Platone, dove Socrate, anche polemizzando con gli altri partecipanti al dialogo stesso, riporta il pensiero della sacerdotessa Diotima.

⁹⁸ Ancora una dura invettiva è il passo seguente: la ricchezza distanzia dalla pratica diretta dell'ingiustizia. Il poliziotto si scaglia con lo sfollagente contro l'operaio in sciopero, mentre il figlio dell'industriale può permettersi, all'occasione, di prendere un whisky con lo scrittore progressista. ... Alla delega della violenza agli inferiori corrispondono, fin dall'inizio, le tendenze istintive dei superiori ... (così) si arriva direttamente agli aguzzini della Gestapo e ai burocrati delle camere a gas. ... Ogni forma di morale si è costituita sul modello dell'immoralità e l'ha riprodotta, fino ad oggi, ad ogni stadio dello sviluppo. Non c'è che dire: la morale degli schiavi è veramente cattiva, poiché è pur sempre la morale dei signori (Theodor Ludwig Wiesengrund Adorno, Minima moralia – Meditazioni della vita offesa).

⁹⁹ Un'interessante addizione a I promessi sposi è la Storia della colonna infame, dove si denuncia la persecuzione ottusa di innocenti.

APPENDICE E – LUTERO E LA SOGLIA DELL'ETA' MODERNA

La figura di Lutero è d'importanza fondamentale, per definire la soglia dell'età moderna. E' altresì nota la controversia tra il filosofo tedesco, Georg Wilhelm Friedrich Hegel, e lo storico della letteratura italiana, Francesco Saverio de Sanctis, sulla maggiore importanza di Niccolò Piero Machiavelli, rispetto a Lutero (dove il primo lo presenta, quale soglia della modernità, ed il secondo gli contrappone Machiavelli). Tuttavia pur essendo il Principe, per portata culturale (ovvero con l'autonomia della politica dalla morale), superiore alla Prefazione all'Epistola ai Romani ed alle 95 Tesi, affisse sul portone della chiesa di Wittenberg, le conseguenze della Riforma sono maggiori. Infatti la Riforma determina una scissione (successiva allo scisma d'oriente) nell'Europa occidentale che contribuisce all'avvio d'uno straordinario sviluppo economico e sociale, favorito dalla scoperta dell'America¹⁰⁰. La fase capitalista, successiva a quella mercantile d'allora, dura tuttora, pur con i prefissi neo e post, e nonostante le sue crisi strutturali ricorrenti.

Una rilettura dei testi di Lutero e, prima ancora, dell'Epistola ai Romani di Saulo di Tarso (detto San Paolo) permette di evidenziare alcuni punti salienti e molte altre curiosità, affatto secondarie. In primis, nei saluti iniziali, Gesù di Nazaret è chiamato nato dalla stirpe di Davide e costituito Figlio di Dio, con la resurrezione. Questo passo, identico al discorso di Simone Pietro (detto San Pietro apostolo) nel giorno di Pentecoste, ai cittadini di Gerusalemme (Atti 2, 22-24), parla di un uomo buono, resuscitato ed asceso al cielo, come altre divinità dell'antichità, quali Orione, Ercole, Romolo, Castore e Polluce (con lo scambio, a giorni alterni, della regalità divina), ed Enoc, Elia e Maria, nella tradizione ebraica ed ebraico/cristiana. Dopodiché con lo stile letterario dell'epoca, per altro comune a molti autori greci e latini (con la sola eccezione degli epicurei e degli scettici, e parzialmente degli stoici), parla di una: "ira di Dio che si rivela ... contro ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità".

Tuttavia anche gli epicurei, gli scettici e gli stoici si pronunciano, in modo lapidario, contro l'ingiustizia degli uomini, come pure in favore di un (anche evangelico) non giudicare per non essere giudicati. A favore di Paolo, gioca il suo riconoscere l'esistenza di pagani che "per natura, operano secondo la legge" (quasi come secondo un imperativo categorico kantiano). Invece qui come altrove, si erge il suo lanciarsi, con un'invettiva fortissima, contro tutti i vizi possibili, che fa dubitare dell'effettiva sua tolleranza e denuncia, sempre qui ed altrove, una buona dose di misoginia. Dopodiché l'epistola sviluppa un lungo ragionamento sulla prevalenza della fede, rispetto alla legge ed alle opere di chi rispetta la legge. E' il centro della controversia tra Lutero e la cattolicità romana, ed il punto di svolta, con Huldrych Zwingli (italianizzato in Ulrico Zuinglio), Jehan Cauvin (italianizzato in Giovanni Calvino), i riformati olandesi, i puritani ed i quaqueri inglesi¹⁰¹, per l'avvio del suddetto straordinario sviluppo economico e sociale.

Nei passi successivi dell'epistola paolina, prevale un'enfasi teleologica, con l'annuncio di un punto omega cui tutto tende. E' una figura retorica cui non sfuggono tutti quelli che vogliono proporre visioni totalizzanti e non accolgono la struttura della libertà. Fedi religiose, ideologie laiche, aspettative economico/commerciali capitaliste e moderne utopie scientiste sono prove provate, ancora purtroppo oggi giorno attuali. Un altro punto stupefacente è la lunga polemica antiebraica, pur riconoscendo la propria parziale origine (Paolo è anche cittadino romano). E' molto difficile capire la reale situazione d'allora, politica e culturale, ma è certo che una lettura interessata di questi passi ha favorito, in tutto il cristianesimo europeo (soprattutto dopo il

¹⁰⁰ La scoperta dell'America è fondamentale anche per la Spagna ed il Portogallo cattolici, ma i due paesi non partecipano poi allo straordinario sviluppo economico e sociale, proprio dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi e, in minor misura, della Francia (paese di frontiera).

¹⁰¹ Diverso è il discorso per gli anabattisti tedeschi ed i livellatori inglesi che, sorti rispettivamente a valle della guerra dei contadini tedesca e della rivoluzione inglese, costituiscono movimenti estremisti, guardati con sospetto anche dalle chiese riformate e, solo molto più tardi, partecipi degli stessi sviluppi.

passaggio all'islam delle popolazioni cristiane del Medio Oriente e del Nord Africa), la formazione ed il radicamento di, profondi ed incontrastati, sentimenti antisemiti che hanno fatto da vero e proprio incubatore all'antisemitismo nazista e fascista.

Seguono buoni consigli, cosiddetti pastorali, tra cui famoso è il passo "ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite, poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio ¹⁰²: chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio e quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna". Anche questo passo è stato utilizzato, almeno fino a tutta la Restaurazione, ma spesso anche oltre, per giustificare l'assolutismo, fino al punto che, nel '600, i gesuiti ammettono il tirannicidio, davanti all'arbitrio ed all'oppressione del tiranno, perché non hanno mezzi democratici a disposizione. Tuttavia occorre osservare come, nel mondo antico, nessuno abbia sollevato istanze democratiche. Infatti la democrazia cittadina ateniese e quella repubblicana romana, in realtà, sono solo ristrette oligarchie, mentre le rivolte degli schiavi non istituiscono alcuna democrazia, ma sono solo tumulti, prodromi ad una diversa dittatura (come quella di un ottimate, anticipazione di un impero aristocratico o militaresco).

I saluti di commiato mettono in evidenza anche grandi viaggi, fatti e progettati. Questo fatto è certamente più che positivo, si riscontra anche per altri personaggi del mondo antico e poi, in seguito, per tutto il medioevo e l'età moderna. Forse solo la formazione e/o il consolidarsi ottocentesco/novecentesco degli stati nazionali fa diminuire questa tradizione, nonostante il prodigioso sviluppo e la diffusione dei mezzi di comunicazione. Viaggi si fanno, ma soprattutto per affari e turismo, mentre la circolazione culturale sembra più limitata. In particolare, vere e proprie barriere sono spesso frapposte ai movimenti di persone provenienti dal terzo e quarto mondo, per motivi di studio, se queste non dispongono di mezzi e/o appoggi adeguati: certamente è o comunque dovrebbe essere una grande vergogna collettiva! Marginalmente coloro che scrivono hanno avuto modo di conoscere, frequentare e condividere, in parte, l'esperienza di queste ottime persone. Forse non hanno visto tutto, ma capito benissimo le loro enormi difficoltà ed i loro ingenti sforzi.

La prefazione di Lutero è scritta da un credente, moderato (anche rispetto agli esiti inattesi della Riforma ¹⁰³). A parte il sostegno alle tesi teologiche della Riforma, il testo è apologetico e non presenta particolari novità, se non un lungo e dotto commento all'epistola paolina. Più interessanti sono le conseguenze politiche, perché la Riforma, come già detto in precedenza, determina una scissione (successiva allo scisma d'oriente) nell'Europa occidentale che contribuisce all'avvio d'uno straordinario sviluppo economico e sociale, favorito dalla scoperta dell'America. Sua diretta conseguenza è la fase capitalista, successiva a quella mercantile d'allora, che dura tuttora, pur con i prefissi neo e post, e nonostante le sue crisi strutturali ricorrenti. L'Umanesimo ed il Rinascimento italiano illuminano l'Europa con lo splendore delle arti e delle lettere ¹⁰⁴, ma

¹⁰² Una domanda sorge spontanea a conferma dell'evidente errore concettuale: anche Hitler, Stalin e Pol Pot? ... e, rimanendo ai tempi di Saulo di Tarso, anche Caligola (che vive malamente nella Suburra, fa uccidere suo zio, il vecchio imperatore Tiberio, per essere sicuro di succedergli nell'impero, e nomina senatore il suo cavallo, in spregio ad un Senato romano, imbecille che lo accoglie imperatore, invece di processarlo come mandante del delitto commesso).

¹⁰³ Le 95 tesi sono soprattutto una disputa teologica, oggi giorno completamente datata, tra monaci agostiniani, neoplatonici come Lutero, e frati domenicani, aristotelico/scolastici, come i suoi oppositori. Gli argomenti sono ancora tardo-medioevali e non hanno il respiro nuovo, proprio dell'Umanesimo e del Rinascimento. Eppure questi sono fermati dalla controriforma, mentre la Riforma è un grande avvio.

¹⁰⁴ L'Umanesimo ed il Rinascimento italiano hanno un precedente illustre nel basso medioevo fiorentino e toscano (fino alla grave cesura, prodotta dalla peste nera, nella seconda metà del '300), dove primeggiano scrittori come Dante, Petrarca e Boccaccio, ed artisti come Cimabue e Giotto. Circa l'Umanesimo ed il Rinascimento, bastano i nomi di scrittori come Machiavelli, Ariosto e Tasso, ed artisti come dapprima Brunelleschi, Donatello, Masaccio e Piero della Francesca, e successivamente come Leonardo, Michelangelo, Raffaello e Tiziano. In particolare il Rinascimento italiano contribuisce ad una diffusione di cultura nuova per tutta l'Europa, a partire dalle Fiandre (per altro già vivaci nel tardo medioevo), per poi estendersi dapprima alla Germania ed alla Francia, e successivamente alla Spagna ed all'Inghilterra. Invece nell'età della controriforma, i paesi cattolici, direttamente soggetti al dominio dell'inquisizione, subiscono un lungo periodo di decadenza, con l'eccezione delle arti (principalmente l'architettura, la pittura e la musica, ad esempio, con il Bernini ed il Borromini, Monteverdi e Pierluigi da Palestrina, i Carracci e Caravaggio), comunque sempre asservite alle esigenze dogmatiche della controriforma stessa.

naufragano nella controriforma. La Riforma precede invece la nuova scienza del Secolo d'Oro, l'Illuminismo, il Romanticismo, il Positivismo e la Modernità.

La diffusione della Riforma non è comunque indolore, anzi è portatrice di lunghe guerre che coinvolgono il confronto tra l'impero ed i principati tedeschi (fino alla sanguinosa e lacerante guerra dei trenta anni ¹⁰⁵), gli equilibri franco-spagnoli, l'indipendenza olandese, il predominio inglese ed altre controversie scandinave minori. Nel contempo, la Francia subisce la strage degli ugonotti, con la notte di San Bartolomeo, prima di chiudersi in un assolutismo che la conduce alla rivoluzione francese, l'Inghilterra passa attraverso due rivoluzioni e la Germania rimane viepiù scomposta in una miriade di entità autonome e contrapposte tra loro, fino alla seconda metà dell'800. Nei paesi mediterranei dell'Europa occidentale, il dominio assoluto dell'inquisizione cattolica chiude invece ogni discorso progressista, pur limitando il conflitto tra le diverse componenti religiose, al prezzo comunque di alcuni roghi e molte condanne tra i quali spiccano quello di Giordano Bruno e quelle di Galileo Galilei e Tommaso Campanella ¹⁰⁶.

La sete di lucro, l'aspirazione a guadagnare denaro più che sia possibile non ha di per sé nulla in comune con il capitalismo. Questa aspirazione si trova presso camerieri, cocchieri, cocottes, ..., impiegati corruttibili, soldati, banditi, presso i crociati, i frequentatori di bische ed i mendicanti, ... L'impresa che lavora per l'accumulazione del capitale funziona invece secondo una razionalità burocratica (Max Weber, L'etica protestante e lo spirito del capitalismo ¹⁰⁷).



Bolla papale contro Lutero

¹⁰⁵ Con il trattato di Westfalia, a metà del diciassettesimo secolo, una guerra civile, innescata da conflitti religiosi, si conclude con la separazione tra stato e religioni. Pertanto uno stato non-religioso rende possibile la pratica di religioni diverse, reprimendo la teologia cristiana all'inizio dell'era moderna. Questa tesi è invece categoricamente esclusa, fino alla metà del diciassettesimo secolo, da una prospettiva teologica ed addirittura paragonata alla fine del mondo.

¹⁰⁶ Durante tutto il lungo periodo che va dalla Controriforma, passando per la Restaurazione ed il Sillabo, fino almeno al Concilio Vaticano II, chi fa scienza, dall'interno del mondo cattolico, lo fa a proprio rischio e pericolo di essere bollato come eretico, non mancando numerosi esempi eloquenti a supporto di questa affermazione.

¹⁰⁷ Il testo di Weber è del 1904 e, di conseguenza, è una riflessione ex-post e non un manifesto ex-ante. Tuttavia esso è importante perché mette in evidenza lo spirito originario del capitalismo ed il suo diretto discendere dalla Riforma, in particolare, superata la fase severa iniziale, dalle sue componenti più aperte, come il calvinismo, soprattutto nella Svizzera romanza, in Francia (seppure sconfitto con la strage degli ugonotti), nei Paesi Bassi, in Inghilterra (seppure minoritario con i puritani) e negli Stati Uniti d'America (con i battisti). Da questo punto di vista, forse le fasi neo e post del capitalismo (e soprattutto l'ultima, con l'economia di carta, il turbo-capitalismo e la globalizzazione selvaggia) non sono più capitalismo, ma qualcosa d'altro, anche se non ancora ben definito. Infatti non l'accumulazione, ma la rapina, non l'onestà, ma la menzogna, e non la libertà, ma l'oppressione, sono caratteristiche precipue attuali, in netto contrasto con la sullodata etica protestante.

APPENDICE F – MARXISTA O MARXIANO? ¹⁰⁸

Forse proprio questa appendice e le due successive, pur nell'ovvio rispetto della diversità di idee, teorie e prassi (comprese quelle di tutti i gentilissimi lettori) invitano coloro che scrivono a presentare questo lavoro dopo il ritiro del Prof. Fernando Sansò dal suo ruolo di Professore Ordinario al Politecnico di Milano (anche se coloro che scrivono sono sicurissimi che continuerà ad essere presente e fattivo per molti anni a venire) e nell'occasione del suo 69° compleanno. Infatti lo stesso, già vincitore del premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei, da tempo è accademico dei Lincei, ordinario di Geodesia e Geomatica al Politecnico di Milano, insigne geodeta e matematico, persona eccellente, squisita e di vasta cultura. Tra le opere più importanti, magistralmente svolte dal Prof. Fernando Sansò, sono da ricordare il calcolo del geoide italiano e del bacino del Mediterraneo, alcune campagne geoastronomiche e la partecipazione a progetti astro-metrico Hipparcos e gradiometrico GOCE. In ambito internazionale, il Prof. Sansò, già vincitore del premio Bonford della Associazione Internazionale di Geodesia (IAG), è stato Vicepresidente e Presidente della Sezione IV della IAG e successivamente Presidente della stessa IAG, diventandone poi Presidente onorario.

Borghesi e proletari

Il Manifesto del partito comunista (di Karl Marx e Friedrich Engels) afferma che la storia di ogni società è storia di lotta di classe: liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni. La lotta tra oppressi ed oppressori termina con una trasformazione rivoluzionaria o con la rovina di tutte le classi ¹⁰⁹. Nelle epoche anteriori, si trova una graduale articolazione della società in ordini: patrizi, cavalieri, plebei e schiavi; signori feudali, vassalli, membri delle corporazioni e servi della gleba. La moderna società borghese presenta due sole classi contrapposte: la borghesia ed il proletariato ¹¹⁰.

La borghesia discende dal popolo minuto del basso medioevo. Le scoperte geografiche, del tardo '400 e del '500, disgregano la società feudale delle corporazioni, l'espansione del '600 e del '700 fanno nascere la manifattura e l'avvento delle macchine nell'800 trasforma questa in industria vera e propria. In questi contesti, avviene progressivamente una progressiva concentrazione della ricchezza e soprattutto della proprietà dei mezzi di produzione in mano di un numero più ristretto di persone. Nel contempo, la rivoluzione industriale dà avvio al commercio mondiale, a sua volta, un moltiplicatore per l'industria.

Il progresso politico affianca quello economico e sociale. Pertanto alle signorie feudali ¹¹¹ che dominano (direttamente od indirettamente) piccole repubbliche e liberi comuni, subentra la monarchia assoluta che si allea con la borghesia, contro i residui del feudalesimo. Dopodiché la borghesia ha un ruolo sommamente rivoluzionario e, arrivando a prendere il potere, costruisce un potere statale come il suo comitato d'affari ¹¹². Una maschera d'illusioni politiche e religiose serve solo a coprire lo sfruttamento aperto e spudorato, ed il dominio del solo valore di scambio ¹¹³.

¹⁰⁸ Marx non è marxista. L'istituzione di una religione dalle sue teorie è un grave errore.

¹⁰⁹ I genocidi ed i massacri staliniani, ma non solo, e la generale catastrofe di tutti i regimi del cosiddetto socialismo reale smentiscono tragicamente la prima affermazione (ulteriormente smentita dal fallimento delle organizzazioni terroriste trotskiste in America Latina). La seconda affermazione conferma invece altri, altrettanto tragici, tipi d'oppressione reazionaria.

¹¹⁰ Nella passata fase industriale, la presenza di un ceto medio, piccolo borghese (dedito all'artigianato ed al commercio minuto), e nella attuale fase postindustriale, il pressoché completo superamento delle classi sociali (pur permanendo la distinzione economica tra ricchi, benestanti, meno ricchi, poveri e poverissimi) smentisce anche questa affermazione.

¹¹¹ Un errore storico confonde le contee ed i marchesati feudali, con le signorie (o ducati) ed i principati tardo medioevali, dove il rapporto con piccole repubbliche e liberi comuni non è di dominio, ma di conflitto. Questo significa che le transizioni sono più graduate e più disomogenee cronologicamente e geograficamente.

¹¹² Anche questa affermazione è esagerata. Infatti accanto a regimi accentratori, controllati da elite dominati, regimi aperti (repubblicani, monarchico – costituzionali, federali o confederati) presentano pesi e contrappesi, e diversi livelli di concentrazione del potere politico.

¹¹³ Non si vuole certamente negare il mare d'ingiustizie, globali e locali, del mondo moderno. Tuttavia certamente il linguaggio e, almeno in parte, il pensiero sono relativamente indipendenti dalla storia contemporanea, sfruttando eredità del passato e/o di altri luoghi. Così

La borghesia non può esistere senza rivoluzionare continuamente gli strumenti di produzione, i rapporti di produzione e le relazioni sociali ¹¹⁴. Mondialmente internazionalizzazione e globalizzazione, con la costruzione di un mondo a sua immagine e somiglianza, sono una meta della borghesia. All'interno di ogni stato, la borghesia crea città enormi, assoggettando la campagna alle città. Sul piano puramente economico, la libera concorrenza sviluppa e sostiene i trasporti, il commercio e gli scambi. Anche la cultura, le relazioni personali ed i rapporti familiari ne subiscono le conseguenze ¹¹⁵.

Le crisi commerciali, con il loro periodico ritorno, minacciano l'esistenza di tutta la società borghese. Nel corso del loro sviluppo, beni prodotti ed addirittura mezzi di produzione sono distrutti. Il superamento di una crisi avviene con la preparazione di crisi nuove e più violente ¹¹⁶. Altre armi sono invece nelle mani dei proletari e degli operai moderni, a loro volta, una creazione della borghesia, indispensabile al funzionamento della società borghese. Questi operai (talvolta anche donne e/o fanciulli), militarmente organizzati all'interno delle fabbriche, sono accessori sottopagati delle macchine ¹¹⁷.

La lotta primordiale degli operai parte dalla distruzione delle merci straniere alla rottura delle macchine. Nel frattempo, gli operai sono funzionali allo sviluppo della borghesia capitalista, contro i residui dell'ancien regime (la monarchia assoluta ed i suoi lacchè). Successivamente la lotta di classe tra borghesi ed operai vede forme di organizzazione da entrambe le parti: i primi protetti dall'apparato repressivo dello stato borghese, i secondi mediante società di mutuo soccorso, leghe operaie, sindacati e partiti politici. Talvolta lo scontro assume forme particolarmente violente, ma non efficaci ¹¹⁸.

Altre volte, approfittando delle divisioni interne alla borghesia (in lotta contro l'aristocrazia, la borghesia non industriale e la borghesia di altri paesi), sono possibili conquiste più durature, come la legge per le dieci ore lavorative giornaliere in Inghilterra. Per contro, un certo impoverimento di altri strati della società ingrossa le fila del proletariato, apportando elementi d'educazione, ed una certa frazione della borghesia (ad esempio, gli intellettuali) può porsi a fianco del proletariato. Invece il sottoproletariato, una putrefazione passiva degli strati infimi della società, può lasciarsi comprare per mense reazionarie ¹¹⁹.

La condizione d'esistenza della borghesia è l'accumularsi, nelle mani dei privati, della ricchezza che deriva dalla formazione e dalla moltiplicazione del capitale. La condizione d'esistenza del capitale è data dal lavoro salariato: la concorrenza tra gli operai lo determina, la loro associazione lo limita. Per il progressivo impoverimento, la lotta del proletariato è innanzitutto una lotta nazionale contro la propria borghesia che sale

ad esempio, le filosofie e le religioni offrono possibilità di dissentire e di costruire alternative. Se tutto fosse dominato dal determinismo, come sarebbe stato possibile concepire il testo in oggetto da parte dei suoi autori?

¹¹⁴ Queste ultime frasi sono una conferma diretta, data dagli stessi autori, alla domanda retorica posta nella nota precedente. Invece è rilevante notare come lo sviluppo asimmetrico della borghesia, favorisca un predominio del modo bianco su altri mondi, contribuendo alla loro marginalità (anche se miserie e massacri sono da rilevare in altri mondi, prima del loro incontro con il mondo bianco).

¹¹⁵ In questo caso, la situazione è ambivalente: la scolarizzazione di massa è benvenuta, la perdita di certe culture locali un danno, così come la fine dei clan e delle famiglie patriarcali un bene, la polverizzazione dei rapporti sociali e familiari un male, ed ancora la fine dei lavori manuali massacranti e bestiali una conquista notevole, la perdita di molte pregevoli competenze artigianali ed anche artistiche un problema serio.

¹¹⁶ La storia conferma quest'osservazione, con la corsa europea all'accaparramento delle colonie, la prima e la seconda guerra mondiale. Tuttavia la storia offre anche altre valide alternative, con il new deal americano e la costruzione a tappe dell'unione europea.

¹¹⁷ Questa affermazione, vera nel periodo ottocentesco – manchesteriano della fase industriale, diventa falsa nel successivo periodo primo novecentesco – fordista. Infatti la scoperta che ciascun lavoratore può anche essere un ottimo consumatore modifica, almeno parzialmente, le politiche salariali. Dopodiché nel secondo novecento, la fase industriale matura vede la diffusione del welfare state e la conquista di dignitose condizioni di vita e di lavoro. L'attuale fase postindustriale evidenzia fratture diverse tra garantiti e precari, a volte marcate in senso generazionale e spesso segnate da venature razziste.

¹¹⁸ Lo stesso Engels, ormai anziano, riconosce in una tarda prefazione al suo precedente saggio su La situazione della classe operaia in Inghilterra, come la conquista democratica di spazi politici da parte degli operai (attraverso il partito laburista, nato dalle Trade Unions: i sindacati inglesi) sia la strada ottimale, perché la gioia degli operai è indicibile.

¹¹⁹ Questa affermazione anticipa quanto ha modo di accadere nei regimi totalitari con le squadracce fasciste e naziste, gli zelanti servitori stalinisti e non solo. Essa mostra, ancora di più, come debbano essere garantiti i diritti dei penultimi, spesso senza molti diritti, e non immeritatamente protetti gli ultimi che degenerano. Del resto, la parabola evangelica dei talenti toglie il talento all'ultimo che lo ha seppellito, mentre giustifica il penultimo che avendone due li ha fatti fruttare.

fino al livello di guerra civile, per giungere all'abbattimento dello stato borghese. Il tramonto della borghesia e la vittoria del proletariato sono inevitabili ¹²⁰.

Proletari e comunisti

I comunisti non sono un qualsiasi partito operaio, non hanno interessi distinti dal proletariato e non vogliono modellare questo secondo principi speciali. I comunisti sono l'avanguardia dei partiti operai, sostengono gli interessi comuni del proletariato, al di sopra delle varie nazionalità, e promuovono la lotta di classe tra il proletariato e la borghesia. L'abolizione della proprietà privata si situa in un suo preciso contesto storico. Infatti anche la rivoluzione borghese abolisce la proprietà feudale. I comunisti, proponendo l'abolizione della proprietà privata, sostengono solo l'abolizione della proprietà borghese.

Infatti essere capitalista significa occupare, nella produzione, non solo una posizione personale, ma anche una posizione sociale, perché il capitale è un prodotto collettivo. Invece la proprietà del cittadino minuto o del piccolo contadino è già stata abolita dallo sviluppo capitalista ¹²¹. D'altra parte, il salario degli operai (che non deve essere espropriato) è così minimo da non permettere alcuna accumulazione, ma solo la sussistenza ¹²². Nella società comunista, il salario deve essere un mezzo per arricchire gli operai e far progredire la loro esistenza ¹²³.

L'abolizione della proprietà privata è anche l'abolizione della persona borghese che la possiede, così come l'abolizione del traffico fa scomparire il libero traffico ¹²⁴. Il comunismo non proibisce ad alcuno di appropriarsi dei prodotti della società, ma libera il lavoro assoggettato alla proprietà altrui, borghese e capitalista. L'obiezione che l'abolizione della proprietà privata induca alla pigrizia non regge, perché colpisce chi già non lavora, mentre non colpisce affatto chi lavora. Anche l'abolizione della cultura e dell'educazione è solo l'abolizione della cultura e dell'educazione di classe ¹²⁵.

I borghesi, come tutte le altre classi dominanti precedenti, sono soliti identificare gli attuali rapporti sociali con inesistenti leggi eterne di natura e della ragione. Allora infondato è anche un caso di polemica forte, quale è l'abolizione della famiglia. Infatti l'abolizione riguarda solo le famiglie borghesi, perché le famiglie proletarie non esistono, mentre fortissima è la prostituzione. Inoltre i borghesi, grandi frequentatori di bordelli (dove squallidamente le figlie dei proletari vendono il proprio corpo), si dilettono anche nel sedurre le mogli degli altri borghesi ¹²⁶.

¹²⁰ Pur nella comprensibile enfasi di fine paragrafo, resta da segnalare una certa contraddizione con le precedenti affermazioni, più possibiliste e gradualiste, degli autori. Ad ulteriore conferma dell'effettiva drammaticità di una rivoluzione violenta, il genocidio della popolazione, urbana e rurale, cambogiana ad opera dei Khmer Rossi (ricollegabile anche agli eccessi del terrore giacobino francese) è uno dei più tragici fatti tra gli esempi recenti. Ovviamente anche le passate e più recenti dittature militari e/o fasciste dall'America Latina non sono raccomandabili, ma questo è un altro discorso.

¹²¹ Attualmente (per i tempi passati, occorrono indagini statistiche), questa affermazione è falsa, perché sta crescendo la piccola proprietà, ad esempio, delle abitazioni ed è diffusa la proprietà dei mezzi di trasporto, degli elettrodomestici e degli strumenti elettronici.

¹²² Anche questa affermazione è diventata falsa, da quando prima la promozione dei consumi operai e poi il welfare state innalzano i salari operai, oltre la soglia di sussistenza.

¹²³ Ancora questa affermazione è tragicomica, con specifico riferimento, ai salari operai nei paesi del cosiddetto socialismo reale.

¹²⁴ Sempre tragicomica è la similitudine presentata, tenuto conto che la libera circolazione delle persone è abolita in alcuni paesi del cosiddetto socialismo reale (ad esempio, in URSS e nella Repubblica popolare cinese). E' una regressione culturale e sociale all'alto medioevo, prima delle leggi saliche che aboliscono la servitù della gleba.

¹²⁵ In questo caso, l'affermazione è ambivalente: una cultura asservita al potere non è libera e tradisce se stessa, ma una cultura libera (anche dai comunisti) è essenziale alla crescita della società nel suo complesso). A riguardo, un cumulo notevole di fesserie veicolate a mezzo stampa è la polemica dell'agitatore politico Lenin contro lo scienziato Mach, contenuta nel libro *Materialismo dialettico ed empiriocriticismo* del primo. Anche per quanto riguarda la scuola, l'affermazione è ambivalente: una scuola di classe che condanna i più all'analfabetismo è inaccettabile, ma una scuola per tutti deve essere libera e non condizionata da alcuna ideologia (dominante od alternativa), pena formare mezzi uomini o peggio (come detto da Leonardo Sciascia). A riguardo, la difesa dell'agronomia di Lysenko, contro la genetica di Mendel, oppure le direttive artistico-letterarie di Zdanov, a favore del realismo socialista, sono eclatanti esempi di tutte le degenerazioni possibili.

¹²⁶ In questo caso, l'osservazione è pertinente, anche se oggi in via di superamento, almeno nel mondo sviluppato. Infatti la famiglia mononucleare ha una costituzione abbastanza recente e preceduta dai clan e dalla famiglia patriarcale. In mancanza di una

Invece è importante il superamento delle nazionalità da parte del proletariato, perché gli operai non hanno patria ¹²⁷. Del resto, nonostante il conflitto permanente tra le diverse borghesie nazionali, fino alla guerra imperialista, il superamento delle nazionalità è già in atto. Esso si attua con l'uniformità della produzione industriale, la libertà di commercio ed il mercato mondiale, imposti dalla borghesia. Infine le opinioni, le idee, i concetti e la coscienza cambiano al cambiare delle condizioni di vita e delle relazioni sociali. Infatti la storia delle idee segue il corso delle idee delle classi dominanti.

L'alternarsi di fasi vede, nel mondo antico, le antiche religioni soppiantate dalla religione cristiana che prelude al declino di quello stesso mondo. Nel '700, l'Illuminismo offusca la religione cristiana e getta le basi per il trionfo della borghesia sulla società feudale. La rivoluzione comunista è più radicale e cancella insieme morale, religione, filosofia, politica e diritto, nonostante una loro supposta continuità, durante le varie fasi storiche successive ¹²⁸. Infatti la rivoluzione operaia consiste in un rivolgimento dell'intero sistema di produzione e delle sue sovrastrutture.

Espropriazione della proprietà fondiaria, fortissima imposta progressiva, abolizione del diritto di successione, confisca delle proprietà degli emigrati, accentramento del credito nelle mani dello stato, accentramento dei mezzi di trasporto nelle mani dello stato, moltiplicazione delle fabbriche nazionali, uguale obbligo di lavoro per tutti, unificazione dell'esercizio dell'agricoltura e dell'industria, istruzione pubblica e gratuita per tutti (con l'abolizione del lavoro dei bambini e dei fanciulli nelle fabbriche ¹²⁹) sono i principali provvedimenti necessari, almeno per i paesi più progrediti ¹³⁰.

Dopodiché sempre per i paesi più progrediti, il potere pubblico perde il suo carattere politico, perché non serve ad una classe per opprimere un'altra. Dopo la rivoluzione comunista e la conseguente sconfitta della borghesia, il proletariato abolisce gli antichi rapporti di produzione, l'antagonismo di classe, le condizioni d'esistenza delle classi in genere ed anche il suo dominio in quanto classe ¹³¹. Alla vecchia società borghese, con le sue classi ed i suoi antagonismi tra le classi, subentra un'associazione in cui il libero sviluppo di ciascuno è condizione del libero sviluppo di tutti.

famiglia mononucleare, la promiscuità è una norma, la prostituzione una tragica realtà ed altre disdicevoli conseguenze evidenziano l'infanticidio (in particolare delle bambine), la vendita dei fanciulli, i matrimoni combinati, l'abbandono delle vedove (talvolta la loro soppressione) e degli orfani, ecc. Un'altra osservazione calzante coinvolge il discorso sulla dubbia moralità borghese che può essere ricondotta all'affermazione: vizi privati e pubbliche virtù.

¹²⁷ Questa affermazione è clamorosamente smentita dalle guerre altrettanto imperialiste, condotte dai paesi del cosiddetto socialismo reale, anche tra loro stessi (ad esempio, tra URSS e Cina, Cina e Vietnam, ecc.). Le guerre sono una tragica realtà dell'umanità, antica e moderna. Indubbiamente le guerre vanno sostituite con la convivenza pacifica, anche per il potenziale devastante delle armi di distruzione di massa. Tuttavia la via migliore non è proprio propugnare una rivoluzione violenta, ma la tolleranza, perché la violenza genera altra violenza (come detto da Martin Luther King e praticato da Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma e da Nelson Rolihlahla Mandela).

¹²⁸ A dispetto di questa roboante affermazione, nessuna di queste cancellazioni è avvenuta nei paesi del cosiddetto socialismo reale. Addirittura la guerra di liberazione sovietica, dall'occupazione nazista, è avvenuta facendo appello alla tradizione russa della chiesa ortodossa. Discorsi analoghi possono essere fatti sulle virtù civili del confucianesimo in Cina, per ricostruire un tessuto sociale dopo la parentesi, miseramente fallita, della rivoluzione culturale.

¹²⁹ Il lavoro minorile e l'analfabetismo conseguente è tuttora una piaga sociale in molte parti del mondo (cui va talvolta aggiunta la proibizione religiosa all'istruzione delle bambine e delle fanciulle). La lotta per la sua abolizione è durissima ed incerta, così come quella rispettivamente per dodici, dieci ed otto ore lavorative giornaliere, quella per la tutela del lavoro femminile, quella per la protezione sociale pensionistica, quella per la salubrità del posto di lavoro e del lavoratore, ecc.

¹³⁰ Senza gli eccessi delle rivoluzioni comuniste, ma altre volte i regimi comunisti sono imposti da occupazioni militari o colpi di stato (che, in ogni caso, portano solo ad un inefficiente capitalismo di stato, già caduto pressoché ovunque), provvedimenti analoghi sono approntati altrove, pur con qualche limitata eccezione. Infatti i partiti socialdemocratici o laburisti europei (dove i primi esempi sono dati dal movimento cartista e della società fabiana, nell'Inghilterra ottocentesca), il new deal americano e la dottrina sociale della chiesa cattolica costituiscono diverse modalità di progresso ed evoluzione sociale in una stessa direzione.

¹³¹ Ancora una volta, se tutto fosse dominato dal determinismo, come sarebbe stato possibile concepire il testo in oggetto da parte dei suoi autori? Evidentemente sono presenti alcune forzature. Una relativa autonomia è sempre presente, tanto più grande quanto più lo studio è astratto. Invece determinati sviluppi, certe applicazioni e soprattutto la direzione dei finanziamenti non sono quasi mai neutri, ma seguono precise direttive, dove le classi dominanti hanno evidentemente maggiori possibilità d'incidere. Posizione diverse, tipiche del materialismo dialettico successivo, portano all'impossibilità di comprendere le transizioni, identificate con altrettante fasi, e non sposta la domanda di come si possa passare da una fase ad un'altra? Le fasi possono essere ridotte e scomposte, ma se le transizioni, da una fase all'altra, non sono qualcosa di diverso, è impossibile spiegarle.

I. Il socialismo reazionario

a) Il socialismo feudale e cristiano

La disamina della letteratura socialista e comunista costituisce un importante momento per il confronto tra le analisi e le proposte formulate nei due capitoli precedenti, e le varie e diverse situazioni storiche pregresse. Infatti ad esempio, la rabbiosa reazione, contro il trionfo della borghesia, spinge aristocratici ed ecclesiastici, a prendere le parti del proletariato, soprattutto in ambito letterario, come mostrato dai legittimisti francesi e dalla Giovane Inghilterra. Essi costituiscono uno spettacolo farsesco, mentre partecipano invece attivamente, appena possibile, ai lauti profitti dell'economia e del mercato borghese.

b) Il socialismo piccolo borghese

La piccola borghesia medievale, urbana e contadina, è un precursore della borghesia moderna. La piccola borghesia continua a formarsi anche nella società borghese; tuttavia lo sviluppo industriale capitalistico sta rendendola marginale. Contadini, artigiani e commercianti sono sostituiti da sorveglianti e domestici, nell'agricoltura, nella manifattura e nel commercio. Di fronte al rischio di precipitare nel proletariato, non si sente lontano da esso, ma (come il Sismondi) vagheggia un ritorno al passato, utopistico e reazionario, con l'economia patriarcale nelle campagne e le corporazioni nella manifattura.

c) Il socialismo tedesco

Il socialismo tedesco è d'importazione francese, ma volendosi dichiarare vero, risulta evirato. Non critica i rapporti patrimoniali, ma l'alienazione dell'essere umano; non si occupa dei veri bisogni, ma del bisogno della verità; non difende gli interessi del proletariato, ma le aspirazioni dell'uomo in genere; non studia la realtà, ma il cielo nebuloso della fantasia. Di fronte all'irrompere della borghesia moderna, sulla scena politica tedesca, si schiera apertamente con i sovrani assoluti, contro il liberalismo, lo stato rappresentativo, la libera concorrenza, la libertà di stampa, ecc., invitando il proletariato tedesco a fare altrettanto.

II. Il socialismo conservatore o borghese

Filantropi, umanitari, economisti ecc. intendono portare rimedi agli inconvenienti sociali, per garantire la società borghese. Un esempio è dato dal socialista utopista Proudhon. Una visione radicale fa discendere, dal desiderio di conservare la società borghese, l'invito pressante, rivolto al proletariato, ad accettarla così com'è, perché il migliore dei mondi possibili. Una visione mitigata propone, al proletariato, l'abbandono della lotta di classe, in cambio di miglioramenti amministrativi, all'interno della conservazione dei rapporti borghesi di produzione, pena l'istituzione del carcere cellulare.

III. Il socialismo e comunismo critico – utopistico

I primi tentativi di riscossa del proletariato (così poco sviluppato, prima dell'avvento della borghesia moderna) non potevano non fallire, per il suo rozzo egualitarismo ed il suo ascetismo generale. I primi

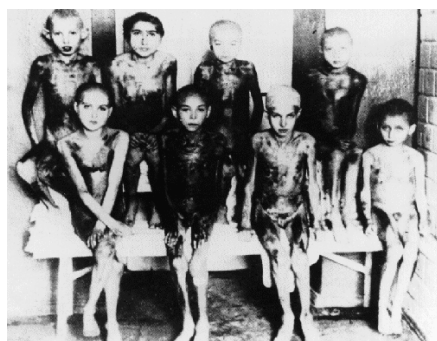
¹³² Il finale è teleologico, come una filosofia utopica od una religione. Non stupisca l'accostamento tra violenza e religioni: almeno per il passato, l'islam propugna la guerra santa, la cristianità le crociate, le religioni orientali non sono pacifiche, ecc. Anche le religioni riformate e le filosofie laiche non sono da meno, ad esempio, la riforma porta alle guerre di religione e l'illuminismo sfocia nel terrore.

sistemi propriamente socialisti e comunisti sono ideati da Saint Simon, Fourier, Owen, ecc., senza concepire un movimento, né attività politica. Pertanto tutti questi sistemi sono astratti e vedono il proletariato solo come la classe che più soffre. Essi propongono vie pacifiche, sostengono la forza dell'esempio e costruiscono piccoli esperimenti (che naturalmente falliscono ¹³³).

I loro scritti forniscono agli operai elementi di critica e materiale preziosissimo. Pur con un senso puramente utopistico, l'auspicata scomparsa dell'antagonismo di classe richiede la trasformazione dello stato in una semplice amministrazione della produzione, il superamento del contrasto tra città e campagna, e l'abolizione del lavoro salariato, del guadagno privato e della famiglia borghese (fondata sull'accumulazione del capitale). Invece i loro epigoni sono solo conservatori e reazionari, si oppongono aspramente al movimento politico degli operai e reagiscono contro i riformisti (ad esempio, in Inghilterra, contro i cartisti).

Il bambino che non gioca non è un bambino,
ma l'adulto che non gioca

ha perso per sempre il bambino
che ha dentro di sé (Pablo Neruda).



Quanto è vicino altrimenti il confine della barbarie: Primo Levi, Se questo è un uomo

Un commento profano

Oggigiorno la nuova fase postindustriale pone nuove difficoltà per tutti e l'esigenza di nuovi ripensamenti, ma non certamente sogni nostalgici e regressivi verso rivoluzioni e/o palingenesi. Infatti quanto segue intende illustrare il desiderio e qualche tentativo per un'altra rivoluzione, ben più antica, anche se purtroppo la storia insegna che l'attesa del Regno di Dio, come la rivoluzione comunista, siano solo un sogno e terrificanti siano le loro vane realizzazioni in terra ¹³⁴.

Comunismo evangelico

La moltitudine di coloro ... aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. ... Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto ... e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno (Atti, 4).

Internazionalismo evangelico

Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; la Macedonia e l'Acaia infatti hanno fatto una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme (Romani, 15).

¹³³ L'avverbio testuale: naturalmente, dovrebbe essere sostituito con l'avverbio alternativo: purtroppo, in quanto sono sistematicamente falliti anche gli esperimenti in grande, come tutte le rivoluzioni comuniste, con esiti ben più gravi e drammatici.

¹³⁴ Occorrono invece maggiore modestia, umiltà e mitezza, sempre unitamente a clemenza, temperanza e lealtà. D'altra parte, sono sistematicamente falliti tutti gli esperimenti in grande (comunque propugnati da religioni e/o ideologie), con esiti spesso gravi e drammatici, talvolta addirittura tragici.

Principi egualitari e di giustizia

Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. ... Ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. ... Non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ... Potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In questo anno, ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di rendita. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti vende la somma dei raccolti.

Nessuno di voi danneggerà il fratello. ... Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. ... Quanto allo schiavo e alla schiava, che avrai in proprietà, ... non lo tratterai con asprezza. ... Se non è riscattato in alcuno modo, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli (Levitico, 25).

Fuori dal suo contesto sembra addirittura incitare all'odio di classe

Beati voi poveri, ... che ora avete fame, perché sarete saziati. ... Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Luca 6).

Ecologismo ante litteram

Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, ... ; non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento (Levitico, 25).

APPENDICE G – Da: *Introduzione alla critica dell'economia politica*, di Karl Marx (1857)¹³⁵

Antiempirismo

Sembrerebbe corretto cominciare con il reale cioè il concreto come effettivamente presupposto. Ma ad un più attento esame, ciò si rileva falso. Il reale è un'astrazione, se si tralasciano i fenomeni di cui si compone. E i fenomeni, a loro volta, sono parola priva di senso, se non si conoscono gli elementi su cui essi si fondono. E questi presuppongono, ecc.

Metodo scientifico¹³⁶

Se si comincia quindi con il reale, si ha solo una rappresentazione caotica dell'insieme ma, precisando più da vicino, si perviene via via analiticamente a concetti più semplici, dal concreto rappresentato ad astrazioni sempre più sottili, fino a giungere alle determinazioni più semplici. Da qui si tratta poi d'intraprendere il viaggio all'indietro, fino ad arrivare finalmente di nuovo al reale, ma questa volta non come una caotica rappresentazione di un insieme, bensì come a una totalità ricca, fatta di molte determinazioni e relazioni.

Questo è chiaramente il metodo scientifico corretto.

Il concreto è concreto perché sintesi di molte determinazioni, quali unità del molteplice. Per questo nel processo esso si presenta come processori di sintesi, come risultato e non come punto di partenza, sebbene esso sia punto di partenza effettivo e anche punto di partenza dell'intuizione e della rappresentazione.

Per prima via, la determinazione concreta si era volatilizzata in un'astratta determinazione; per la seconda, le determinazioni astratte conducono alla determinazione del concreto nel cammino del pensiero.

¹³⁵ Le opere di Karl Marx hanno una larga diffusione editoriale. In particolare, la sua *Introduzione alla critica dell'economia politica* (scritta nel 1857) è edita da Quilibet (Macerata), a cura di Marcello Musto.

¹³⁶ Un'osservazione importante rileva l'enorme distanza tra le teorie scientifiche, sociali ed economiche, marxiane del materialismo storico e la "religione" atea del materialismo dialettico sovietico (altresì nota come Diamat).

Antiidealismo¹³⁷

Si potrebbe cadere nell'illusione di concepire il reale come il risultato del pensiero, che si riassume e si approfondisce in se stesso, e si muove spontaneamente, mentre il metodo di salire dall'astratto al concreto è solo il modo, per il pensiero, di appropriarsi il concreto, di riprodurlo come qualcosa di intellettualmente concreto. Ma mai e poi mai il processo di formazione del concreto stesso.

Il soggetto reale rimane, sia prima che dopo, saldo nella sua autonomia fuori dalla mente; fino a che, almeno, la mente si comporta solo speculativamente, solo teoricamente. Anche nel metodo teorico, perciò, la società deve essere sempre presente nella rappresentazione come presupposto.

Dialettica della storia

La più semplice categoria non può esistere altro che come relazione astratta, unilaterale di una totalità vivente e concreta già data.

Le categorie semplici hanno anche un'esigenza storica e naturale indipendente, prima delle categorie più concrete. Resta sempre il fatto che le categorie semplici sono espressioni di rapporti in cui il concreto meno sviluppato può essere realizzato, senza aver ancora creato il rapporto o la relazione più complessa che è espressa idealmente dalla categoria più concreta; mentre il concreto più sviluppato conserva ancora quella stessa categoria come un rapporto subordinato.

In questo senso, il cammino del pensiero astratto, che sale dal più semplice al complesso, corrisponderebbe al processo storico reale. Tuttavia, benché la categoria più semplice possa essere esistita storicamente prima di quella più concreta, essa può appartenere nel suo pieno sviluppo intensivo ed estensivo solo ad una forma sociale più complessa, mentre la categoria più concreta era già pienamente sviluppata in una forma sociale meno evoluta.

Logica scientifica

Le astrazioni più generali sorgono solo dove si dà il più ricco sviluppo concreto, dove una sola caratteristica appare comune a un gran numero, a una totalità di elementi. Allora essa cessa di poter essere pensata soltanto in una forma particolare.

I limiti della logica scientifica: la storia

Anche le categorie più astratte, sebbene siano valide, proprio a causa della loro natura astratta, per tutte le epoche, sono tuttavia, in ciò che vi è di determinato in questa astrazione, il prodotto di condizioni storiche e posseggono la loro piena validità solo per ed entro queste condizioni. Così in generale per ogni scienza storica e sociale, nell'ordinare le categorie si deve tener fermo che, come nella realtà così nella mente, esse esprimono modi d'essere, determinazioni d'esistenza, spesso soltanto singoli dati di questa determinata società, di questo soggetto, e che pertanto anche dal punto di vista scientifico esso non comincia affatto nel momento in cui se ne comincia a parlare come tale.

Questo fatto deve essere tenuto ben presente, perché offre elementi decisivi per la ripartizione delle materie.

Storicismo

La società borghese è la più complessa e sviluppata organizzazione storica della produzione. Le categorie che esprimono i suoi rapporti e che fanno comprendere la sua struttura, permettono quindi di penetrare al tempo stesso nella struttura e nei rapporti di produzione di tutte le forme di società passate, sulle cui rovine e con i cui elementi essa si è costruita, e di cui si trascinano in essa ancora i residui parzialmente non superati, mentre ciò che in quelle era appena accennato si è sviluppato in tutto il suo significato.

I limiti dello storicismo: le ideologie

La cosiddetta evoluzione storica si fonda in generale sul fatto che l'ultima forma considera le precedenti come semplici gradini che portano a se stessa, e poiché è raramente, e solo in certe determinate condizioni, capace di criticare se stessa, le concepisce sempre come unilateralmente; non si fa qui parola naturalmente di quei periodi statici che appaiono a se stessi come epoche di decadenza. Se quindi è vero che le ultime categorie sono valide anche per le altre forme di società, ciò va preso con le dovute precauzioni. Sarebbe dunque inopportuno (e impraticabile) ed erroneo disporre le categorie nell'ordine in cui furono storicamente determinanti. La loro successione è invece determinata dalla relazione in cui esse si trovano l'una con l'altra nella moderna società borghese. Non si tratta della posizione che assumono storicamente nel succedersi delle diverse forme di società ed ancor meno della loro successione nell'Idea, che non è che una nebulosa rappresentazione del momento storico, ma della loro articolazione organica all'interno della moderna società borghese.

¹³⁷ Non del tutto evidente, ma innegabile è il riferimento a Kant, contrapposto ad Hegel.

La divisione delle materie deve essere fatta, evidentemente, in modo da trattare: le determinazioni generali astratte che come tali sono comuni più o meno a tutte le forme di società, ma nel senso sopra chiarito; le categorie che costituiscono la struttura interna della società borghese, nei loro rapporti reciproci.

Antidogmatismo: le osservazioni scientifiche

La storia universale non è esistita sempre; la storia come storia universale è un risultato. Il punto di partenza è dato naturalmente dalla determinatezza naturale: soggettivamente e oggettivamente.

Il movimento reale (in generale, nelle sue branche, come totalità) deve costituire il punto di partenza così come il punto d'arrivo della rappresentazione scientifica.

La totalità come essa si presenta nella mente quale totalità del pensiero, è un prodotto della mente che pensa, la quale si appropria il mondo nella sola maniera che le è possibile, maniera che è diversa dalla maniera religiosa, artistica, pratica (emozionale), di appropriarsi il mondo.

Materialismo storico ¹³⁸

Da tutte le forme di società vi è una determinata produzione che decide del rango e dell'influenza di tutti gli altri. E' un'illuminazione generale in cui tutti gli altri colori sono immersi e che li modifica nella loro particolarità. E' un'atmosfera particolare che determina il peso specifico di tutto quanto essa avvolge.

Una produzione assume l'egemonia tanto su se stessa, nella sua determinazione antitetica, quanto sugli altri momenti. Da essa il processo ricomincia sempre di nuovo.

Una produzione determinata determina quindi il consumo, una distribuzione, uno scambio determinati, nonché i determinati rapporti reciproci tra questi diversi momenti. Indubbiamente anche la produzione, nella sua forma unilaterale, è da parte sua determinata dagli altri momenti. Tra i diversi momenti si esercita un'azione reciproca: dialettica dei concetti di forza produttiva (mezzo di produzione) e rapporto di produzione. E questo avviene in ogni insieme organico.

Fatti di secondo e di terzo ordine sono, in generale, non originari, ma derivati o trasmessi dai rapporti di produzione.

Ineguale è spesso lo sviluppo della produzione materiale con lo sviluppo, per esempio giuridico, dei mezzi di comunicazione, artistico. In generale il concetto di progresso non va inteso nel modo astratto abituale. Questa concezione si presenta come sviluppo necessario e per la giustificazione del caso, come tra l'altro anche della libertà.

APPENDICE H – Da: *Prefazione – Londra, 21 luglio 1892 – a Condizione della classe operaia in Inghilterra*, di Friedrich Engels (1845) ¹³⁹

La classe dei lavoratori è il soggetto storico

Viene data grande importanza all'affermazione che il comunismo non è una semplice dottrina di partito della classe lavoratrice, ma una teoria il cui scopo finale è la liberazione di tutta la società, inclusi i capitalisti, dalle condizioni opprimenti del presente. Questo è giusto in senso astratto, ma nella pratica è più dannoso che inutile. Sino a che le classi proprietarie, non solamente non sentono alcuna necessità di liberazione, ma s'oppongono con tutte le loro forze alla liberazione della stessa classe lavoratrice, fino allora la classe lavoratrice sarà costretta a compiere sola la rivoluzione sociale.

I borghesi francesi del 1789 dichiararono pure che la liberazione della borghesia era l'emancipazione di tutto il genere umano, ma nobiltà e clero non volevano comprendere ciò: l'affermazione – quantunque, in quel tempo, per quello che riguardava il feudalesimo, fosse un'innegabile astratta e storica verità – degenerò presto in una semplice frase sentimentale ed evaporò completamente nel fuoco della lotta rivoluzionaria. Oggigiorno c'è ancora della gente abbastanza numerosa, che dall'alto punto di vista dell'imparzialità, predica ai lavoratori un socialismo elevato sopra tutti i contrasti e le lotte di classe. Ma tali individui, o sono novizi che hanno da imparare molto, o sono i peggiori nemici dei lavoratori: sono lupi in pelle di pecora.

Il massimalismo non è una strategia vincente

Le masse lavoratrici delle città domandarono la loro parte di potere politico: la carta del popolo; essi furono appoggiati dalla maggioranza dei piccoli borghesi e la sola differenza tra i due era, se carta dovesse

¹³⁸ La sola lettura di pochi passi selezionati da questa Introduzione marca l'enorme distanza tra Marx ed il cosiddetto socialismo reale.

¹³⁹ Contrariamente alle opere di Karl Marx, le opere di Friedrich Engels non hanno una larga diffusione editoriale. In particolare, la sua *Prefazione – Londra, 21 luglio 1892 – a Condizione della classe operaia in Inghilterra* (1845) è pressoché introvabile. Un'edizione, ormai vetusta, risale alla fine dell'800 ed è curata da Filippo Turati, socialista democratico, ispirato ad un marxismo non dogmatico. Forse la ragione di questa quasi clandestinità sta proprio nel massimalismo di troppa sinistra italiana e nel disinteresse di tutti gli altri, con esiti ben noti e non confortanti, lontani e vicini.

ottenersi con la forza o legalmente. Venne allora la crisi commerciale del 1847 e la carestia d'Irlanda e con esse la prospettiva della rivoluzione.

La rivoluzione del 1848 salvò la borghesia inglese. Le proclamazioni socialistiche dei trionfanti lavoratori francesi ¹⁴⁰ spaventarono la piccola borghesia inglese e disorganizzarono il movimento dei lavoratori inglesi, che procedeva in limiti più angusti ma più direttamente pratici. Appunto nel medesimo momento in cui il cartismo poteva sviluppare tutta la sua piena forza, venne a crollare già prima che rovinasse esteriormente nel 10 aprile 1848. L'attività politica della classe lavoratrice venne battuta. La classe capitalistica aveva vinto su tutta la linea. Il cartismo era per estinguersi.

Il trasformismo è sempre una truffa

In seguito, la classe lavoratrice inglese divenne politicamente la coda del "grande partito liberale" del partito condotto dai fabbricanti. Una volta raccolto questo vantaggio, si trattò di perpetrarlo. E dalla violenta opposizione dei cartisti, i fabbricanti avevano capito ed ogni giorno più intendevano che la borghesia non può acquistare pieno dominio sociale e politico senza l'appoggio della classe lavoratrice.

Così si mutò successivamente l'attitudine delle due classi. Le leggi sulla fabbriche, una volta spauracchio di tutti i fabbricanti, furono ora non soltanto volentieri da essi seguite, ma più o meno estese a tutta l'industria. Le *Trades Unions* poco tempo innanzi diffamate come opera del diavolo, furono ora dai fabbricanti appoggiate e protette come organizzazioni autorizzate e utili mezzi per diffondere le sane dottrine economiche tra i lavoratori. Gli stessi scioperi, che erano stati dichiarati dannosi innanzi il 1848, furono ora occasionalmente giudicati utili, specie se i signori fabbricanti li avevano provocati a tempo opportuno. La miglior prova di ciò è che di dieci scioperi che essi fanno, nove sono provocati dai fabbricanti stessi e nel loro particolare interesse, come unico mezzo di limitare la produzione. Voi mai indurrete i fabbricanti ad intendersi per lavorare breve tempo, se anche altrimenti, i loro generi di fabbricazione siano invendibili. Ma fate scioperare gli operai ed i capitalisti chiudono le loro fabbriche fino all'esclusione dell'ultimo uomo.

Il movimento dei lavoratori assume spesso compiti di avanguardia rispetto al funzionamento della democrazia liberale (questa in ritardo suole perseguire gli stessi traguardi)

Furono abolite per lo meno le leggi più sediziose che avevano rubato al lavoratore l'eguale diritto di fronte al suo padrone. E la già terrificante carta del popolo divenne ora il punto principale del programma politico degli stessi fabbricanti che le si erano opposti fino all'ultimo. Sono state introdotte per legge l'abolizione del censo per l'elettorato e il voto segreto. Le riforme parlamentari del 1867 e del 1884 si avvicinano già fortemente al suffragio universale, la proposta sul collegio elettorale, intorno a cui ora delibera il parlamento crea eguali collegi elettorali. Sono alle viste l'indennità e la breve durata del mandato, se non pure annuale elezione del Parlamento, come avverrà senza dubbio in un prossimo futuro; e tuttavia la gente dice che il cartismo sia morto.

Lo sviluppo disordinato e irrazionale del capitalismo non può che generare due società dei garantiti e dei non-garantiti (e precari)

E quale era la condizione della classe operaia durante questo periodo? Temporaneamente vi fu un miglioramento per la grande massa. Ma questo miglioramento ridiscese al vecchio livello per l'influenza della grande folla della riserva disoccupata, per la continua depressione dei lavoratori in causa delle nuove macchine, per l'immigrazione dei lavoratori agricoli che or di più in più venivano soppiantati dalle macchine. Un'elevazione duratura si trova solo in due categorie protette della classe lavoratrice. La prima è quella degli operai delle fabbriche. La fissazione di una, almeno proporzionalmente razionale, giornata normale di lavoro, in loro favore, ha ricostituito relativamente la loro costituzione corporativa ed ha dato loro, per la loro locale concentrazione, una rafforzata morale superiorità. La loro condizione è senza dubbio migliore che nel 1848. In secondo luogo, le grandi *Trades Unions*. Essi formano una aristocrazia nella classe operaia; sono giunti ad ottenere una condizione relativamente buona e l'accettano come definitiva.

Ma per quello che riguarda la grande massa dei lavoratori il livello della miseria e della malsicura esistenza è oggi così basso, se non più basso che mai. L'*East-End* di Londra è una palude sempre più crescente di miseria stagnante e di disperazione, di carestia, occupato da avvilito fisico e morale. E così in tutte le altre grandi città, fatta eccezione soltanto di una privilegiata minoranza di lavoratori, ed egualmente si dica per le piccole città ed i paesi di campagna. La legge che limita il valore della forza-lavoro al prezzo dei mezzi necessari alla vita e l'altra legge che abbassa il prezzo medio, di regola, al minimo dei mezzi di sussistenza, queste due leggi agiscono su di essa con la forza irresistibile di una macchina automatica che la schiaccia tra i suoi raggi.

¹⁴⁰ La storia non si fa con i se ed i ma; tuttavia una domanda fondata porta a riflettere sul valore/significato del passaggio dalla monarchia costituzionale di Luigi Filippo Borbone d'Orléans ed il secondo impero assolutista di Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, altresì noto come Napoleone III di Francia.

La caduta del saggio generale di profitto disillude sul mito del progresso indefinito e quindi del benessere

Si potrebbe quasi dire che l'Inghilterra è in procinto di passare in una condizione non più a lungo progressiva.

Ma quale sarà la fine di tutto questo? La produzione capitalista non può divenire stabile, essa deve crescere ed estendersi o morire. Già ora la semplice limitazione della parte del leone dell'Inghilterra, nella fornitura del mercato mondiale, si chiama stagnazione, miseria, eccesso qui di capitale, là di lavoratori disoccupati. Che avverrà in primo luogo se l'aumento della produzione annua cessa? Questo è il vulnerabile tallone d'Achille della produzione capitalista. La sua condizione di vita esige continua espansione e questa espansione diviene ora impossibile.

La produzione capitalista corre in un vicolo chiuso. Ogni anno l'Inghilterra mette innanzi la questione: o il paese va in frantumi o vi va la produzione capitalista. Quale delle due cose si deve credere?

E la classe lavoratrice? Se anche sotto l'incredibile espansione del commercio e dell'industria dal 1848 al 1868 doveva attraversare siffatta miseria, se in quel tempo la sua gran massa, nella migliore ipotesi, ottenne soltanto un passeggero miglioramento della sua condizione, mentre solo una piccola minoranza protetta e privilegiata aveva un vantaggio duraturo, che cosa sarà se questo stato d'oppressione mortale diventa la continua e normale condizione dell'industria inglese? La verità è questa: fino a che durava il monopolio industriale dell'Inghilterra, la classe operaia ha preso, fino ad un certo grado, parte ai vantaggi di questo monopolio. Questi vantaggi vennero distribuiti molto inegualmente tra la classe lavoratrice; la minoranza privilegiata intascò la parte maggiore, ma almeno pure la grande massa aveva di quando in quando il suo vantaggio passeggero.

Ed è la ragione per cui dopo la morte dell'Owenismo non si è avuto in Inghilterra socialismo. Con la catastrofe del monopolio, la classe lavoratrice inglese perderà questa posizione privilegiata. Essa si vedrà un giorno generalmente portata – la minoranza privilegiata e dirigente non esclusa – allo stesso livello dei lavoratori all'estero. E questa è la ragione per cui in Inghilterra vi sarà di nuovo il socialismo.

La costruzione del socialismo nella libertà e nella democrazia è un compito da realizzare

Vi è veramente di nuovo il socialismo in Inghilterra, e in forti proporzioni: socialismo di tutte le gradazioni, socialismo cosciente ed incosciente, socialismo in prosa ed in versi, socialismo della classe lavoratrice e della classe media. Poiché in questo vero orrore di tutti gli orrori, il socialismo, non soltanto è divenuto rispettabile, ma è quasi gettato nella toilette di società, gironzola negligenemente per le *causeuses* dei *salons*. Questo prova una buona volta ancora, di quale incurabile incostanza è afflitto quel terribile despota della buona società: la pubblica opinione della classe media, e giustifica ancora una volta il disprezzo che noi socialisti di una generazione passata nutriamo per questa pubblica opinione. Ma inoltre noi non abbiamo ragione alcuna per dolerci di questo nuovo sintomo.

Quello che io ritengo di molto maggior valore di questa momentanea moda di trinciarla in grande nei circoli borghesi con una annacquata soluzione di socialismo e pure di maggiore valore del progresso che il socialismo ha in generale in Inghilterra, è il risvegliarsi dell'*East-End* di Londra. Questo immenso campo di miseria non è più la pozzanghera stagnante che era sei anni fa. L'*East-End* ha scossa la sua rigida disperazione; esso è ridato alla vita ed è diventato la patria del "Nuovo Unionismo", cioè dell'organizzazione della gran massa degli operai non tecnici. Questa organizzazione può sotto qualche aspetto adottare la forma delle vecchie unioni degli operai tecnici; essa è tuttavia di carattere essenzialmente diverso. Le vecchie unioni conservavano le tradizioni del tempo nel quale furono fondate; esse consideravano il sistema del salario, dato una volta per tutte, per un fatto definitivo, che nel miglior caso nell'interesse dei loro associati possono un poco modificare.

Le nuove unioni all'opposto furono fondate in un tempo in cui la fede dell'eternità del sistema del salario era violentemente scossa. I fondatori ed i protettori di quest'ultime erano socialisti o coscienti di sentimento le masse che affluirono in esse e nelle quali riposa la loro forza, erano rozze, trascurate, non tenute in nessun conto dall'aristocrazia della classe lavoratrice. Ma esse hanno questo immenso vantaggio; i loro spiriti sono ancora puri, completamente liberi dagli ereditati "rispettabili" pregiudizi borghesi, che confondono le teste dei meglio messi "vecchi unionisti". E così ora, noi vediamo come queste nuove unioni afferrino la direzione del movimento operaio e come di più in più prendano a rimorchio le ricche e superbe vecchie unioni.

Senza dubbio la gente dell'*East-End* ha commesso errori colossali, ma li fecero pure gli antecessori, li fanno ancor oggi i socialisti dottrinari che sopra di essi arricciano il naso. Una grande classe, come una grande nazione, mai impara più presto che attraverso le conseguenze dei propri errori. E nonostante tutti gli errori possibili del passato, del presente e del futuro, il risveglio dell'*East-End* di Londra rimane in primo luogo il più grande e fecondo avvenimento di questo fine secolo, ed io sono lieto e superbo d'averlo potuto vedere.

Da quando scrissi sei mesi or sono quanto precede, il movimento operaio inglese ha fatto un nuovo buon passo innanzi. Le elezioni parlamentari, che ebbero luogo alcuni giorni fa, hanno reso noto ai due partiti ufficiali, ai conservatori come ai liberali, che essi hanno da fare i conti da ora in avanti, con un terzo partito, il partito operaio. Questo partito operaio è in formazione; i suoi elementi sono ancora perciò occupati a

scuotere tradizionali pregiudizi di ogni specie – borghesi, vecchio corporativi ed anche già dottrinari socialisti – onde si possano alla fine raccogliere sul loro comune terreno. E nondimeno il loro istinto di coesione è di già sì grande, che diede risultati elettorali inauditi sinora in Inghilterra. Per la prima volta essi hanno veduto e sentito quello che possono se utilizzano il loro diritto elettorale nell'interesse della loro classe. La superstizione per il "grande partito liberale" che ha dominato per quasi quaranta anni i lavoratori inglesi, è spezzata. Essi hanno veduto con esempi taglienti che essi lavoratori sono in Inghilterra la forza decisiva, soltanto se vogliono e sanno quello che vogliono; e le elezioni del 1892 furono l'inizio del potere e del volere. Il movimento operaio continentale avrà cura del resto. Con questo Parlamento allora il partito operaio inglese sarà abbastanza ben costituito, per farla tosto finita con il gioco dell'altalena dei due vecchi partiti, che si alternano al governo, ed appunto perciò il dominio borghese dei due partiti che si perpetuano.

E la gioia dei lavoratori è indicibile!

Infatti dopo Engels, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, un dibattito, tutto interno al marxismo, si svolge tra gli ortodossi ed i revisionisti. Rosa Luxemburg (pseudonimo di Rozalia Luksenburg ¹⁴¹) partecipa a questo impegnativo dibattito, occupandosi della natura del capitalismo, delle sue crisi e del suo destino. Infatti quasi un dogma del capitalismo è la crescita per la crescita; tuttavia questa crescita è giocoforza destinata ad infrangersi con la dimensione finita del sistema/mondo. Allora anche se il capitalismo è ben capace di conquistare, a se stesso, nuovi mercati (includendo tutti i paesi, in un unico mercato globalizzato) e di fare mercato con nuovi beni (fino a privatizzare anche l'acqua e l'aria, oltre i ritrovati delle nuove e nuovissime tecnologie, nanotecnologie e biotecnologie), la dimensione finita è una realtà non eludibile. Di conseguenza, dopo il colonialismo/imperialismo, le due drammatiche guerre mondiali, la lunghissima guerra fredda ed il gravoso turbocapitalismo finanziario/industriale, proprio la guerra permanente diffusa e la natura globale delle crisi attuali, con la loro durata eccessiva, mettono in serio dubbio le capacità di ulteriori stabilizzazioni, ponendo pesanti interrogativi già sul futuro prossimo.

Dopodiché per non interrompere un discorso che così rimarrebbe sospeso letteralmente "per aria", occorre invece accettare di "sporcarsi le mani" nelle tante contraddizioni del mondo attuale, veramente complesso e caotico ¹⁴². Pertanto l'uso di categorie marxiane, senza alcuna "devozione" marxista, serve a trasportare un problema, culturale ed accademico, in prassi operativa, politica e sociale. Infatti oggi il grave stato di guerra permanente, la crisi economica mondiale ed un paese strutturalmente fragile impediscono che lo stesso, dalla sua globalità alle sue realtà minute, sia un paese migliore e normale. A riguardo, lo scetticismo ed il relativismo radicali sono altrettanto ideologici dell'ideologie o religioni, più oltranziste, e solo uno scetticismo ed un radicalismo moderati sono una via mediana, capace di tolleranza, impegno ed ironia. Del resto, tutti gli "ismi" sono spesso causa di fanatismi e, talvolta addirittura, di terrorismo che insieme sono un segno tangibile del sonno della ragione. Allora è difficile "stare alla finestra" in una "torre d'avorio" ¹⁴³, ma è necessario schierarsi, gettarsi nella mischia ed anche rischiare, ma con la speranza di poter trovare tante persone di buona volontà, dopo un cammino che è un vero incontro, solo se è reciproco.

I costi crescenti per lo sviluppo capitalistico

... Con l'ampliamento della produzione, una parte del nuovo capitale supplementare deve essere impiegato ad accrescere la parte del capitale costante, quindi ad aumentare i mezzi di produzione materiali. Qui entra in gioco un'altra legge scoperta da Marx: la parte di capitale costante che dimentica regolarmente l'economia classica cresce costantemente in rapporto alla parte variabile, dispensata in stipendi. Lì non c'è altro che l'espressione capitalista degli effetti generali della crescente produttività del lavoro.

¹⁴¹ Il commento finale è, in parte, liberamente ripreso e riassunto da: *L'accumulazione del capitale*, di Rosa Luxemburg (Einaudi, Torino, 1968), di cui si riporta qualche breve stralcio nell'immediato prosieguo.

¹⁴² Del resto, Dante Alighieri pone gli ignavi all'inferno e precisamente nell'antinferno, descritto nel canto terzo.

¹⁴³ Ovviamente tutto ciò comporta il rischio di perdere e di perdersi.

Con il progresso tecnico, il lavoro vivente è in misura di mettere in movimento e di trasformare in prodotti, in un tempo, più o meno corto, una mole sempre più considerevole di mezzi di produzione. Dal punto di vista capitalista, questo significa una diminuzione continua delle spese riservate al "lavoro vivo", ai salari, in rapporto a quelle consacrate ai mezzi di produzione "fissi."

La riproduzione allargata (sul lavoro annuale) deve, per conseguenza, non solo cominciare sempre con la divisione della parte capitalizzata del plusvalore in capitale costante e capitale variabile, ma ancora questa divisione deve, a seconda del progresso tecnico della produzione, comportare una parte sempre maggiore per la parte costante del capitale ed una sempre minore per la parte variabile. Questo cambiamento qualitativo incessante nella composizione del capitale costituisce la forma specifica dell'accumulazione del capitale, cioè la riproduzione allargata su base capitalista. ...

Il colonialismo e l'imperialismo ¹⁴⁴

... Ma scopo della produzione capitalistica non è l'uso, il consumo dei prodotti, è il plusvalore, l'accumulazione. Il capitale ozioso non trovava possibilità di accumulazione in patria, mancandovi la richiesta di prodotti addizionali: ma all'estero, dove la produzione capitalistica non si è ancora sviluppata, una nuova domanda si è determinata in strati non-capitalistici, o la si determina con la forza.

...L'essenziale è che il capitale accumulato nel vecchio paese trovi nel nuovo una rinnovata possibilità di produrre plusvalore e realizzarlo, cioè di continuare l'accumulazione. ...I nuovi paesi abbracciano estesi territori ad economia naturale che assumono così il carattere di un'economia mercantile semplice, o ad economia mercantile semplice che si trasformano in senso capitalistico.

...Il ruolo dei prestiti esteri e dell'investimento del capitale in azioni ferroviarie e minerarie estere costituisce dunque la migliore illustrazione critica dello schema dell'accumulazione. ...In Inghilterra erano allora presenti tutti i presupposti materiali dell'accumulazione... e tuttavia l'accumulazione vi era impossibile, perché l'Inghilterra e i suoi tradizionali acquirenti non avevano bisogno di ferrovie, e non sentivano la necessità di sviluppare ulteriormente le loro industrie.

Solo l'apparizione di un nuovo territorio con grandi estensioni a coltura non-capitalistica apre al capitale una prospettiva di consumo allargato e gli rende possibile l'accumulazione, la riproduzione su scala più vasta. Chi sono dunque, questi nuovi consumatori? Chi paga in ultima istanza i prestiti esteri e realizza il plusvalore delle imprese capitalistiche con essi fondate? La classica risposta è data dalla storia dei prestiti internazionali in Egitto. ... ¹⁴⁵

I limiti dello sviluppo capitalistico

... La tendenza del capitalismo all'espansione costituisce l'elemento più importante, il tratto notevole dell'evoluzione moderna; in effetti l'espansione accompagna tutta la carriera storica del capitale, essa ha preso nella sua attuale fase finale, l'imperialismo, un'energia così impetuosa che mette in discussione tutta l'esistenza civilizzata dell'umanità. ...

... L'accumulazione in un campo esclusivamente capitalista è impossibile. Da là risulta fin dalla nascita del capitale il suo bisogno di espansione nei paesi e negli strati non capitalisti, la rovina dell'artigianato e della classe contadina, la proletarianizzazione degli strati medi, la politica coloniale (la politica "di apertura" dei mercati), l'esportazione dei capitali. L'esistenza e lo sviluppo del capitalismo dalla sua origine sono stati possibili solamente attraverso un'espansione costante sia nella produzione che nei paesi nuovi. ... ¹⁴⁶ (Rosa Luxemburg, *L'accumulazione del capitale*).



Peter Cattaneo, Squattrinati organizzati (film inglese, 1997)

¹⁴⁴ Oggigiorno neocolonialismo, turbocapitalismo finanziario/industriale e globalizzazione distruttiva.

¹⁴⁵ Da questo esempio, si deduce che quando tutti i mercati sono occupati e l'invenzione di bisogni, anche fittizi, si è spinta troppo oltre, proprio allora i limiti, veri e propri, dello sviluppo capitalistico, oltre a quelli fisici, naturali ed antropici (comunque ben noti ed invalicabili, se non al prezzo di catastrofi, come già successo troppe volte), innescano crisi di sovrapproduzione/recessione, mettendo addirittura in dubbio una possibile stabilizzazione dell'intero sistema (anche se forse non il suo crollo), come in questi ultimi anni.

¹⁴⁶ Guerre e/o sfruttamento di catastrofi sono l'estrema risorsa di un sviluppo fuori controllo. Purtroppo le immani tragedie delle guerre, della prima metà del '900, e tutte quelle successive, più piccole, ma non meno gravi, devono quantomeno indurre a riflettere.

APPENDICE I – Dialoghi tra fisica e filosofia ¹⁴⁷

E' sempre meglio avere una visione oscura e distorta dei fatti piuttosto che non averne alcuna (Michael Faraday). L'equilibrato progresso della fisica richiede ... una matematica che divenga continuamente più avanzata (Paul Adrien Maurice Dirac). Nella speranza d'incoraggiare ... il riavvicinamento delle discipline particolari nelle quali si è disgregata la nostra attività intellettuale, ... oggi mi pare che si siano realizzate le condizioni per un rinnovato accordo tra i fisici e i filosofi riguardo ai fondamenti gnoseologici della descrizione scientifica della natura (Wolfgang Pauli, Il significato filosofica dell'idea di complementarità ¹⁴⁸).



Francesco Hayez, Valenza Gradenigo davanti all'Inquisizione ¹⁴⁹ (collezione privata Clara Maffei)

Principi ordinatori e formativi di immagini in questo mondo di immagini simboliche, gli archetipi svolgono la funzione di quel ponte da noi cercato tra percezioni sensoriali e idee e sono una preconditione necessaria anche per la formazione di una teoria scientifica della natura. ... Proprio il desiderio di una maggiore coesione della nostra visione del mondo ci spinge a riconoscere l'importanza degli stadi prescientifici della conoscenza per la genesi delle idee scientifiche, integrando l'indagine (rivolta verso l'esterno) delle scienze naturali con una ricerca di queste stesse conoscenze volta alla dimensione interiore. Mentre la prima ha per oggetto la corrispondenza dei nostri concetti con le cose del mondo esterno, la seconda dovrebbe far luce sugli archetipi sottesi alla creazione dei concetti scientifici. Solo la combinazione di entrambe le direzioni di ricerca può condurre a una piena comprensione (Wolfgang Pauli, L'influsso delle immagini archetipiche sulla formazione delle teorie scientifiche di Keplero ¹⁵⁰).

¹⁴⁷ Questa appendice è liberamente ripresa e riassunta da: Pauli e Jung – Un confronto su materia e psiche, di Silvano Tagliagambe ed Angelo Malinconico (R. Cortina Ed., Milano, 2011).

¹⁴⁸ Se riuscissimo a resistere alla tentazione di reificare le situazioni potenziali, di attribuire agli archetipi la responsabilità degli eventi ..., e cominciammo a considerarli semplicemente come degli organizzatori della realtà, allora potremmo giungere a una più profonda comprensione della relazione orizzontale tra fenomeni psichici e fisici, nonché tra inconscio collettivo (dotato di una vasta realtà oggettiva, secondo Pauli) e coscienza. ... Analizzando il concetto di sincronicità, Jung ha sottolineato la natura a-causale della relazione tra stati psichici interni ed eventi esterni, evidente nei casi in cui gli eventi non sono sperimentati come pure coincidenze. Non intendeva con questo affermare che gli eventi interni causassero quelli esterni, o viceversa; riteneva piuttosto che gli eventi venissero sperimentati in maniera diversa a seconda del significato attribuito loro dalla coscienza (Helen Morgan, Il pensiero junghiano nel mondo moderno).

¹⁴⁹ L'inquisizione, in qualsiasi epoca e/o paese e di qualunque colore e/o idea essa sia, è proprio l'esatto contrario del reciproco rispetto, del dialogo (capace anche di riconoscere un comune dissenso) e della tolleranza (che sa accettare verità parziali), della modestia con cui devono essere presentate, sempre e comunque, le proprie convinzioni e della letizia che scaturisce dal trovarsi bene, confrontandosi lealmente nella pluralità.

¹⁵⁰ La specificazione dei limiti di validità della legge, che viene fornita dichiarando la precisione con cui è stata verificata, fa parte integrante ed essenziale del metodo della fisica. In nessun lavoro di fisica serio può essere enunciata una legge senza l'indicazione dei limiti di validità (Giuliano Toraldo di Francia, L'indagine del mondo fisico). A questa richiesta, vanno aggiunte le cosiddette condizioni galileiane sulla ripetibilità temporale indefinita e sulla irrilevanza delle relazioni spaziali/ambientali (la cui validità viene meno nel campo della microfisica, dove l'osservazione non è più indipendente dall'osservatore ed un guadagno di conoscenza determina una perdita di conoscenze complementari).

L'inconscio collettivo è un'immagine del mondo che si è formata nel corso degli anni. In questa immagine si sono venuti delineando attraverso i tempi determinati tratti, i cosiddetti archetipi o dominanti ... che forme senza contenuto, atte a rappresentare la possibilità d'un certo tipo di percezione e azione. Quando si presenta una situazione che corrisponde a un dato archetipo, allora l'archetipo viene attivato. ... Durante tutta la nostra vita possediamo ... un pensare fantastico che corrisponde a stati mentali arcaici. Come il nostro corpo conserva ancora in molti organi i residui di antiche funzioni e di antiche condizioni, così il nostro spirito, che pure nel suo sviluppo ha sorpassato apparentemente quelle tendenze arcaiche istintive, porta ancora i segni caratteristici dell'evoluzione percorsa e ripete il passato remoto ameno nei sogni e nelle fantasie (Carl Gustav Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo / Il concetto d'inconscio collettivo / La libido. Simboli e trasformazioni* ¹⁵¹).

Il *volto* è ciò che vediamo nell'esperienza diurna e con cui si manifestano a noi le realtà del mondo terreno. E la parola *volto*, senza far violenza alla lingua, può essere riferita non solo all'uomo, ma anche ad altri esseri e realtà in un certo loro significato, come diciamo per esempio del volto della natura ... Si può dire che il volto sia quasi sinonimo della parola manifestazione, ma manifestazione appunto alla coscienza diurna. Il volto non è privo di realtà e oggettività, ma il confine tra soggettivo e oggettivo nel volto non è dato nella nostra coscienza in maniera definita, e a causa di questa vaghezza noi, assolutamente convinti della realtà da noi percepita, non sappiamo, o a ogni modo non sappiamo chiaramente, cosa è reale appunto in ciò che abbiamo percepito. In altre parole, la realtà è presente nella percezione del volto, ma assorbendo in modo celato e organico la conoscenza e formando a livello inconscio la base per i suoi successivi processi (Pavel Aleksandrovič Florenskij ¹⁵², *Iconostasi – Saggio sull'icona*).

I contenuti vogliono prima emergere chiaramente, il che è possibile unicamente attraverso la raffigurazione, e solo in seguito essere giudicati, quando tutto ciò che esprimono è pronto per essere afferrato. Spesso s'impone la necessità di chiarire contenuti indistinti mediante una raffigurazione visibile. E' il risultato che si può raggiungere disegnando, dipingendo o modellando. Spesso accade che le mani sappiano svelare un segreto intorno a cui l'intelletto si affanna inutilmente (Carl Gustav Jung, *la funzione trascendente*). Tutto il lavoro umano trae origine dalla fantasia creativa, dall'immaginazione. ... La fantasia normalmente non si smarrisce, profondamente legata com'è alla radice degli istinti umani e animali, ritrova sempre, in modo sorprendente, la via. L'attività creatrice dell'immaginazione strappa l'uomo ai vincoli che lo imprigionano nel "nient'altro che", elevandolo allo stato di colui che gioca. E l'uomo, come dice Schiller, "è totalmente uomo solo là dove gioca (Carl Gustav Jung, *I problemi della psicoterapia moderna*).

La caratteristica essenziale della situazione espressa dal concetto di complementarità è che bisogna accontentarsi di riconoscere la compatibilità di aspetti della realtà che a tutta prima appaiono contraddittori, senza riguardo a cose o eventi nello spazio e nel tempo che fossero oggettivi, ossia indipendenti dalle modalità di osservazione. Ciò è possibile solo grazie a simboli unificanti, il cui ruolo è svolto in fisica da funzioni matematiche astratte (Wolfgang Pauli, *Psiche e natura*). In questo senso la complementarità statistica può essere considerata una generalizzazione naturale e opportuna dalla causalità classica. ... Per la prima volta si tratta ora, nel caso generale, di coincidenza di individui definiti solo con imprecisione, cioè di oggetti fisici le cui proprietà sono prevedibili solo statisticamente, entro domini limitati nello spazio-tempo (Wolfgang Pauli, *Fisica e conoscenza*).

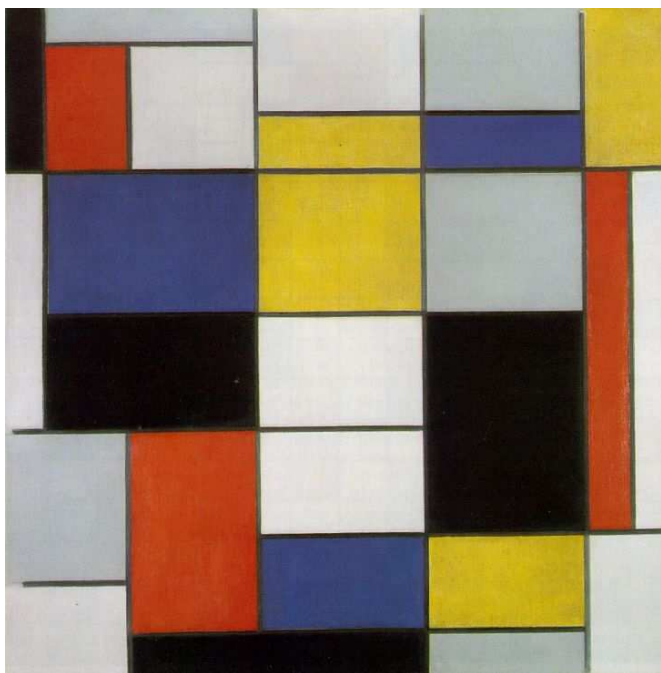
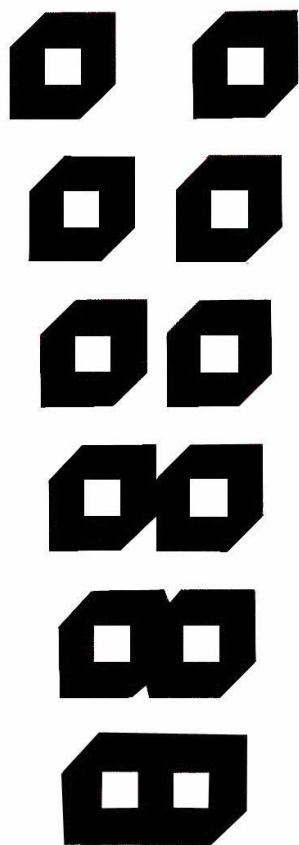
Esiste una probabilità statistica, non ... del tutto casuale che un tale evento si verifichi. ... Sembrerebbe un puro caso. Eppure gli esperimenti ... dimostrano che non si tratta di puro caso. Naturalmente a molte di queste cose non si può applicare questo ragionamento perché sarebbe superstizione. ... Ma "casi" del genere si verificano più frequentemente di quanto lo consenta il Caso e questo dimostra che dietro c'è dell'altro (Carl Gustav Jung, *intervista concessa a Richard Evans all'Università di Houston nel 1957*). Non

¹⁵¹ Lo schema di un concetto puro dell'intelletto è qualcosa che non può essere affatto portato entro un'immagine; piuttosto, esso è soltanto la sintesi pura in conformità di una regola dell'unità, secondo concetti in generale, espressi dalla categoria. ... Gli schemi dei concetti puri dell'intelletto sono le sole vere condizioni, che danno a essi una relazione con gli oggetti, e un significato. ... Le categorie della modalità hanno questo di particolare, che non accrescono menomamente, come determinazione dell'oggetto, il concetto al quale sono unite, ma esprimono soltanto il rapporto con la facoltà conoscitiva. Quando il concetto di una cosa è già del tutto completo, io posso chiedermi sempre se questo oggetto sia solamente possibile o reale, e, in questo caso, se sia anche necessario (Immanuel Kant, *Critica della ragion pura*).

¹⁵² Pavel Aleksandrovič Florenskij, matematico e teologo, è una figura pressoché sconosciuta in occidente, fino all'apertura degli archivi segreti della polizia politica sovietica. Infatti Florenskij è una delle innumerevoli vittime delle purghe staliniane (come tanti altri sono scomparsi, per i più svariati motivi, da semplici *kulaki* agli oppositori *trotzkisti*), in quanto sacerdote ortodosso, benché abbia scelto di collaborare con la Russia sovietica, dopo la rivoluzione russa (come sua ultima testimonianza, lascia scritto: ... tutto passa, ma tutto rimane. Questa è la mia sensazione più profonda: che niente si perde completamente, niente svanisce, ma si conserva in qualche modo e da qualche parte. Ciò che ha valore rimane, anche se noi cessiamo di percepirlo – Non dimenticatemi, 1933-1937).

bisogna mai perdere di vista che la validità delle leggi naturali è puramente statistica e ricordare l'effetto del metodo statistico, che stempera tutti gli eventi rari, per poter prestare orecchio alla nostra ipotesi. La grande difficoltà sta nel fatto che ci mancano tutti i mezzi scientifici per stabilire un senso obiettivo, ... Siamo spinti però a un'ipotesi del genere, a meno che non preferiamo regredire a una causalità magica ... Nel caso della sincronicità siamo di fronte non a una concezione filosofica, ma a un concetto empirico che postula un principio necessario per la conoscenza. Non si tratta né di materialismo né di metafisica (Carl Gustav Jung, La sincronicità come principio di nessi acausali).

Si ha pertanto l'impressione che le circostanze fisiche esterne da un lato e le modificazioni ereditarie ... che a esse si sono adattate dall'altro non siano legate fra loro da un rapporto causale riproducibile, ma siano comparse con un senso e una funzione – correggendo le oscillazioni “cieche”, casuali delle mutazioni insorgenti – insieme alle mutazioni esterne come un'unità indivisibile. Secondo questa ipotesi ¹⁵³, ..., incontriamo qui appunto quel terzo tipo di leggi di natura cercato, che consiste nel correggere le fluttuazioni del caso tramite coincidenze, dotate di senso o di un fine, di eventi non casualmente connessi. ... Le coincidenze significative ... non si possono provocare intenzionalmente e si manifestano solo in certe condizioni. Definendo quelle coincidenze con il termine di “sincronicità”, ... ha stabilito un peculiare collegamento di questi fenomeni con il concetto di tempo (Wolfgang Pauli, Psiche e natura).



Franco Grignani, Condensazione grafica, 1981

Piet Mondrian, Composition A: Composition with Black, Red, Gray, Yellow, and Blue, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma

Un senso di difficoltà ci sospinge oltre quello che possiamo pensare. Tentare di pensare significa avvertire il proprio pensiero che si scardina. I nostri concetti, la nostra vita ordinaria con i concetti che oltrepassano questa difficoltà come se non ci fosse; la difficoltà, se proviamo a vederla, ci scaraventa fuori dalla vita, ... In quest'ultimo caso, la difficoltà risiede nell'impressione che la realtà opponga resistenza al nostro modo di vita ordinario e ai nostri modi ordinari di pensare: comprendere una difficoltà significa sentire che siamo scaraventati fuori dal nostro modo di pensare, o dal modo in cui presumiamo di pensare; significa sentire

¹⁵³ La negazione di questa ipotesi porta al prevalere della cosiddetta catastrofe della complessità, seppure non si siano ancora trovate spiegazioni sufficienti sull'ordinamento e l'organizzazione spontanei delle strutture materiali.

che il nostro pensiero è incapace di abbracciare ciò che sta cercando di raggiungere ¹⁵⁴ (Cora Diamond ¹⁵⁵, L'immaginazione e la vita morale).

Una sola condizione di coesistenza si ha dove una cosa dà l'altra, non causalmente, nella concatenazione dell'una con l'altra non dominata da alcuna legge (liberamente tratto da Robert Musil, L'Europa abbandonata a se stessa, ovvero Viaggio di palo in frasca).

Le onde di probabilità ... possono essere interpretate come la formulazione quantitativa del concetto ... di *dynamis*, di possibilità, chiamato anche più tardi con il nome latino di *potentia*. L'idea che quanto succede non sia determinato in modo perentorio, ma che già la possibilità o "tendenza" al verificarsi d'un fatto possieda una specie di verità, ha ... una parte decisiva. Si tratta d'una specie di strato intermedio, che sta in mezzo fra la verità massiccia della materia e la varietà spirituale dell'idea o dell'immagine (Werner Karl Heisenberg, La scoperta di Planck e i problemi filosofici della fisica atomica).



Figura illusoria irregolare di Kanizsa ¹⁵⁶

La natura della bellezza è nella verità (Marsilio Ficino).
La materia dell'arte è una cosa già formata dalla natura (Giordano Bruno).

Oggi l'idea di nazione sembra aver terminato la sua carriera, a favore dell'idea d'Europa. Ma non facciamoci illusioni; non crediamo che tale idea trionferà naturalmente ¹⁵⁷; sappiamo che essa troverà, da parte di quella che intende detronizzare, una forte opposizione e una resistenza tenace. La verità è che le nazioni, per fare

¹⁵⁴ Oltre alle ambiguità presenti nelle figure sovrastanti, due semplici esempi, d'interesse geomatrico, possono essere esplicativi. Infatti come mostrato nelle figure sottostanti, la rappresentazione dei soli punti di discontinuità della lettera effe maiuscola (F), senza la conoscenza della stessa, dà l'impressione di un seminato di punti sparsi, con un'incerta simmetria (lungo la diagonale del secondo e quarto quadrante), mentre la rappresentazione di un denso reticolo di punti della lettera erre maiuscola (R), senza la conoscenza della stessa, dà invece la precisa impressione di un grigliato di punti quasi regolari, ovvero con pochi buchi.



Per completezza, si precisa che l'interesse geomatrico non sta tanto nel riconoscimento di lettere e/o numeri (anche se rilevante nella digitalizzazione e restauro di cartografia antica), quanto piuttosto nel riconoscimento di forme note in immagini, mappe e modelli 3D. Altro problema, ugualmente complesso, se non maggiore, è il riconoscimento di forme qualsiasi, a partire dall'inseguimento di linee e l'accrescimento di regioni, per arrivare, dopo il loro raggruppamento, alla ricostruzione di scene e sequenze. Infatti anche in questo caso, si può scegliere di procedere per confronti con sistemi esperti, anziché operare con operatori morfologici.

¹⁵⁵ Cora Diamond è anche la curatrice della revisione ed edizione di molti appunti dalle lezioni di matematica, logica ed epistemologia di Ludwig Wittenstein, da cui emergono, oltre che dal Trattato e dalle Ricerche dello stesso (a loro modo complementari), l'ambiguità ed i limiti di tutti i linguaggi, qualsiasi sia la loro complessità. Infatti i più semplici presentano rigidità che limitano la rappresentazione della realtà, mentre i più complessi hanno strutture ridondanti che lasciano margini di ambiguità nella descrizione della stessa.

¹⁵⁶ La fissazione di confini, anche dove non sono chiaramente definiti (al più, formando linee di confine mobili), è uno strumento principe della conoscenza, messo in atto per discernere, nella fase della percezione, e per distinguere, nella fase dell'apprendimento. In particolare, nell'ambito della visione, fissare i confini significa fissare i margini su certe regolarità gestaltiche: separazione tra figura e sfondo, similarità di colore, similarità di chiarezza e di tessitura, continuità di direzione (ad es., allineamenti, complanarità, ecc.), ricerca di simmetrie, tendenza alla chiusura di strutture aperte, movimento comune delle parti.

¹⁵⁷ Un'ottica contemporanea, senza intaccare minimamente l'idea europea, deve giocoforza allargare la propria visione al mondo intero, a partire dal bacino mediterraneo, per spingersi poi fino alle regioni più lontane (africane sub-sahariane, del sud-est asiatico e latino americane), insieme ad altre potenze esistenti (nord-americane e formate dalle, vecchie e nuove, cosiddette tigri asiatiche).

veramente l'Europa, dovranno abbandonare, non certo tutto, ma qualcosa della loro particolarità a favore di un'entità più generale (Julien Benda, Ginevra, 1946¹⁵⁸).

APPENDICE J – Bach Mozart e Beethoven

A giudizio di coloro che scrivono, un'immagine plastica delle misure e del loro trattamento non solo è offerta da una galleria di dipinti, ma anche dall'emozione di un'audizione musicale. E' impossibile immettere musica dal vivo, in un testo scritto, senza far ricorso a mezzi multimediali (estranei a tutte le modalità d'esposizione adottate). Tuttavia è comunque doveroso fare un'importante citazione, a mo' di digressione, rispetto allo sviluppo del pensiero principale di questo lavoro. Infatti il percorso di parte della musica colta, tra la fine del '600 ed il primo quarto dell'800, è caratterizzato da tre figure importantissime: Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart (il cui nome completo è Joannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus) e Ludwig van Beethoven, e si dipana dalla fuga ben temperata, modulata sulla cantata religiosa, del primo, passando per il contrappunto operistico, cameristico ed anche sinfonico (quasi matematico) del secondo, per arrivare alle sinfonie, ai concerti ed alla sola opera musicata (anche politici) dell'ultimo.

D'altra parte, l'impero tedesco, uscito distrutto e stremato dalla guerra dei Trent'anni, risorge lentamente con il rinnovamento pietista sulle tesi pluraliste (e non dogmatiche, come nello scontro con il papato ed i principi, suo braccio armato, contrapposti a quello protestante, altrettanto armato) della Riforma. Dopodichè l'avvento dell'età delle riforme sviluppa pensieri illuministi e dà nuovo spazio alla crescita, economica e politica, della borghesia (su basi ben più solide, rispetto al basso medioevo ed al Rinascimento). Infine l'esportazione delle idee della rivoluzione francese, con le armate vittoriose del generale Napoleone Bonaparte (fattosi poi imperatore), mette in atto, seppure in un mare di contraddizioni (ad esempio, a Napoli, i giacobini accolgono le truppe francesi e sono poi massacrati dai borbonici, mentre in Spagna, i "partigiani" combattono contro le truppe d'occupazione francesi e sono fucilati da queste), idee politiche di libertà, fraternità ed uguaglianza, fino all'illusione vana di riportare indietro la storia, per mezzo della restaurazione.

Definito il contesto storico, una caratteristica matematica presente nel Clavicembalo ben temperato, nell'Arte della fuga e nell'Offerta musicale, come per le cantate sacre di Bach, è il rispetto per la conquistata armonia delle dodici note e delle corrispondenti scale musicali, maggiori e minori. Invece il contrappunto di Mozart gioca matematicamente, alternando parti diverse (giocose e compassate/semiserie), nelle sue opere italiane (musicata sui libretti di Lorenzo da Ponte), nel Flauto magico, ultima opera in tedesco (musicata sul libretto di Johann Emanuel Schikaneder)¹⁵⁹, e negli innumerevoli concerti, sinfonie ed opere cameristiche. Infine la grandiosità di Beethoven percorre tutti gli spazi possibili dell'armonia, nelle sinfonie politiche (come la terza e la nona, ma non solo) e nell'unica opera, il Fidelio (che rappresenta un elogio della giustizia, della libertà, e dell'amore coniugale), ed arriva ai limiti delle potenzialità armoniche, con gli ultimi quartetti e la Grande fuga, "tanto libera, quanto ricercata"¹⁶⁰.

¹⁵⁸ Rilevante è la data di questo primo incontro di studi filosofici, appena al termine della seconda guerra mondiale. Da rimarcare è invece la pressoché totale assenza di italiani, ad eccezione di Gianfranco Contini (estensore di una relazione sull'accaduto) e pochi altri, oltre che di quella componente ebraica, tedesca ed austriaca, fuggita in America, con l'avvento della dittatura nazista.

¹⁵⁹ Altre opere percorrono tutto il periodo che va dal periodo barocco ed arcadico a quello romantico e verista, così come di concerti e musica da camera sono pieni gli stessi periodi, ma il legame con la matematica e la fisica è meno rilevante.

¹⁶⁰ Il percorso successivo della musica tedesca (non operistica) passa per le figure importantissime di Robert Alexander Schumann, Johannes Brahms, Gustav Mahler ed Arnold Schönberg. Infatti i primi due celebrano il trionfo ottocentesco della scienza e della tecnica, con il superamento della restaurazione, mentre il terzo è posto di fronte alla crisi di fine secolo ed al tramonto di quel mondo. Infine l'ultimo, dopo il crollo di quello stesso mondo e le difficoltà nella costruzione del nuovo, abbandona il mondo tedesco e si rifugia in America, per sfuggire al nazismo, dove incontra tradizioni musicali non europee. Gli aspetti matematici dei lavori musicali dei primi tre corrispondono all'espansione della grandiosità sinfonica, pur nel decadentismo/gigantismo del terzo, mentre l'ultimo, fondando la dodecafonia, esplora la serialità, con le caratteristiche salienti del cromatismo e del moto retrogrado.



J.S. Bach, *Variazioni Goldberg*, 1742,
manoscritto trascritto dalla seconda moglie Anna Magdalena ¹⁶¹

Un'osservazione conclusiva, affatto marginale, vuole demitizzare il riferimento esclusivo ai grandi nomi della musica. Infatti tutta la musica merita attenzione e rispetto, costituendo un linguaggio universale, per quanto articolato secondo le varie e differenti culture. In questo modo, nuove correnti musicali, mode culturali e vari personaggi del mondo della musica offrono un vastissimo panorama, almeno in parte alternativo. Il jazz e le musiche etniche sono esempi alti di fuoriuscite dal mondo della musica europea. Circa qualche nome, nei limiti delle innovazioni musicali degli anni '60 e '70 del '900, i gruppi inglesi dei Beatles e dei Rolling Stones, ed i cantautori americani Bob Dylan, Joan Baez, Paul Simon ed Art Garfunkel sono forse alcuni dei nomi più significativi. Coloro che scrivono sono ben consci che altre persone, di altre età ed altre provenienze, potrebbero fare citazioni completamente diverse, ma il senso complessivo delle citazioni trascende le citazioni stesse e si collega alla suddetta voluta demistificazione della cosiddetta musica colta.



Beatles intenti ad attraversare un passaggio pedonale di Abbey Road a Londra

Tradizione è preservare il fuoco non adorare le ceneri (Gustav Mahler).
Il talento è la capacità di imparare. Il genio è la capacità di evolversi (Arnold Schönberg).

¹⁶¹ Le Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach sono una composizione ardita e difficile. Sul versante opposto delle composizioni di carattere virtuosistico che si svolgono in tempo rapidissimo, senza interruzioni da principio alla fine, sulla base della stessa figurazione ritmica, sono notevoli studi sperimentali dodecafonici, riconducibili al principio del moto perpetuo.

APPENDICE K – Quale futuro per il mondo contemporaneo?

L'approfondirsi delle contraddizioni democratiche, del mondo contemporaneo, vede il passaggio dalla commedia alla farsa, così come, nel mondo antico, gli dei passano dalle figure mitiche ed eroiche, della Grecia classica, alle figure burlesche e comiche, del tardo ellenismo. Infatti il turbocapitalismo vede un ritorno dal profitto alla rendita, s'impone come capitalismo asiatico (cioè privo di libertà e di democrazia per i più), anche in contesti occidentali, e la piena occupazione non è più una condizione principale ed importante nella società. Pertanto le disuguaglianze attuali stanno trascinando il mondo verso una catastrofe ecologica e sociale; allora coloro che sono pronti ad agire contro tutte le disuguaglianze non sono pericolosi utopisti, ma le sole persone realmente sveglie dal sonno profondo della ragione.

La rinuncia all'utopia equivale alla rinuncia al potere (Ulrich Beck).

A riguardo, un quadrato semiotico collega la capacità d'azione alla conoscenza della realtà.

<u>Capacità d'azione</u>	<u>Conoscenza della realtà</u>	
	(no)	(si)
(no)	integrato	cinico (accetta la realtà, pur disprezzandola)
(si)	fondamentalista (sostiene la realtà, senza capirla)	critico

L'ipotesi organizzativa strutturalista, mutuata da Jean Piaget e Claude Lévi-Strauss, e in ambito sociale, mitigata dal funzionalismo pragmatista, istituisce un parallelismo tra le fasi dello sviluppo dell'uomo e, entro certi limiti, le fasi di sviluppo delle società. Infatti allo stato vegetativo/cosciente, del primo anno di vita, segue lo stato senso/motorio, dei successivi tre anni, e poi lo stato rappresentativo, fino a sette/otto anni, per poi conseguire lo stato ipotetico/deduttivo. Allora dapprima indistinto dal mondo, poi distinto dal mondo presente e successivamente distinto anche dal mondo concepito, ma non ben compreso, il punto d'arrivo è la capacità di una concezione astratta del mondo. Pertanto il suddetto parallelismo prende in considerazione aggregazioni antropomorfe, società paleolitiche, neolitiche e gerarchicamente organizzate ¹⁶².

Ricercando sistematicamente tutte le possibilità del confronto analogico di cultura e natura, il pensiero costruisce un gigantesco gioco di specchi in cui l'immagine reciproca dell'uomo e del mondo si rispecchiano, all'infinito, scindendosi e ricomponendosi continuamente, nel prisma delle relazioni tra natura e cultura (liberamente tratto da Claude Lévi-Strauss).

In occidente, tappe mitologiche/religiose/ideologiche sono:

- l'animismo tribale;
- il politeismo dei regni antichi e delle città stato;
- il monoteismo cattolico, tardo antico e medioevale (fuso con residui di paganesimo);
- il protestantesimo, figlio della riforma, agli albori dell'età moderna (dalla fine dell'universalismo alla conquista illuminista della tolleranza);
- la desacralizzazione, dell'età contemporanea (con un'etica minima od una morale profana, liberata da dettami religiosi ed una religione privata e comunque ridotta a rito).

¹⁶² In entrambi i casi, i passi della conquista sono scanditi dall'acquisizione della capacità di riflessività, astrazione e generalizzazione.

In questo contesto, fallisce il tentativo della filosofia, a partire da Georg Wilhelm Friedrich Hegel, di costruire un sapere universale ed una coscienza moderna (garante dell'identità), costituzionalizzando lo stato. Il fallimento è attestato, in diversa maniera, da Ludwig Feuerbach, Søren Kirkegaard, Arthur Schopenhauer e Friedrich Nietzsche. Particolari tendenze interpretative e le conseguenze scientifiche e tecnologiche, gestite dalla teoria dei sistemi (che può produrre, per altro, modelli impazziti), quali quelle basate sui concetti di origine delle specie, della lotta di classe e dell'inconscio individuale e collettivo, danno vita solo a briciole d'identità provvisorie, incompiute e precarie. Nessuna validità hanno poi le mode neoreligiose, orienteggianti od estremiste/fanatiche, nell'ambito delle religioni tradizionali.

Un'obiezione di notevole importanza storica, formulata da Karl Marx, rileva come lo stato costituzionale sia governato da un complesso militare/industriale/finanziario che se ne serve come un proprio comitato d'affari, sostenendo ingiustizie e comprimendo le libertà. Infatti lo stato costituzionale ha permesso anche la nascita dei fascismi; d'altra parte, anche le rivoluzioni comuniste hanno costruito apparati burocratici, oltretutto inefficienti e fallimentari. A riguardo, la teoria marxiana analizza alcuni modi di produzione: paleolitico, neolitico, asiatico, antico, feudale, capitalista e socialista ¹⁶³, e presenta il teorema della sovrastruttura in base al quale i modi di produzione determinano la sovrastruttura giuridica e politica, e quella filosofica/ideologica (e religiosa). A questi modi di produzione corrispondono alcuni livelli d'integrazione sociale.

- ❑ Le società paleolitiche e neolitiche hanno immagini mitiche del mondo, collegate a pratiche magiche e regolazioni giuridiche pre-convenzionali.
- ❑ Le prime grandi civiltà hanno immagini mitiche del mondo, scollegate dalla scienza antica e regolazioni giuridiche, fondate su una morale convenzionale.
- ❑ Le grandi civiltà sviluppate determinano una rottura con il pensiero mitico, elaborano una progressiva razionalizzazione della concezione del mondo e hanno regolazioni giuridiche, svincolate dalla morale convenzionale ¹⁶⁴.
- ❑ L'età moderna ha sistemi d'azione flessibili, strutturati in termini post-convenzionali, provvedono alla separazione tra legalità e moralità, e hanno una regolazione giuridica, basate su dottrine universalistiche di legittimazione ¹⁶⁵.
- ❑ Il turbo capitalismo finanziario/industriale, spintosi trionfalmente, ma anche acriticamente, fino alle crisi attuali, mostra una forte tendenza alla crescita dei prezzi del terreno, allo sviluppo della produttività in agricoltura, all'accelerazione degli investimenti industriali, al sorgere di settori industriali guida, all'allargamento del mercato dei capitali, alla richiesta di crediti crescenti alle banche, alla formazione di un sistema di grandi banche, al trasferimento della ricchezza prodotta dai profitti alle rendite, alla riduzione dei cicli congiunturali ed alla rinascita dell'esercito di riserva dei lavoratori dipendenti (subordinati, ma non solo).

Con l'acquisizione della capacità di risolvere i problemi, si acquista coscienza di nuove situazioni di problemi (Jürgen Habermas).

¹⁶³ Il modo di produzione turbocapitalista, proprio della recente globalizzazione finanziaria ed industriale, non è elencato, per ovvi motivi di datazione, ma l'analisi marxiana offre comunque validi strumenti, a riguardo. Altri importanti contributi sono invece offerti da metodi d'analisi successivi all'analisi marxiana, quali il neoevoluzionismo, il funzionalismo, lo strutturalismo e la teoria dei sistemi.

¹⁶⁴ Fin qui, il sistema d'azione è rigido e strutturato in modo convenzionale.

¹⁶⁵ Le cause, parzialmente necessarie, ma non sufficienti, per la formazione di società di classe, superando il familismo ed il tribalismo, sono la sovrapposizione di popolazioni, la densità di popolazione, la divisione del lavoro, le disuguaglianze sociali e gli avanzamenti tecnologici (in primis, l'irrigazione). Infatti a partire da nuove forze produttive, serve anche un processo evolutivo complesso, d'apprendimento e stabilizzazione, attraverso la formazione di nuovi sistemi.

Nel XVIII secolo, avviene la divisione tra la ragione teorica (dominata dalla scienza) e la ragione pratica (fondata sulla morale), s'instaurano le prime relazioni economiche capitaliste, sono fondate amministrazioni statali moderne e sono istituiti gli eserciti permanenti ¹⁶⁶. A sostegno di questi atti giuridici e politici, si formano nuove concezioni, relative al diritto astratto, alla cosiddetta etica protestante, alla democrazia borghese, alla scienza insieme sperimentale e matematica, alla musica contrappuntista ed alla architettura prospettica (in quanto la prospettiva, nota nella pittura, già dal tardo medioevo e sostenutasi nel rinascimento e con il barocco, assume il ruolo di disegnatrice di spazi nuovi). Allora i problemi di legittimazione sono connessi ai conflitti di classe il cui esplodere provoca fenomeni di delegittimazione ¹⁶⁷.

Rinunciare alla forza in certi casi favorisce unicamente la forza del prepotente (Norberto Bobbio).

L'umanesimo militare non è immune del pericolo dell'istituzione di un sistema globale di tutela (armata) dei diritti umani che cancella il confine tra pace e guerra (liberamente tratto da Ulrich Beck).

Una configurazione/costellazione postnazionale, coniugata ad una struttura decentrata e sussidiaria, su base regionale/cantonale (non volendo sottostare ad un impero, governato da un'alta tecnocrazia, così come nel mondo antico si è sottostati ad un impero, governato dalle alte gerarchie militari), non è in contrasto con la democrazia, come invece deprecato anche da sinistre massimaliste/nazionaliste. Infatti la globalizzazione cosmopolita distingue tra stato e nazione, e ne dissolve il legame, favorendo universalismo e federalismo. Pertanto la storia, liberata dalle gabbie nazionali, non può più essere una storia delle glorie passate. Di colpo, una nuova narrazione storico/scettica evidenzia i torti passati della propria nazione e così si diventa colpevoli, tutti quanti.

Contro questa globalizzazione che funziona ¹⁶⁸ agisce invece il capitale oligopolista/transnazionale che usa la minaccia violenta del non intervento e non investimento, per massimizzare i suoi profitti e, in caso di dissidi insolubili, scatena guerre economiche e/o guerreggiate dalle quali solitamente esce unico vincitore. Infatti la prima modernità poggia sulla semplificazione, alla ricerca della migliore soluzione possibile (minimizzando rischi calcolati), mentre la seconda modernità si sviluppa, ovvero è figlia della complessità e cercando di determinare una nuova qualità della sicurezza, determina una incontrollabilità assoluta, troppo spesso, correndo rischi che si possono definire un azzardo (in quanto dipendente da variabili connesse e/o correlate le cui probabilità condizionate non possono essere ragionevolmente valutate ¹⁶⁹).

Non riusciamo mai a esaminare i nostri sentimenti e motivazioni, non riusciamo mai a formulare nessun giudizio su di noi, se non ci spostiamo dalla nostra posizione naturale e ci sforziamo di osservarli da una certa distanza. Ma non possiamo fare questo se non sforzandoci di osservarli con gli occhi degli altri, ..., così come si suppone che gli altri li osserverebbero (Adam Smith, Teoria dei sentimenti morali).

¹⁶⁶ Condizioni aggiuntive, per il passaggio alla modernità, è la secolarizzazione, e per il passaggio alla postmodernità, l'interdipendenza di sfere private, diventate politicamente rilevanti.

¹⁶⁷ Nelle varie epoche, fondamenti legittimanti sono dati rispettivamente dai miti originari, dal carisma del/i capo/i, dal giusnaturalismo, dal contratto sociale, dalla volontà generale e dalle teorie normative.

¹⁶⁸ Globalizzazione è una parola ambigua che indica movimenti progressisti d'emancipazione e partecipazione di masse emarginate, oppure le assurdità del turbocapitalismo finanziario/industriale. In questo secondo contesto, la perdita formale d'autonomia statale, a causa della globalizzazione non cosmopolita, ed il rafforzamento della sovranità statale, sullo stile delle democrazie autoritarie asiatiche, possono rafforzarsi a vicenda. Invece proprio la sopraccitata caratteristica dell'azzardo corso induce a considerare il turbo capitalismo finanziario/industriale come una fuoriuscita dal capitalismo, caratterizzato dalla cosiddetta etica protestante (avviatesi già nel XIII secolo, con le città marinare ed i liberi comuni, affrancatisi dall'impero), e porta a riflettere, senza sogni nostalgici, se non possa essere concepita un'altra fuoriuscita.

¹⁶⁹ L'azzardo (tipico di giochi non particolarmente edificanti) è un'insicurezza non calcolabile, ovvero proprio il contrario di un rischio calcolato (che si modella statisticamente con l'affidabilità). Purtroppo oggi, il cosiddetto liberismo fa dell'azzardo una bandiera, dimenticando invece la saggezza e la prudenza, figlie del rischio calcolato.

Il realismo cosmopolitico, in grande ed in piccolo, richiede una scienza vera della realtà, una politica equilibrata dei rapporti di forza e la definizione pluralistica dei confini tra tutte le entità coinvolte. Alcune caratteristiche della globalizzazione cosmopolita sono il ricorso alla scienza ed alla tecnologia ¹⁷⁰, come forze innovative e produttive, per il massimo uso delle possibilità cognitive, nella produzione del nuovo (forzando anche qualsiasi condizionamento istituzionale), e l'annullamento delle barriere spazio/temporali, grazie alla rete che non è legata a nessun luogo ed è sempre attiva. In questo ambito, tra contestazioni ed auspici, la contro pressione delle ONG e dei più diversi movimenti sociali e dei consumatori è più forte che mai e determina le condizioni per azioni di resistenza pubblica ¹⁷¹.

Le forze contro sono costituite dalle capacità aggressive di monopoli/oligopoli: militari, strategici (per il possesso di risorse naturali), tecnologici, finanziari e mediatici. Nel contempo, gli stati più forti promuovono una gerarchia della disuguaglianza, con le loro politiche protezionistiche e la fissazione di un'asimmetrica linea di confine, fra la mobilità mondiale del capitale e le frontiere chiuse al lavoro (al più, alleviate dalle cosiddette *green card*). Allora la globalizzazione non cosmopolita e selvaggia è solo la prosecuzione dell'imperialismo e dell'ossessione egemonica, con mezzi più raffinati ¹⁷². Pertanto una risposta possibile, ancora largamente in fieri, è la costruzione di un'architettura confederata transnazionale, fondata su basi politiche, strategiche ed economiche.

Per completezza, una tabella quadrata mette in relazione la forma delle istituzioni e le loro caratteristiche di apertura e chiusura.

<u>Condizioni di:</u>	<u>chiusura</u>	<u>apertura</u>
<u>Stati nazionali</u>	etnici etici	neoliberali mercantili
<u>Stati transnazionali</u>	cittadelle fortificate	cosmopoliti pluralisti

Contro colonialismo, imperialismo e globalizzazione non cosmopolita e selvaggia serve il riconoscimento delle alterità presenti nella natura, negli oggetti, nelle culture, nella ragione (che non è unica), e nel passato o futuro. Infatti il fascino del periodo precrisi crea un falso consenso e mette in forse libertà e democrazia (liberale), favorendo la creazione di una democrazia autoritaria (del tipo asiatico). Al contrario, occorre subito battere tutte le sacche, grandi, piccole e piccolissime, costituite dalle malattie, dalle persecuzioni etniche, dalla povertà, dalle ingiustizie e dall'analfabetismo. Un problema aggiuntivo per l'ingerenza umanitaria (forse necessaria di fronte alle tragedie, ma comunque sempre carica di problemi) è chi è autorizzato a deciderla e chi controlla i controllori.

Del resto, l'oggettività è superflua, non essendo necessaria, né sufficiente ad alcuna comparazione. Allora un dilemma filosofico e politico deve prendere in considerazione una società giusta od alcune società più giuste tra tante? Tutto ciò vale anche in ambito scientifico, dove occorre prendere in considerazione una teoria esatta od alcune teorie più esatte tra tante? Infatti l'idea di giustizia richiede di affiancare, alla ragione, la compassione e la solidarietà, intesa come equità, benché il concetto, a sua volta, non sia univoco.

¹⁷⁰ Nuove tecnologie, a riguardo, sono l'informatizzazione e la comunicazione, la robotica e l'ingegneria della conoscenza (altresì nota come intelligenza artificiale, anche se i due significati sono ben diversi tra loro, in quanto il primo descrive la realtà della tecnologia presente, mentre il secondo insegue un sogno antichissimo dell'umanità, non ancora attuale e forse nemmeno tanto desiderabile), le biotecnologie e l'ingegneria genetica, le nanotecnologie e l'ingegneria dei materiali.

¹⁷¹ Gruppi ed associazioni delle più diverse opinioni e di tutti i colori politici si trovano alleati, in una galassia eterogenea, ed a questa si devono attribuire i fallimenti dei grandi gruppi di potere transnazionali.

¹⁷² L'azzardo, giocato impunemente dal turbocapitalismo finanziario/industriale, confligge inoltre pesantemente con la legalità e la democrazia, provoca crisi profonde di legittimazione e sfavorisce il consenso e la partecipazione.

Pertanto pur riconoscendo possibili dissidi, a riguardo, qui ed ora, si vuole precisare, come a stabilire un'effettiva equità concorrano necessariamente, oltre alla libertà personale, l'assenza della fame e dell'indigenza, nonché la disponibilità delle cure mediche.

L'idea che quanto giusto per me, in analoghe circostanze, debba essere giusto per tutti, secondo la forma con cui ho accolto la massima kantiana (agisci come se la massima della tua volontà dovesse essere elevata a legge universale), mi pare certamente fondamentale, certamente vera e non priva di una portanza pratica (Henry Sidgwick, economista e filosofo utilitarista).

Requisiti necessari per uno schema d'indagine adeguato:

- concentrarsi sulla dimensione comparativa e non su quella trascendentale;
- riconoscere l'inevitabile molteplicità dei principi, in competizione tra loro;
- permettere e facilitare il riesame delle metodologie e procedure adottate;
- ammettere e ricercare soluzioni anche parziali dei problemi in esame;
- accettare variazioni nei dati in ingresso e nell'interpretazione di quelli in uscita;
- non trascurare i metadati connessi all'elaborazione, riguardanti accuratezza, precisione ed affidabilità;
- verificare il condizionamento del modello e validare statisticamente e criticamente i risultati ottenuti.

Occorre distruggere il pregiudizio molto diffuso che la filosofia sia un alunché di molto difficile, per il fatto che è l'attività intellettuale propria di una determinata categoria di scienziati specialisti, o di filosofi professionali e sistematici. ... Il linguaggio stesso è un insieme di nozioni e di concetti determinati e non già e solo di parole grammaticalmente vuote di contenuto. ... Per la propria concezione del mondo si appartiene sempre a un determinato raggruppamento, e precisamente a quello di tutti gli elementi sociali che condividono uno stesso modo di pensare e di operare. Si è conformisti di un qualche conformismo, si è sempre uomini/massa o uomini/collettivo (Antonio Gramsci, Quaderni dal carcere).

Infatti prendendo in considerazione punti di vista diversi, in relazione alla conoscenza di cose, fatti ed eventi, persone diverse possono occupare la stessa posizione e confermare la stessa osservazione, così come la stessa persona può occupare posizioni ed osservazioni diverse tra loro. Chi è il nostro prossimo è una domanda evangelica, ripresa da economisti utilitaristi ed in Cultura e valore di Ludwig Wittgenstein. Infatti questi constata che: nei Vangeli tutto mi appare meno pretenzioso, più umile e più semplice. In esso, trovi capanne, laddove in San Paolo trovi una chiesa (In essi tutti gli uomini sono uguali a Dio stesso, laddove in Paolo c'è già un abbozzo di gerarchia, ruoli e cariche ufficiali, non solo quello tradizionalmente vicino, spesso impreveduto oggigiorno, esteso fino a toccare ogni singola persona nel mondo).

Una tradizione simile è presente nella distinzione tra esiti conclusivi ed esiti comprensivi, espressa nelle due parole sanscrite, riferite all'antica giurisprudenza indiana: l'adeguatezza di un'istituzione (*nīti*) e la vita che le persone sono in grado di condurre (*nyāya*). Differenze personali, di prospettive relazionali, di clima sociale ed ambientali determinano gli stili di vita, in parte a prescindere dal reddito disponibile. Allora la riduzione effettiva e progressiva delle ingiustizie, con la dotazione di redditi aggiuntivi o l'offerta di servizi pubblici gratuiti, a sostegno di handicap (fisici, sociali ed economici), è preferibile alla costruzione ipotetica di un intero mondo perfetto (oltretutto sempre procrastinato).

Oltre la giustizia, come equità, si ha la giustizia riparatrice dell'asimmetria,
come quella verso i bambini piccoli o gli animali
(Gautama Buddha, Sutta Nipal).

Alcune doti etico/politiche sono prerequisiti indispensabili e fondamentali alla convivenza civile ¹⁷³.

- La bontà ¹⁷⁴, in quanto le buone azioni non richiedono abnegazione, né un grande esercizio, e consistono solo nel fare ciò che questa viva simpatia di per sé spingerebbe a fare.
- La generosità, in quanto le cose stanno altrimenti se sappiamo sacrificare qualche grande personale ed importante interesse ad un uguale interesse di un amico.
- Il senso civico, in quanto una persona confronta questi due oggetti l'uno con l'altro, non li vede nella luce in cui essi naturalmente appaiono solo a lui, ma in quella che appaiono al popolo.

La storia dell'umanità non ha mai fatto registrare una carestia in una democrazia funzionante (Times, 2005).

I diritti negativi garantiscono le libertà personali, mentre i diritti positivi offrono opportunità sostanziali.

<u>Diritti positivi</u>		
<u>Diritti negativi</u>	(no)	(si)
(no)	dispotismo	democrazie popolari
(si)	regimi liberali	liberalismo democratico e socialdemocrazia

La tabella quadrata (soprastante) presenta quattro casi che richiedono qualche commento.

- Il dispotismo nega ogni diritto.
- Le cosiddette democrazie popolari offrono diritti positivi, ma negano le libertà personali (considerate borghesi), condannandosi ad implodere per l'inazione di un sistema di schiavi moderni, essendo gli uomini ben diversi dalle formiche.
- I regimi liberali garantiscono le libertà personali, di fatto solo ad élite (sempre più ristrette), perché solo con la "pancia piena" si può godere delle suddette libertà personali, ed il turbocapitalismo finanziario/industriale, frutto del liberismo esasperato, non ha bisogno di tante "pance piene".
- Una società che combina liberalismo democratico e socialdemocrazia cerca di far vigere tutti i diritti.

Le decisioni in merito a questioni importanti non dovrebbero essere lasciate a una persona, ma discusse tra molti ... Non dobbiamo provare risentimento se gli altri non sono d'accordo con noi. Tutti gli uomini, infatti, hanno un cuore, e ciascun cuore ha le sue inclinazioni. Ciò che per loro è giusto, per noi è sbagliato e ciò che per noi è giusto è sbagliato per loro (Costituzione giapponese dei 17 articoli ¹⁷⁵).

Infatti la pluralità delle ragioni si oppone o quantomeno mitiga la pretesa di classificarle, formando una loro gerarchia. D'altra parte, anche condizioni parziali, incerte ed incomplete non comportano necessariamente connotazioni negative. Secondo Thomas Hobbes, la vita umana è sgradevole; proprio per questo, il filosofo raccomanda giustizia e non solitudine. Infatti essendo l'umanità capace di simpatia, affetto ed amore, sensibile al male, al dolore ed alla morte, e mossa dalla pietà, la costruzione di una società giusta, seppure solo progressivamente perfettibile, è un compito certamente arduo, ma sicuramente pressoché obbligatorio,

¹⁷³ Il valore dell'ambiente deve essere rapportato all'impatto esercitato sulla vita umana, nel contempo, tenendo conto della responsabilità, verso l'ambiente stesso, derivata dall'asimmetria del potere.

¹⁷⁴ Liberamente tratto dalla Teoria dei sentimenti morali, di Adam Smith.

¹⁷⁵ Questa costituzione precede di ben sei secoli la Magna Carta inglese e la sua esistenza fa giustizia dell'affermazione falsa che la democrazia sia solo un prodotto occidentale e della teoria pericolosa che possa essere esportata con la guerra, come avvenuto in Giappone al termine della seconda guerra mondiale (essendo oltretutto le controversie nel Pacifico, negli anni '30 del '900, tra USA e Giappone perfettamente risolubili con negoziati bilaterali).

dove giustizia significhi innanzitutto e soprattutto equità (ovvero riduzione, a sua volta, progressivamente perfettibile, dell'ingiustizia, oggi ancora ben presente e diffusa).

Appendice L – Promuovere l'educazione civica con la Geomatica

E' difficile pensare che uno stato generale di disordine ed incertezza non possa avere conseguenze sul clima sociale, politico ed economico di un paese. Allora promuovere l'educazione civica, come il galateo, a livello dei rapporti personali e di gruppo, è certamente compito della scuola e della società, nel suo insieme. Tuttavia tutto ciò può essere fortemente aiutato da scelte politico/tecnologiche, atte alla certificazione ed al controllo dell'ambiente, del territorio, delle sue infrastrutture, dei suoi insediamenti (umani), delle sue attività produttive, dei suoi patrimoni culturali ed ambientali, e di altre attrezzature complementari per la persona e la società. La Geomatica, intesa nel suo senso più vasto, come l'insieme delle discipline del rilevamento, unite alle loro applicazioni, nei campi più diversi, può offrire un valido contributo per far fuoriuscire il paese da quello stato generale di disordine ed incertezza che grava su tutti e, in particolare, sulle persone perbene, a partire dai più deboli ed indifesi (come donne, bambini ed anziani).



Charles C. Ebbets, foto (scattata il 29 settembre 1932) di undici muratori che stanno mangiando, seduti su una trave di acciaio, a decine di metri sopra New York City (pubblicata nel supplemento fotografico domenicale del New York Herald Tribune, il successivo 2 ottobre)

In questo contesto, non è certamente aulico ricordare i contadini di Fontamara, di Ignazio Silone, nelle aspre montagne della Marsica (in Abruzzo), i minatori di Gli zii di Sicilia, di Leonardo Sciascia, nelle miniere di zolfo e di salgemma, e gli operai di La chiave a stella, di Primo Levi, nelle grandi fabbriche torinesi. Accanto ai professori ed altri uomini di cultura (ma senza dimenticare il tradimento dei chierici), e talvolta meglio di essi (date le loro umili origini e le loro generali condizioni di vita), hanno sempre rappresentato la parte migliore di questo paese, dove tanti invece hanno sgovernato e, se privi di responsabilità, si sono biecamente occupati solo del loro "particolare". Pochi versi da Le ceneri di Gramsci, di Pier Paolo Pasolini, sono trascritti, appena più oltre, insieme ad altri due commenti conclusivi.

Studiare il fenomeno della dipendenza del libero mercato dal potere dello shock ... (significa comprendere che) gli investitori stranieri e i prestatori internazionali si erano uniti allo scopo di sfruttare l'atmosfera di panico. ... (Quando i) *think tanks* ... iniziarono a parlare di tabula rasa e fantastiche opportunità, fu chiaro che il metodo privilegiato per imporre gli obiettivi delle grandi imprese, adesso, era quello di usare i momenti di trauma collettivo per dedicarsi a misure radicali di ingegneria sociale ed economica. (Invece) la maggior parte dei sopravvissuti a un disastro devastante vuole ben altro che una tabula rasa: vogliono salvare il salvabile e iniziare a riparare ciò che non è stato distrutto, vogliono riaffermare il proprio legame con i luoghi in cui sono cresciuti, (perché ciascuno/a sembra dire) mentre ricostruisco la città mi sembra di ricostruire me stesso/a. ... Ma i fautori del capitalismo dei disastri non hanno interesse a restaurare ciò che era prima. ... (Così) la ricostruzione iniziò portando a compimento il lavoro svolto dal disastro, spazzando via cioè quanto rimaneva della sfera pubblica, per poi rimpiazzarlo in tutta fretta con una specie di Nuova Gerusalemme aziendale: il tutto prima che le vittime del disastro ... fossero in grado di coalizzarsi e reclamare ciò che spettava loro di diritto. ... Le (loro) parole potrebbero fungere da slogan per il capitalismo contemporaneo: paura e disordine sono i catalizzatori per ogni nuovo balzo in avanti. ... Sull'intersezione tra superprofitti e megadisastri ..., ora lo stesso programma ideologico veniva imposto con i mezzi più apertamente coercitivi: sotto un'occupazione militare straniera in seguito a un'invasione, o subito dopo un cataclisma naturale. L'11 settembre sembra aver concesso a Washington il via libera per smettere di chiedere ai Paesi se desiderano la versione americana di economia di mercato e democrazia, e iniziare a imporla con la forza militare dello *Shock and Awe* (Naomi Klein, *Shock Economy – L'Ascesa del capitalismo dei disastri*).

... Piange ciò che muta, anche
per farsi migliore. La luce
del futuro non cessa un solo istante

di ferirci: è qui, che brucia
in ogni nostro atto quotidiano,
angoscia anche nella fiducia
che ci dà vita, nell'impeto ...

verso questi operai, che muti innalzano,
nel rione dell'altro fronte umano,
il loro rosso straccio di speranza

Pier Paolo Pasolini, *Le ceneri di Gramsci*, 1956 ¹⁷⁶.

Non lasciarsi mai spingere a prendere seriamente i problemi concernenti le parole e i loro significativi. Quel che deve essere preso sul serio sono le questioni di fatto e le asserzioni sui fatti: teorie e ipotesi; i problemi che risolvono e i problemi che sollevano. La relazione tra una teoria (o un'asserzione) e le parole usate nella sua formulazione è per certi aspetti analoga a quella tra le parole scritte e le lettere usate per scriverle. ... Il contesto informativo di una teoria è l'insieme degli asserti che sono incompatibili con la teoria. ... Un miglioramento nella precisione o esattezza ha solamente un valore pragmatico come mezzo in ordine a un determinato fine. ... La ricerca della precisione è analoga alla ricerca della certezza. ... Non può esserci una fase critica senza che sia preceduta una fase dogmatica, da una fase in cui si è formato qualcosa – un'aspettazione, una regolarità di comportamento – sì che su questo possa cominciare ad operare l'eliminazione degli errori. ... Le prime teorie – cioè i primi tentativi di soluzione dei problemi – e i primi problemi devono in qualche modo essere sorti contemporaneamente. ... Le strutture organiche e i problemi sorgono insieme. ... Le strutture organiche sono problemi che al tempo stesso incorporano teorie e risolvono problemi. ... Il mondo 3 è ¹⁷⁷ essenzialmente il prodotto della mente umana. ... E' esclusivamente attraverso il mondo 2 ¹⁷⁸, quale intermediario tra il mondo 1 e il mondo 3, che il mondo 1 e il mondo 3 possono interagire. ... E' precisamente grazie al tentativo di esaminare oggettivamente il lavoro che abbiamo fatto – cioè di vederlo criticamente – e di farlo meglio, è grazie all'interazione tra le nostre azioni e i loro risultati oggettivi, che possiamo trascendere i nostri talenti, e noi stessi. ... Ed è così che possiamo sollevarci dalla palude della nostra ignoranza; ed è così che possiamo portare tutti il nostro contributo che, anche se piccolo, può essere di conforto a chiunque, e specialmente a chi sente di aver trovato nella lotta con le idee una felicità maggiore di quanto avesse mai potuto meritare (Karl Popper, *La ricerca non ha fine*).

¹⁷⁶ Il poemetto: *Le ceneri di Gramsci*, è un'elegante elegia, scritta da Pier Paolo Pasolini, in versi liberi, con l'intento preciso di porre al centro dell'attenzione chi solitamente non lo è affatto, come le persone povere, umili ed indifese (e le loro categorie sociali).

¹⁷⁷ Il testo originale presenta la stessa frase in forma subordinata, dove all'indicativo presente: è, subentra correttamente il congiuntivo presente: sia.

¹⁷⁸ Secondo Popper, il mondo 1 è costituito da cose ed oggetti; il mondo 2 da esperienze e pensieri; il mondo 3 da asserti e documenti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Attali J. (2009): *La crisi e poi?* Fazi Ed., Roma.
- Bellone E. (2008): *Molte nature – Saggio sull'evoluzione culturale.* R. Cortina Ed., Milano.
- Bocca G. (2010): *Italia anno uno – le campagne senza contadini. Le città senza operai.* La biblioteca di Repubblica – L'espresso, Roma.
- Canesi M. (2008): *Questione epistemologica e potere accademico – Opposte visioni dell'economia e implicazioni urbanistiche.* Edizioni Punto Rosso, Milano.
- Chiesa G. (2002): *La guerra infinita.* Feltrinelli, Milano.
- Chomsky N. (2003): *Due ore di lucidità.* Baldini&Castoldi, Milano.
- Chomsky N. (2001): *11 settembre le ragioni di chi?* Marco Tropea Editore, Milano.
- Davis M. (2006): *Il pianeta degli Slum.* Serie Bianca Feltrinelli, Milano.
- Foucault M. (1977): *Microfisica del potere – Interventi politici.* Einaudi, Torino.
- Gallino L. (2007): *Tecnologia e democrazia – Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici.* Einaudi, Torino.
- Geary P.J. (2009): *Il mito delle nazioni – Le origini medioevali dell'Europa.* Carocci, Roma.
- Gheddo P. (1971): *Terzo mondo perché povero.* Pime, Milano.
- Gilmore R. (1996): *Alice nel paese dei quanti – Le avventure della fisica.* R. Cortina Ed., Milano.
- Hofstadter D.R. (2010): *Anelli nell'io – Cosa c'è al cuore della coscienza?* Oscar saggi Mondadori, Milano.
- Jung C.J. (1959): *Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna.* Einaudi, Torino.
- Kanaan J.S. (2003): *Lettera di Jean Selim al figlio che doveva nascere.* In: <http://www.unacitta.it/newsite/index2.asp?ref=indexmemkanaan&id=147>.
- Krugman P. (2009): *Il ritorno dell'economia della depressione e la crisi del 2008.* Garzanti, Milano.
- Lutero M. (2010): *Le Novantacinque tesi sulle indulgenze (31 ottobre 1517).* http://www.valdesidipignano.it/I_Testi_95_tesi.htm.
- Lutero M. (2010): *Commento all' Epistola ai Romani.* In: http://www.valdesidipignano.it/I_Testi_Epistola_Romani.htm.
- Maier C.S. (1979): *La rifondazione dell'Europa borghese – Francia, Germania, Italia nel decennio successivo alla prima guerra mondiale (De Donato, Bari, 1979).*
- Marrus M.R. (1994): *L'Olocausto nella storia.* Il Mulino, Bologna.
- Marx K., Engels F. (2005): *Manifesto del Partito Comunista*¹⁷⁹. Einaudi, Torino.
- Milanovic B. (2007): *Mondi divisi – Analisi della disuguaglianza globale.* Bruno Mondadori, Milano.
- Oliver R., Fage J.D. (1965): *Breve storia dell'Africa.* Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.
- Riccardi A. (1997): *Mediterraneo – Cristianesimo ed islam tra coabitazione e conflitto.* Guerrini F. Associati, Milano.
- Rossanda R. (2005): *La ragazza del secolo scorso.* Supercoralli Einaudi, Torino.
- Stiglitz J.E. (2006): *La globalizzazione che funziona – Un mondo migliore è possibile.* Gli struzzi Einaudi, Torino.
- Sweezy P.M. (1962): *Il presente come storia – Saggi sul capitalismo e il socialismo.* Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.
- Vidal G. (2001): *La fine della libertà? Verso un nuovo totalitarismo?* Fazi Editore, Roma.
- Wikipedia: *Aporia, Antinomia, Antinomie kantiane.*

¹⁷⁹ Coloro che scrivono usano categorie marxiane, ma non sono marxisti (come non è stato lo stesso Marx) e, a riguardo, qualche breve osservazione è sicuramente opportuna. Karl Marx scompare troppo presto per vedere gli esiti della lotta democratica del movimento cartista e della successiva società fabiana, come pure, benché in misura molto più contenuta e contraddittoria, della socialdemocrazia tedesca e del socialismo radicale francese (i socialismi italiano e spagnolo sono invece lungamente venati d'anarchismo e, solo più tardi, prendono vita correnti riformiste minoritarie – capaci tuttavia di governare, bene ed a lungo, la città di Milano – distinte dalle correnti massimaliste maggioritarie). Al contrario, Friedrich Engels arriva a vedere ed a riconoscere la positività di certi progressi ottenuti dal proletariato, verso la fine dell'800, in particolare, con il primo successo laburista alle elezioni per la camera bassa (cioè dei Comuni) inglese. Il piano Beveridge per la riforma del sistema di sicurezza sociale britannico, all'inizio del secondo dopo guerra, ed il Programma di Bad Godesberg del Partito socialdemocratico tedesco (SPD) che definisce una nuova piattaforma programmatica, alla fine degli anni '50 del '900, sono la definitiva affermazione di un'alternativa possibile, praticabile e vincente, alla rivoluzione comunista ed al cosiddetto socialismo reale delle repubbliche popolari, situate oltre la cortina di ferro (il crollo del muro di Berlino e la dissoluzione dell'impero sovietico sono poi la loro pietra tombale). In parallelo, un movimento interessante è costituito dagli stati non allineati, sviluppatosi con l'affermarsi della decolonizzazione e l'autodeterminazione dei popoli prima colonizzati. Nello stesso periodo, la chiesa cattolica ed il consiglio delle chiese riformate (come pure il congresso mondiale ebraico) perseguono temi di giustizia sociale, libertà democratica e convivenza pacifica, superando teorie e prassi ancora dell'ancien regime (ad esempio, le encicliche papali *Rerum novarum*, alla fine dell'800, *Pacem in terris* e *Populorum progressio*, entrambe degli anni '60 del '900, definiscono e confermano norme di comportamento, sociali e personali, che vanno in questa precisa e ben definita direzione). Nel pieno rispetto di chi è credente, agnostico od ateo, alcune citazioni dalla bibbia possono mettere in luce alcuni aspetti della più antica società ebraica, come pure della vita della chiesa di Gerusalemme delle origini. Forse le norme levitiche, semmai applicate, sono rapidamente abbandonate e la chiesa di Gerusalemme delle origini non ha seguito già nelle chiese coeve del medio oriente, del mediterraneo ed a Roma, ma gli esempi citati sono notevoli ed invitano a riflettere. Comunismo, internazionalismo, giustizia distributiva, lotta di classe ed ecologia sono temi presenti, dibattuti e messi in atto. Non è bene usare i testi religiosi, per sostenere una od un'altra tesi (oppure l'una contro l'altra o viceversa), ma non è neppure un bene nascondere, a forza, ciò che essi dicono a chiare lettere.